



Cina: la contea di Jia (600 mila abitanti a sud dell'Hubei, nell'epicentro della pandemia) di nuovo isolata per un altro focolaio Covid. La battaglia è lunga



CRASTAN
1870
100% ORZO ITALIANO

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

ristora
INSTANT DRINKS

Giovedì 2 aprile 2020 - Anno 12 - n° 92
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro "La svendita di Autostrade"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

Bonus partite Iva
Il sito Inps in tilt: falle e forse hacker
Oggi si riprova a scaglioni orari



DE RUBERTIS A PAG. 11

Politica & lobby
Ora Renzi inneggia a Big Pharma e dà la scomunica ai farmaci generici

TECCE A PAG. 8

La ex ministra Bindi: "Regioni e tagli sanità, ha sbagliato anche il centrosinistra"

SALVINI A PAG. 8

I test del sangue
Alt al "patentino dell'immunità": non può servire a fare uscire tutti



MILOSA A PAG. 4

Sotto assedio
Francia, la folla minaccia i medici e gli infermieri: "Ci infettate voi!"

DE MICCO A PAG. 18

Parla lo storico Barbero: "È come essere in guerra, cambierà anche l'alta finanza"

RANIERI A PAG. 16

"NON È L'ORA DI RIAPRIRE. DECRETO E MANOVRA PER PASQUA"

CONTE AL FATTO: "APPENA SARÀ POSSIBILE, ALLENTAMENTO ALLE IMPRESE E POI ALLE FAMIGLIE". IL BERGAMASCO SENZA LA ZONA ROSSA? "LA LOMBARDIA POTEVA DISPORLA"

OLIVA A PAG. 2 - 3



I COMMENTI

COMPLOTTISTI, FAKE NEWS E RED RONNIE

ANTONIO PADELLARO A PAG. 14

SIRIA, I CORSI DI SEPOLTURA E LE MACERIE

ANTONIO SPADARO A PAG. 17

GLI INTERESSI PRIVATI DIETRO LA CRISI-COVID

UGO MATTEI A PAG. 13

SALA E GALLERA: SARÀ UN DERBY APPASSIONANTE

GIANNI BARBACETTO A PAG. 13

Conversioni un po' pelose

Il fenomeno dei convertiti e dei flagellanti da telecamera è ciclico. L'ultimo episodio di Salvini&D'Urso che recitano il Santo Rosario su Canale5 ha fatto ricordare a Gigi Proietti un suo vecchio sonetto, composto nel 2003 e pubblicato in *Decamerino* (Rizzoli, 2015). Gigi l'ha aggiornato e ce lo ha regalato.



GIGI PROIETTI

Forse me sbajerò, caro Torquato,
Ma qui 'gni giorno c'è 'na conversione
De quarche peccatore concallato,
Che se pente e se mette a pecorone.
Nun è che se converte da privato:
Pe' convertisse va in televisione,
Piagne e fa piagne tutto l'apparato;
Chiede consenso e tanta comprensione.
"Credevo solo ar bene materiale,
Nun meditavo su la trascendenza,
Oziavo dentro ar monno intellettuale.
Poi l'ho capito che nun c'era succo,
Materia secca senza quintessenza...
Ah, 'n momento, che m'arifaccio er trucco".

LE RILEVAZIONI ISTAT +300% a Bergamo, +110% a Brescia

Boom di morti: ecco perché i numeri Covid non tornano

■ Sono molto maggiori di quelli forniti ogni giorno dalla Protezione civile. La stima dell'Istituto Cattaneo: il 67% in più

MANTOVANI A PAG. 3



LE SCENEGGIATRICI
"Stavolta nessuna ironia: Moretti ha fatto un film etico"

PONTIGGIA A PAG. 22

La cattiveria

Grave falla di sicurezza nel sito dell'Inps. Sembra la piattaforma Rousseau quando funziona bene

WWW.SPINOZA.IT

Miracolo a Milano

MARCO TRAVAGLIO

Ascanso di equivoci e a prova di cretini (che il coronavirus sta preoccupantemente moltiplicando), noi siamo strafelici per il nuovo ospedale inaugurato alla Fiera di Milano. Come saranno strafelici i malati di coronavirus che fra cinque giorni, quando la struttura aprirà, vi troveranno finalmente un posto letto di terapia intensiva, fra le migliaia di lombardi che attendono invano da giorni o da settimane un ricovero o anche solo un tampone, sempreché siano nel frattempo sopravvissuti. Il numero dei fortunati vincitori è ancora incerto, ma non appare comunque esaltante: il prode assessore Gallera garantisce "tra i 12 e i 24 posti". Cifra piuttosto misera da qualunque parte la si guardi. Misera in termini assoluti: i posti di terapia intensiva della sola Lombardia sono passati in un mese di emergenza da 700 a 1600: dunque l'ospedalino in Fiera aggiunge appena uno 0,7-1,4%. Misera in rapporto all'enfasi da Minculpop dei media forzaleghisti, roba da battaglia del grano, da bonifica delle paludi pontine e da conquista di Addis Abeba. *Liberò*: "La resa del Conte. Il Nord combatte il virus per conto proprio. Lombardia e Veneto in rivolta. Fontanasifal'ospedale da solo". *Il Giornale*: "Miracolo a Milano: finito il superospedale", "Abbiamo creato un modello per tutto il Paese" (editoriale di una firma *super partes*: Bertolaso), "L'ospedale simbolo della riscossa dove chi si ammala ritroverà il respinto", "Un hub post-emergenza". *La Verità*: "Milano e Bertolaso fanno il miracolo: La più grande rianimazione d'Italia".

Misera, soprattutto, rispetto al budget (50 milioni e rotti) e agli annunci. Il 12 marzo il geniale "governatore" Attilio Fontana parlava di "un ospedale da campo modello Wuhan da 600 posti letto di terapia intensiva in una settimana". Il 13 era già sceso a "500 letti", ma accusava la Protezione civile di "non voler fornire quanto promesso" e s'impegnava a "fare da soli con fornitori internazionali". Il 16 ingaggiava per la bisogna Guido Bertolaso che - assicurava il garrulo Gallera - "ha una fama internazionale e un nome che ha un peso sulla scena mondiale e può avere accesso a rapporti con aziende e governi". Intanto Fontana, quello che faceva da solo, tornava a piatire dalla Protezione civile. Il 17 B., dal confino in Costa Azzurra, donava 10 milioni e San Guido, ringraziandolo per il "gesto d'amore", diceva che la somma bastava per il "reparto da 400 posti di terapia intensiva in Fiera". I posti scendevano e i fondi crescevano (10 milioni da Caprotti, 10 da Moncler, 10 da Del Vecchio, 2,5 da *Giornale* e *Liberò*, 1,5 dell'Enel e molte donazioni private anonime) e i respiratori arrivavano.

SEGUE A PAGINA 24


VERTICE CON L'OPPOSIZIONE LITE SULL'INPS

Ha proposto un tavolo di tutti i partiti sull'emergenza coronavirus e ha annunciato il rinvio "a settembre-ottobre" delle elezioni amministrative e regionali e del referendum sul taglio dei parlamentari. Nell'incontro di ieri mattina con le opposizioni a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha garantito "collaborazione e condivisione" sul prossimo di Aprile e chiesto aiuto: "In Parlamen-



to ci sono oltre mille emendamenti al primo decreto Cura Italia, scremateli". Ma non sono mancati momenti di tensione, per esempio quando Conte ha rinfacciato al leader della Lega Matteo Salvini un post sul sito dell'Inps in tilt: "Questo è soffiare sul malcontento". E il leghista: "Se è in tilt è in tilt". Mentre la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, ha sostenuto: "Noi siamo più responsabili dei Cinque Stelle, che passano le giornate a insultare". Ansa

L'INTERVISTA

Il premier Conte "Se la Lombardia voleva la zona rossa nel Bergamasco poteva disporla"

"Uno choc tutti questi morti. La stretta per ora non si allenta"

» MADDALENA OLIVA

Presidente Conte, secondo molti scienziati si è raggiunto il picco. Lei ha prorogato le restrizioni fino al 13 aprile. E dopo? Quale schema seguirete?

Non c'è ancora una decisione per il dopo. Nei prossimi giorni ci aggiorneremo con gli esperti e, in presenza di un consolidamento di questi primi segnali positivi, cominceremo a valutare un allentamento graduale. Soprattutto per le attività produttive chiuse. Entreremo nella fase 2 solo quando gli esperti ce lo diranno e solo a partire da alcuni settori. Ma non diamo il messaggio che la stretta si allenta, sarebbe un errore. Per ora non cambia nulla. Penseremo più avanti, se ne ricorrono le condizioni, a un allentamento per le famiglie, perché questa guerra ha un impatto anche psicologico. A tempo debito potremo pensare ad allentare anche le misure a impatto personale. Sempre mantenendo la logica del distanziamento sociale.

Con questi annunci graduali, "stop&go", non si rischia di dare il messaggio sbagliato? Già sono molte le persone in giro. Le opposizioni la criticano per le passeggiate con i bambini.

Non abbiamo affatto istituito l'ora del passeggio per genitori e bambini. La circolare del ministero dell'Interno non aveva questo scopo ed è stato chiarito. Una mamma che scende per far prendere aria al proprio piccolo è un conto. Ma se poi questa diventa l'occasione per andare a spasso, è un abuso. E non è



Solo quando gli esperti ci diranno che si potrà allentare le misure per famiglie e persone: non ignoriamo l'impatto psicologico

consentito.

Preoccupa, ancor più dell'epidemia da contagio, quella che scoppierà a partire dalla crisi economica. Il fondo per l'assicurazione europea sulla disoccupazione da 100 miliardi proposto ieri da Ursula Von Der Leyen va nella direzione chiesta dall'Italia? È soddisfatto o servono gli eurobond?

Il vento in Europa sta cambiando. La presidente Von Der Leyen ha anticipato altre due misure che oggi vanno in approvazione alla Commissione. Gli Stati membri potranno attingere, fino a 100 miliardi, ai finan-

ziamenti per sostenere lavoratori e imprese. Strumento finanziato dall'emissione di bon europei, senza richiedere alcuna condizionalità. E ci verrà consentito l'utilizzo di tutti i fondi strutturali europei: qui il Mes non c'entra nulla. Ma arriveranno anche altri strumenti.

Quali?

Le misure di cui abbiamo parlato ieri con Von Der Leyen andranno integrate con provvedimenti corposi, contro l'emergenza sanitaria e per il sostegno al reddito. Dobbiamo ragionare in ottica europea, come ho spiegato a olandesi e tedeschi. Non togliamo un euro a nessuno. Diciamo solo che, dovendo finanziarci tutti, avremo condizioni più vantaggiose in termini di tassi d'interesse, accesso ai finanziamenti, se costruiamo strumenti che esprimano una politica fiscale e monetaria europea. Immagini un imprenditore che chiede investimenti per sé e una cordata di imprenditori: chi otterrà condizioni più agevolate?

L'Italia finora ha messo in campo 25 miliardi per far fronte alla crisi, meno di altri paesi come Germania e Francia. Di quanto aumenterà i fondi di decreto Aprile?

Ieri abbiamo concordato di stralciare le misure per assicurare liquidità soprattutto alle imprese, come ha anticipato il ministro Gualtieri. Stiamo preparando un apposito decreto, spero di riuscire a portarlo già in Consiglio dei ministri venerdì, proprio per consentire alle imprese un più agevole accesso ai finanziamenti delle banche, fino a 200 milioni di euro, con la garanzia di Stato. Poi vareremo, mi piacerebbe prima di Pasqua, una sorta di manovra di nuove misure economiche di importi molto rilevanti.

Lo Stato avrà così un ruolo sempre più forte nell'economia del Paese...

Non intendiamo nazionalizzare nessuna impresa, piuttosto lavoriamo per tutelare i nostri asset strategici con lo strumento del *golden power*, da rinforzare anche al livello europeo per le operazioni intracomunitarie. Poi vogliamo abbassare la soglia per cui scatta l'obbligo di notifica alla Consob. Ripeto, non è importante solo uscire, ma come e quando uscire da questa crisi.

Ha detto che rifarebbe tutto

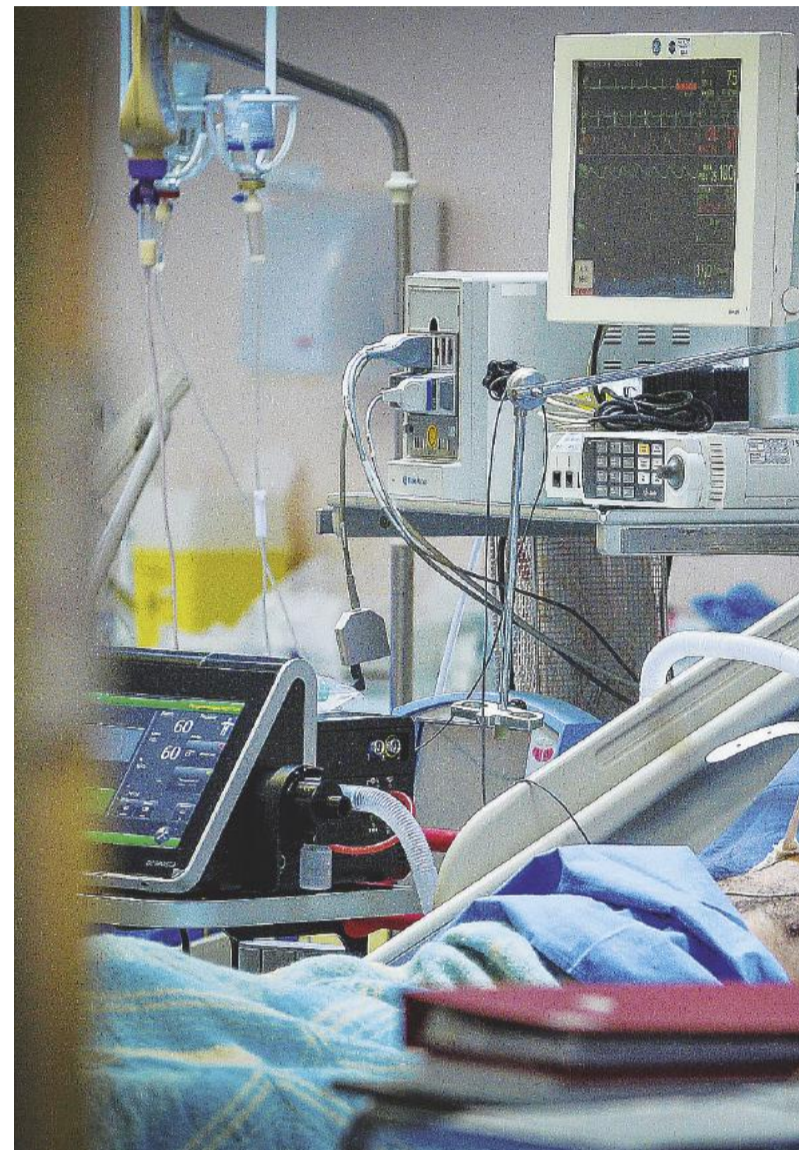


ciò che ha fatto finora. Anche la mancata chiusura anticipata delle zone rosse di Alzano e Nembro nella Bergamasca, viste le dure polemiche della Regione Lombardia?

Mi permetta di ricostruire cronologicamente i passaggi. La sera del 3 marzo il Comitato tecnico scientifico propone per la prima volta la possibilità di una nuova zona rossa per i comuni di Alzano Lombardo e Nembro. Ormai vi erano chiari segnali di un contagio diffuso in vari altri comuni lombardi, anche a Bergamo, a Cremona, a Brescia. Una situazione ben diversa da quella che ci aveva portato a circondare i comuni della Bassa Lodigiana e Vo' Euganeo. Chiedo così agli esperti di formulare un parere più articolato: mi arriva la sera del 5 marzo e conferma l'opportunità di una cintura rossa per Alzano e Nembro. Il 6 marzo, con la Protezione civile, decidiamo di imporre la zona rossa a tutta la Lombardia. Il 7 marzo arriva il decreto. La Regione Lombardia, come tutte le altre, non è mai stata esautorata dalla possibilità di adottare ordinanze proprie, anche più restrittive, secondo la legge 833/1978. Peraltro la Lombardia, quando ha voluto introdurre misure più restrittive, lo ha fatto. Anche Lazio e Calabria hanno disposto altre zone rosse.

Lo scontro con le Regioni - mancato coordinamento e scaricabarile sugli approvigionamenti - si sta riproponendo quotidianamente.

Non è il tempo delle polemiche, ma di collaborare per assicurare coordinamento di azione ed


IL NUOVO DECRETO
Proroga fino al 13 aprile

A MENO DI DUE GIORNI dalla scadenza delle misure restrittive contro la diffusione del coronavirus, il premier Giuseppe Conte ha annunciato la proroga dei provvedimenti fino al 13 aprile. Ciò significa che almeno fino a Pasqua e Pasquetta le attività ritenute non essenziali resteranno chiuse, così come sarà limitata al minimo - situazioni di emergenza, comprovate ragioni lavorative o motivi di salute - la possibilità di movimento per le persone. A questo proposito, Conte ha dovuto chiarire che non è stata prevista alcuna "ora d'aria" per i bambini, ribadendo che laddove un genitore dovesse uscire con il proprio figlio questa non potrebbe diventare occasione per



efficacia operativa

Migliaia di aziende, specie nelle province di Brescia e Bergamo, continuano a lavorare in deroga. Preferiamo, come dice il prof. Andrea Crisanti, il paese dei balocchi al salvataggio delle vite?

Il decisore politico, quando assume una decisione, deve farlo in scienza e coscienza, mettendo in conto tutti gli interessi. Il criterio che ci guida sono i valori costituzionali. La priorità è e resta la tutela della salute. Contemporaneamente cerchiamo di ottemperare all'esigenza di non compromettere definitivamente il tessuto economico. Abbiamo cercato di prendere tutte le misure con massima precauzione e massimo rigore.

Da quei territori oltre alla disperazione, inizia a levarsi rabbia.

Capisco perfettamente la loro rabbia. Stanno vivendo una situazione tragica, con angosce e

dolore per la perdita di tante vite umane. Mai avrei immaginato di vedere aggiornata continuamente la lista dei decessi. È uno degli aspetti più sinceramente dolorosi da quando è iniziata questa guerra.

Prima del 20 febbraio ("caso Mattia"), l'Istituto di Sanità e, di concerto, il Comitato tecnico e il ministero della Salute avevano ricevuto diversi alert dall'Oms sulla diffusione di una pandemia dalla Cina e di polmoniti interstiziali. Perché non è stato aggiornato il piano pandemico nazionale? L'Iss ha, se non sottovalutato il rischio, almeno attuato misure di prevenzione insufficienti?

Le valutazioni a posteriori sono semplici. Ma lei si immagini se avessimo adottato all'inizio, quando non avevamo ancora scoperto i focolai, misure restrittive e vincolanti per la popolazione. Nessuno le avrebbe accettate: avrebbero gridato al

SONDAGGIO IXÈ M5S SALE, IV CROLLA

La Lega e il Pd in lieve calo, il Movimento 5 Stelle in crescita, mentre Matteo Renzi e la sua Italia Viva sprofondano. Questo racconta il sondaggio di Ixè, diffuso martedì sera dal programma *Cartabianca*, in onda su Rai3. Secondo il rapporto, la Lega di Matteo Salvini resta il primo partito, con il 26,2 per cento, in calo però dello 0,3 rispetto alla scorsa settimana. Ed è -0,3 anche per il Par-



tito democratico, secondo con il 22,6 per cento. Buone notizie invece per i Cinque Stelle, che con un +0,5 salgono al 15,6 per cento, e per Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni al 12,8 (+0,1 per cento). In crescita anche Forza Italia, al 7,4%, ossia lo 0,4 per cento in più rispetto a sette giorni fa. Complessivamente quindi il centrodestra si attesta al 46,4. Ma c'è anche chi può sorridere sul versante opposto come La Sinistra, che sale al

3,9% (+0,4). Chi invece non può affatto gioire è l'ex premier Matteo Renzi, con Italia viva che crolla all'1,9 per cento, lontana anche da quel 3 per cento che è la soglia minima per entrare in Parlamento. La creatura dell'ex presidente del Consiglio finisce sotto anche a +Europa, il partito di Emma Bonino, stimato al 2 per cento. Infine all'1,6 c'è Azione, il movimento ultrariformista dell'ex ministro Carlo Calenda.

L'Istat: a Bergamo +294% e a Brescia +110% decessi

Numeri più che raddoppiati rispetto a quelli ufficiali già nei primi ventuno giorni dell'epidemia. Protezione Civile: ieri 727 vittime

» ALESSANDRO MANTOVANI

Ladisesa prosegue, ma è lenta. Ancora 727 morti ieri, erano stati 828 martedì, spiega la Protezione Civile. Il totale dei decessi attribuiti al Covid-19 sale a 13.155. Solo in Lombardia ne hanno contati 394 e 381 il giorno prima: siamo a 7.593 nella regione più colpita; 88 morti in Emilia-Romagna (totale 1.732), 32 in Piemonte (886), 22 in Veneto (499). I contagi rilevati sono 110.574, sono aumentati cioè di 4.782 pari al 4,5%, di poco superiore al 3,9% di martedì. "Il trend ci ha abituati a una decrescita 'stop-and-go'" osserva il vicesegretario della Salute Pierpaolo Sileri che sottolinea le "nuove strategie di testing" e i "circa 34 mila tamponi in più". Insomma, le oscillazioni sono limitate.

Aumentano soprattutto i casi meno gravi, che non necessitano di ricovero, a riprova di come si riesca finalmente a testare le persone prima che arrivino in ospedale: nella prima fase, specie in Lombardia, era mancato proprio questo. Sono 80.372 i pazienti "attualmente positivi", che si ricavano sottraendo i deceduti e gli 11.415 dichiarati guariti, con un aumento di 2.937. In isolamento domiciliare sono 48.134 (+2714, 5,9%) contro 28.403 ricoverati (+211, 0,74%) e 4.035 in terapia intensiva, solo 12 in più (0,3%). Andamento simile in Lombardia dove in totale gli attualmente positivi sono 25.765 (+1641, 6,3%), in isolamento a casa 12.496 (+579, 4,8%), nei reparti ordinari 11.927 (+44, 0,4%), in terapia intensiva 1.342 (+12, 0,9%). È così da giorni.

Resta però drammatico il bilancio dei decessi, per quanto diversi studi abbiano indicato che il tasso di letalità sarebbe molto inferiore a quello apparente (11,9% con i dati di ieri) per via di centinaia di migliaia di contagiati asintomatici, poco sintomatici o comunque non rilevati. La letalità si abbasserebbe così fino all'1,1% calcolato da Matteo Villa dell'Ispi, più vicino a quelli di altri Paesi. Se ne discuterà a lungo.

I morti oltre la media "sono quasi il doppio"

Resta l'inquietante eccesso di mortalità. Non solo a Bergamo e a Brescia, le città lombarde più colpite dove tanti anziani sono morti in casa o nelle Residenze sanitarie



4.782

Totale: 110.574
I contagi rilevati da Borrelli & C.

92

Province oltre il picco Sebastiani (Cnr) sulle nuove infezioni

senza che nessuno facesse i tamponi. È successo, come riportato ieri dal *Fatto*, anche a Bari. Ora lo dice anche l'Istat, sottolineando in uno studio su circa mille Comuni che a gennaio e febbraio si moriva meno rispetto agli anni precedenti e questo per il "ridotto impatto dei fattori di rischio stagionali (condizioni climatiche ed epidemie influenzali)". I decessi però aumentano "a partire dalla fine di febbraio e dalla prima settimana di marzo", quando è iniziata l'epidemia: "Nei Comuni del Nord si registrano le variazioni più consistenti: in oltre la metà i decessi per il complesso delle cause sono più che raddoppiati nel mese di marzo in soli 21

giorni". A Bergamo si è passati da 101 a 398 con un incremento del 294%, a Cremona (da 54 a 136) del 152%, a Brescia (da 134 a 281) del 110%. I morti ufficiali da Covid sono molti di meno.

Lo conferma uno studio dell'Istituto Cattaneo di Bologna, realizzato sul periodo tra il 21 febbraio (il giorno in cui si è avuta notizia del primo caso a Codogno, Lodi) e il 21 marzo, sempre elaborando la differenza fra la media dei decessi degli ultimi cinque anni e il numero di quest'anno su 1.080 Comuni, che corrispondono a 12,3 milioni di abitanti, poco più di un quinto della popolazione. Sono morte 8.070 persone in più, mentre, al 21 marzo, i deceduti positivi al Covid-19 erano 4.825. Lo scostamento è del 67,2% secondo Asher Colombo, presidente dell'Istituto e Roberto Impicciatore. "Siamo quasi al doppio - osserva Colombo -. E plausibile, quindi, che i decessi aggiuntivi riguardino persone decedute in casa, e sulle quali non è stato eseguito il test". L'aumento percentuale è più alto nelle regioni più colpite dal contagio e riguarda in misura preponderante gli uomini - che muoiono molto di più per il Covid - rispetto alle donne, ma non al Sud dove si ripartisce in modo più omo-

geneo tra i due sessi. In Lombardia l'aumento è più che doppio, in Emilia-Romagna è vicino al 75%. Registra invece uno scostamento medio del 18%, su un campione diverso di città, il Sistema di sorveglianza della mortalità, gestito dal Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio per il ministero della Salute, per il periodo tra l'inizio dell'epidemia e il 21 febbraio: 105 morti (88%) sopra la media dell'ultimo quinquennio a Brescia, 289 (36%) a Milano, 70 (50%) a Bari. A Roma, invece, due morti in meno.

"Contagi: 15 province ancora non al culmine"

Ma c'è anche una buona notizia. Secondo l'analisi di Giovanni Sebastiani, matematico del Consiglio nazionale delle ricerche, in 92 province italiane i contagi rilevati quotidianamente scendono da almeno tre giorni e quindi può dirsi superato il picco a meno di choc più o meno rilevanti. Mancano all'appello 15 province che non sono tra le più colpite: Asti, La Spezia, Massa-Carrara, Ascoli Piceno, Rieti, L'Aquila, Benevento e Napoli, Rieti, Catanzaro, Taranto, Agrigento, Nuoro, Oristano e Sassari.



Emergenza
Il premier Giuseppe Conte ospite ad "Accordi e Disaccordi"
Ansa

stare fuori casa e contravvenire le regole anti-contagio. Rispetto ai precedenti provvedimenti, il nuovo decreto fa anche chiarezza rispetto ad alcune attività sportive su cui nelle ultime settimane le società si erano mosse in ordine sparso. Da oggi sono infatti sospesi gli allenamenti anche per le società sportive e gli atleti professionisti. Il divieto è stato assunto "onde evitare che delle società sportive possano pretendere l'esecuzione di una prestazione sportiva anche nella forma di un allenamento", come ha detto il premier. Gli atleti "potranno continuare a allenarsi in maniera individuale, ma non collettiva". Il presidente del Consiglio non ha escluso che queste misure possano poi essere prorogate ulteriormente, assicurando che ogni eventuale decisione sarà presa insieme al Comitato tecnico scientifico.

golpe. È ovvio che in un sistema democratico il concetto di adeguatezza e proporzionalità delle misure da adottare è alla base di tutto. È il metodo che abbiamo seguito. Se poi dovessimo inseguire il dibattito pubblico, un giorno dovremmo assumere misure restrittive e l'indomani fare il contrario. Abbiamo tentato di seguire un metodo chiaro e criteri certi, con responsabilità. E risponderemo delle decisioni assunte.

Lei ha detto alla tv tedesca: "Stiamo scrivendo una pagina di storia"

Verremo tutti chiamati al giudizio della Storia. E anoche abbiamo una responsabilità politica verrà chiesto di giustificare il nostro operato. Innanzitutto, se avevamo compreso la gravità di quanto stava accadendo. È la domanda cui saranno chiamati a rispondere tutti i leader europei. Me compreso.

(ha collaborato Lorenzo Giarelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma
Per le troppe vittime, nel Bergamasco l'Esercito ha dovuto portare le salme in altre Regioni
Ansa



Gli studi

L'ISTAT
Ha analizzato i dati di 1.084 Comuni italiani e rilevato che al Nord i morti registrati quest'anno dall'ultima settimana di marzo sono oltre il doppio di quelli del quinquennio 2015-2019

CATTANEO
L'Istituto Cattaneo, per gli stessi Comuni, calcola un totale di morti Covid di 4.825 al 21 marzo, ma i morti in eccesso rispetto alla media del quinquennio precedente sono 8.070: 67,2% in più

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLA CINA VENTILATORI OGGI IN ARRIVO

Alitalia "prosegue la programmazione di voli cargo per trasportare dalla Cina all'Italia mascherine protettive e altro materiale sanitario necessario per aiutare le strutture ospedaliere del nostro Paese nella gestione dell'emergenza Covid-19". Così in una nota il vettore italiano, che spiega come la compagnia "opererà questa settimana tre voli cargo su Shanghai con Boeing 777, l'aereo con la maggiore capacità di



carico della flotta, effettuando una sosta a Novosibirsk, in Siberia, per il cambio dell'equipaggio ai comandi, non essendo possibile l'avvicendamento in Cina a causa delle restrizioni in vigore che impongono la quarantena ai viaggiatori in arrivo dall'Italia, incluso il personale navigante. Questo secondo volo speciale dalla Cina atterrerà a Fiumicino oggi con oltre 120 metri cubi di forniture medicali fra mascherine, 1 milione e 200 mila, e decine di respiratori.

IL "PATENTINO" Svelerebbe chi è immune, ma l'effetto potrebbe durare non oltre 30 giorni. E il pericolo è una nuova ondata

Kit sangue per gli anticorpi: non serve per ritornare fuori

» DAVIDE MILOSA

Milano

Sul campo della battaglia anti-Covid arriva la diagnostica sierologica. Tradotto: un'analisi del sangue per andare a caccia degli anticorpi che hanno sconfitto il virus. La presenza o meno di questi dati potrà essere un lasciapassare di immunità da dare in mano a determinate categorie per tornare a lavorare.

A dar fuoco alle polveri è la Regione Veneto che ha già varato un progetto in questo senso, acquistando 700 mila kit rapidi da testare prima di tutto sugli operatori sanitari. Una scelta che, a quanto risulta al *Fatto*, viene concretamente valutata da giorni anche sui tavoli della Regione Lombardia. Qui la prossima settimana si riunirà una commissione per decidere come procedere. Ma non è tutto così semplice come appare. Il primo dato cruciale è capire quanto dura l'anticorpo. "Questo - spiega la professoressa Maria Rita Gismondo del Sacco di Milano - sarebbe un buon metodo per capire chi è immune. Le esperienze sugli altri quattro coronavirus ci dicono che gli anticorpi durano non oltre i 30 giorni". E questo è un problema perché non sapendo la durata degli anticorpi si rischia di rimandare al lavoro persone che dopo poche settimane non sono più immuni. Il che pone un rischio rispetto alle politiche di riapertura delle attività economiche: una seconda ondata del virus che si sta già verificando in Corea del Sud e a Hong Kong.

DALL'ANALISI del sangue noi possiamo trovare due tipi di anticorpi collegati tra loro: gli *IgM* (immunoglobina M) che vengono sviluppati nella fase acuta della malattia e gli *IgG* che arrivano dopo con un picco a tre settimane dalla malattia. Sono gli *IgG* che, nella logica della diagnostica sierologica, ci permettono di dire che una persona è immune. La dottoressa Gismondo, oltre a partecipare al tavolo regionale per i kit rapidi, da settimane lavora sul sangue anche di pazienti non Covid che a dicembre hanno avuto polmoniti strane. L'obiettivo è individuare gli anticorpi e studiarli in una prospettiva farmaceutica e poi vaccinale. "Sulla comparsa degli anticorpi - prosegue Gismondo - la loro

presenza dipende dalle singole sintomatologie dei pazienti". Il mantra resta lo stesso: di questo virus sappiamo poco. "E quindi - prosegue la professoressa - anche i kit che ci vengono proposti sono basati sui casi recentissimi di Wuhan". Che, al massimo, tornano indietro di due mesi, tempo troppo breve per capire con certezza la durata dell'anticorpo. Sono oltre 200 i kit proposti. "Non tutti sono validi - spiega Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano - e questo può costituire un rischio nei risultati. Di certo la strada è giusta". Quale kit usano in Veneto? A quanto risulta al *Fatto* si tratta di uno dei migliori e affidabili sul mercato. L'ultima parola a livello mondiale spetta però all'Oms che in queste ore sta scrivendo una lista non delle aziende che producono kit, ma delle caratteristiche diagnostiche essenziali.

La vera incognita resta sempre la durata dell'anticorpo. I recenti esperimenti sulle scimmie, infettate, guarite e subito esposte al virus, parlano di un'immunità di circa due mesi. Sempre comunque poco in una situazione dove allo stato manca un vaccino o una te-



La scheda

LA CACCIA

I kit per i test rapidi sul sangue che sta sperimentando il Veneto individuano gli anticorpi creati dall'organismo contro Covid. La loro presenza indica l'immunità di un soggetto che potrà così ritornare a lavorare



rapia certa. "A oggi - spiega Remuzzi - la cosa più sicura è che di questo virus sappiamo ancora pochissimo e poco sappiamo di quanto dura un anticorpo". Sappiamo, però, quali sono i target da analizzare: non certo i sintomatici che di per sé sviluppano gli anticorpi, né i paucisintomatici, visto che a oggi (passato il periodo dell'influenza stagionale) anche un singolo sintomo è con buona certezza riconducibile al Covid. I target sono gli asintomatici che hanno avuto

contatti con infetti. Per questo le categorie che prima di altre devono essere testate sono gli operatori sanitari, ma anche i cassieri o gli autisti dei mezzi pubblici. Oggi, poi, i kit danno una risposta solo qualitativa. "Dicono cioè - spiega la dottoressa Ariela Benigni, coordinatrice delle ricerche al Mario Negri di Bergamo - se gli anticorpi ci sono o meno, non ci dicono in quale quantità sono presenti". Particolare di non poco conto per prevedere la durata dell'immunità. "Quelli attuali - prosegue la scienziata - al passaggio del sangue mostrano una banda a seconda che trovino anticorpi *IgM* o *IgG*". Gli *IgG* mostrano una immunità più lunga e restano nella memoria di alcune cellule del sangue che, stimolate anche a distanza di tempo, possono tornare a produrre

700 mila

I pezzi acquistati dal Veneto

Anche la Lombardia sta valutando

Ma c'è il rischio del secondo contagio

LO STUDIO

Non risolutivo Prima di rimettere piede in corsia o in azienda meglio fare una tac

Dopo il test non si può tornare a lavorare

» MARCO LILLO

Tutti ne parlano come fosse una delle possibili leve da usare per liberarsi dal lockdown. Il test del sangue sugli anticorpi potrebbe aiutare a far ripartire il paese. Come? I kit simili a quelli per la gravidanza, di fabbricazione spesso cinese, in vendita a circa 5 euro all'ingrosso, sono più rapidi ed economici del tampone, che resta l'unico test validato dal ministero. Secondo alcuni, se il soggetto sottoposto al test non presentasse anticorpi *IgM* (quelli dell'inizio dell'infezione) e avesse maturato invece gli anticorpi *IgG*, cioè quelli stabili che dovrebbero annunciare l'immunità (in teoria) allora si potrebbe considerarlo immune e mandarlo a lavorare. Matteo Renzi al *Corriere della Sera* ha detto: "Se hanno sviluppato gli anticorpi perché tenerli in casa?". Per il suo virologo preferito, Roberto Burioni, possono essere messi in campo.



Provette con esami del sangue in un laboratorio medico LaPresse

Prima di essere così ottimisti forse tutti dovrebbero fare un passaggio in uno degli studi di analisi più importanti d'Italia. Poi, invece di consigliare a quel paziente con *IgG* positivo di andare in corsia o alla catena di montaggio, gli consiglierebbero forse di andare in ospedale per fare accertamenti, su di sé. Uno dei maggiori gruppi del settore è il Sant'Agostino, decine di ambulatori per una quarantina di milioni di fatturato, parteci-

pato anche dalla famiglia regnante del Liechtenstein. Il Sant'Agostino ha eseguito una ricerca, per fini non commerciali, usando i kits sierologici certificati dalla società Prima Lab svizzera. Test simili ma non uguali, prodotti in Cina, sono in commercio sul web. In Italia il ministero non li ritiene validi per la diagnosi ma le Regioni li usano perché sono una lucina nel buio lasciato dallo Stato che i tamponi non li fa. Toscana e

Liguria hanno permesso ad alcuni centri privati di eseguirli. In Lombardia invece sono stati vietati per uso diagnostico il 26 marzo con una circolare del direttore generale Luigi Cajazzo che il 30 marzo è intervenuto pure sulla ricerca chiedendo ai privati di metterla sotto il cappello della Regione. Il Sant'Agostino si è fermato e ora cercherà un accordo con le istituzioni. Aveva però già scoperto due cose importanti. Innanzitutto il contagio sembra essere meno diffuso del temuto. Il campione non è rappresentativo ma offre un dato da non disperdere: su 300 dipendenti e collaboratori asintomatici testati, solo due avevano una blandissima positività all'*IgM*. Quindi nessuno aveva un segnale vero di inizio della malattia. Mentre ben 12 pazienti avevano sviluppato l'anticorpo *IgG*, quello stabile che fa sognare Renzi e Burioni, perché segnerebbe la fine della malattia e il ritorno "sul cam-

po". In realtà il Sant'Agostino è andato avanti e ha scoperto che i presunti pazienti "immuni" presentano (almeno quelli finora sottoposti anche a tac e/o Rx) anche i segni di una polmonite interstiziale. Attenzione. Parliamo di 12 soggetti asintomatici, che non avevano mai fatto il tampone perché non sospettavano il Covid-19.

Finora solo quattro casi sono stati sottoposti a esami radiologici e quattro su quattro, a un primo esame, presentano danni silenti ai polmoni. La ricerca del centro milanese è embrionale e deve essere sviluppata ma già dimostra quanto siano utili i test del sangue. Anche perché quei pazienti asintomatici con probabili danni ai polmoni non è detto affatto che siano guariti e che non siano più infettivi. Bisognerebbe sottoporli almeno a un tampone rino-faringeo ma questo non può farlo un centro privato.



anticorpi. Questo succederebbe quasi certamente con un vaccino, ma anche con Sars-Cov2 se però si ripresentasse identico, cosa improbabile visto che i virus a Rna, come tutti i coronavirus, sono soggetti a mutamenti costanti e sempre imprevedibili.

Ricerca continua

Ore frenetiche nei laboratori. Sopra a sinistra, Luca Zaia

LaPresse / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA HACKER CONTRO LO SPALLANZANI

Sabotaggi e un tentativo di hackeraggio. Alcune strutture ospedaliere di Roma in prima fila nella lotta contro il coronavirus finiscono sotto attacco. Il fatto più grave è avvenuto al San Camillo dove, come denunciato dall'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato, sono state sabotate delle apparecchiature del laboratorio approntato per effettuare i test sul coronavirus, che sarebbe dovuto es-



sere operativo a partire da ieri. Allo stesso tempo l'assessore ha anche svelato che la scorsa settimana c'è stato un attacco hacker all'ospedale Spallanzani, il punto di riferimento del Sistema sanitario nazionale insieme al Sacco di Milano da quando è iniziata l'emergenza coronavirus, "che per fortuna è stato sventato in tempo". E pure la sindaca di Roma, Virginia Raggi, chiede di fare chiarezza "su questi gesti criminali da condannare con forza". Gli

attacchi hacker sono stati al centro di una riunione straordinaria del Dis, il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, a cui è affidato il compito di gestire eventuali crisi cibernetiche e di curare la preparazione e prevenzione in materia di sicurezza informatica. I casi singoli registrati in Italia sarebbero ransomware, ovvero ispirati da finalità di lucro e non dall'intento di estrapolare dati sensibili. In ogni caso la vigilanza resta altissima.



AL "FRONTE" Ormai più di 10 mila contagiati in camice

"Pochi tamponi e risultati in ritardo per noi medici"

» NATASCIA RONCHETTI

Sei giorni in attesa del referto del tampone, a dispetto della circolare del ministero della Salute del 20 marzo che impone, per il personale sanitario, la comunicazione del risultato entro 36 ore. "Fortunatamente in quei giorni ero a riposo: una pura casualità - dice Mirko Schipilliti -. Ma a tanti miei colleghi è andata molto peggio, hanno atteso giorni il referto pur dovendo rimanere in corsia, senza sapere se erano positivi, mettendo a repentaglio, oltre ai pazienti, le loro famiglie". Schipilliti è un medico del pronto soccorso dell'azienda ospedaliera dell'ospedale Sant'Antonio di Padova.

Anche per i sanitari a dispetto dell'indicazione del ministero il referto non viene emesso in 36 ore, ma almeno in sei giorni

IL 17 MARZO SCORSO, la delibera con la quale il governatore Luca Zaia ha disposto lo screening della popolazione, aveva anche indicato, per questa struttura, il tetto minimo di tamponi da eseguire ogni giorno: 3.500. "E adesso siamo a poco meno di 2.000 - dice Schipilliti -, nonostante già dal 1° marzo il ministero avesse diramato la disposizione di aumentare la capacità e il numero dei laboratori. Le aziende sanitarie dovrebbero allinearsi, cercare di ottenere i massimi risultati, dando la priorità al personale sanitario e al paziente con la febbre che deve essere ricoverato. Ma il ritardo non è un problema che si liquida indossando mascherine. Non possiamo più tollerare inerzie o sottostime del rischio, né giocare con procedure così delicate come la sorveglianza. Ogni giorno in più rappresenta un pericolo per il sanitario, i suoi famigliari, i pazienti".



zione generale e il direttore sanitario senza ottenere risultati - prosegue Schipilliti -. Ci è stato solo detto che c'è un problema tecnico legato alla tipologia delle macchine che processano i tamponi e nulla di più. Personalmente ho dovuto recarmi in ospedale, per fare il

Controlli preziosi
Esami a una operatrice sanitaria all'ospedale "Cardarelli" di Napoli
Ansa

terzo test, senza nemmeno sapere se il secondo era positivo. E tutto questo spalancò lo scenario di denunce alla magistratura".

IN QUESTA situazione di limbo, secondo l'Anao del Veneto (sindacato dei medici dirigenti) si genera anche un cortocircuito giuridico: i sanitari non sanno nemmeno come compilare le autodichiarazioni alle autorità giudiziarie perché ignorano le loro condizioni di salute. "Intanto sono tenuti a recarsi al lavoro - dice Adriano Benazzato, segretario regionale del sindacato -, dove, oltre alla carenza di personale, o mancano le mascherine protettive o mancano i reagenti per i tamponi: anche il governatore è stato costretto ad ammetterlo". Intanto non c'è ancora traccia dell'indagine sieroologica annunciata dal governatore Zaia, che dovreb-

be coinvolgere in una prima fase sperimentale i 54 mila dipendenti della sanità e delle case di riposo della regione. Test per verificare se un individuo ha sviluppato gli anticorpi. Danno una risposta rapida, in un arco di tempo che varia tra i 10 e i 15 minuti, anche se non hanno la stessa affidabilità del tampone, possono infatti dare falsi negativi o falsi positivi. "Ma per ora siamo solo alla politica degli annunci", dice Benazzato.

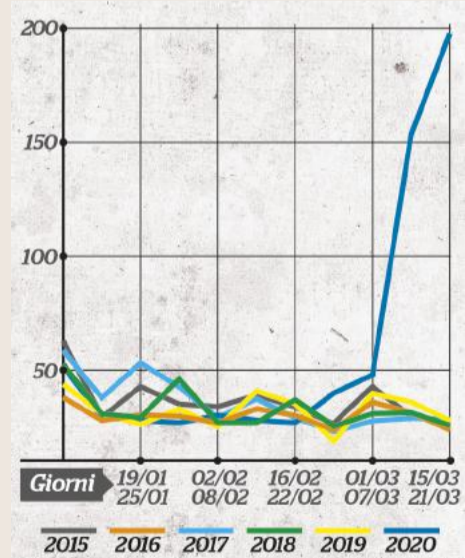
Nel frattempo il numero degli operatori sanitari infettati, in tutto il Paese, continua ad aumentare. Sono saliti a 10.007, erano 9.512 il giorno precedente. La Lombardia è la regione più colpita (oltre 6 mila contagiati tra medici, infermieri, Oss, tecnici di laboratorio), seguita dall'Emilia-Romagna (944). Il Veneto è al terzo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI Le risposte che mancano

Il numero dei decessi reali si scoprirà solo alla fine perché sono sottostimati

ALLA FINE di tutta questa storia, come faremo a sapere quanti saranno stati realmente i morti a causa del nuovo coronavirus? La risposta di certo non può arrivare dai bollettini



della Protezione civile: ormai è chiaro a tutti che quei dati sono sottostimati sia per i casi positivi, sia purtroppo per i deceduti. L'indagine su Nembo parla chiaro: in questi primi mesi del 2020 i morti sono stati 158 in più rispetto all'anno precedente, ma quelli registrati come Covid-19 solo 35. Come arrivare (o avvicinarsi) al computo totale dei morti da Covid-19? Il grafico - riferito a Bergamo, elaborato da Emanuele Degani con dati Istat sul numero dei decessi registrati in vari comuni italiani nel periodo 1° gennaio-21 marzo per gli anni che vanno dal 2015 al 2020 - parla da sé.

GIORGIO SESTILI



ANTIVIRUS

Dati Ad ammalarsi sono 2-3 donne su 10 infettati

Tutto quel che si sa sul perché Sars-Cov2 colpisce meno le donne degli uomini

osservando le percentuali di decessi nel mondo, sebbene i numeri siano ancora limitati per un'analisi scientifica, si nota comunque una diversità, seppur ancora modesta, nelle fasce d'età, nella territorialità e nelle abitudini alimentari (obesità soprattutto e diabete). Sarà tutto analizzato. Un dato è dappertutto così evidente che non può che essere dovuto alla fisiologia umana. Mi riferisco al fatto evidente che il numero di decessi in pazienti Covid-19 è in tutto il mondo più alto fra gli uomini. La malattia colpisce 2-3 donne su 10 contagiati.

Sono state avanzate diverse ipotesi. In realtà già nel 2017, studiando il coronavirus che aveva provocato la Sars e la Mers, cugine dell'attuale Covid-19, è stato pubblicato un importante lavoro: Sex-Based Differences in Susceptibility to Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus Infection, Rudragouda Channappanavar, University of Iowa and University Hospital Regen-



Ansa

sburg, Germany. Lo studio è stato condotto su topi e ha portato a risultati sorprendenti. I decessi, dopo una pari dose infettante del virus, sono stati intorno al 90% dei topi maschi. L'esperimento è stato ripetuto anche per fasce di età e ha evidenziato che tale differenza è molto marcata nella fascia di età di mezzo, mentre diventa meno rilevante nei molto giovani e nei molto anziani. Questo fenomeno si evidenzia anche nell'uomo, forse attribuibile al fatto

che i giovani sono tutti, di entrambi i sessi, meno suscettibili alla malattia e gli anziani lo sono tutti anche per altre malattie concomitanti. Studiando il processo infiammatorio a livello polmonare la differenza fra i due sessi è importante.

Le cause sono attribuibili agli steroidi e a geni legati al cromosoma X (nelle donne i cromosomi sono XX, negli uomini YX). Questi geni modulano la risposta immunitaria alle infezioni virali e la produzione di sostanze naturali con attività antivirale. Appare peraltro che, dopo infezione con Sars-CoV, nei maschi ci fosse più produzione di citochine proinfiammatorie implicate nel quadro patologico delle polmoniti provocate dal virus. Il trattamento con estrogeni delle cellule nasali infettate sopprime Sars-Cov2. Una sola malattia colpisce più le donne che gli uomini, l'Alzheimer.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano



L'ESPOSTO CONTRO IL GOVERNATORE

Un esposto per "disastro colposo" contro il presidente della Regione Lombardia, il leghista Attilio Fontana. Lo ha presentato un cittadino siciliano, Giuseppe Bologna, alla Procura di Trapani: ricostruendo la storia della pandemia, dai primi casi in Cina fino all'esplosione dei contagi nel Nord Italia, rileva la "colpevole latitanza" degli amministratori della Regione Lombardia. "Per tali motivi - si legge



nell'esposto - ricorrono gli elementi costitutivi dei reati di cui agli art. 434 e 452 c.p. (...) il governatore della Lombardia deve essere ritenuto responsabile della diffusione del contagio su tutto il territorio italiano, e in quello siciliano in particolare, non avendo adottato, sebbene ne fosse tenuto, tutti i provvedimenti necessari a evitare che le persone contagiate della propria regione potessero lasciare il territorio lombardo diffondendo il virus".

MERCANTE IN FIERA Finanziamenti

Donazioni

Due "casse" di milioni per il super ospedale di Fontana&Pazzali

» ILARIA PROIETTI

L'unica cosa certa, oltre al bilancio tragico delle vittime è che nelle casse della Lombardia si sta riversando un fiume di denaro: per fronteggiare l'emergenza Coronavirus sono stati attivati non uno ma ben due fondi per reperire risorse private e tamponare le spese per la realizzazione dell'ospedale realizzato in Fiera. Il primo legato direttamente alla regione guidata da Attilio Fontana di cui non si conosce l'ammontare già totalizzato ma che ha sicuramente un donatore d'eccezione: Silvio Berlusconi che ha staccato un assegno da 10 milioni di euro. L'altro attivato dalla Fondazione comunitaria Milano a cui al 29 marzo erano arrivati oltre 21 milioni, tra cui i 10 offerti dall'imprenditore Leonardo Del Vecchio e gli altri 2 raccolti con una sottoscrizione lanciata da *Liberò* e *Il Giornale* tutti destinati alla struttura che nel fine settimana ospiterà 12 pazienti.

ENTRO LA FINE del mese i posti a disposizione dovrebbero essere 205 gestiti direttamente dal Policlinico di Milano a cui la struttura è stata concessa in comodato gratuito dalla Fondazione Fiera di Milano che l'ha realizzata. "Tutto nella massima trasparenza: le singole spese le renderemo una volta che saranno state verificate le singole fatture", giu-



ra l'ad di Fondazione Fiera Enrico Pazzali, manager di lungo corso a cui si attribuiscono tanti sponsor: Forza Italia, ma pure il Pd che fu di Renzi e ora la Lega. Lui se la cava così: "Sono amico di tutti ma intimo di nessuno: una premessa, non sono ciellino" dice smentendo di aver conosciuto Roberto

Insieme
Enrico Pazzali con il governatore lombardo Attilio Fontana
LaPresse

Formigoni prima che lo nominasse ai vertici di Fiera Milano e prima ancora come direttore centrale in regione dove era arrivato da Poste, assunto da Massimo Sarmi in persona.

IN FIERA le cose per la verità erano finite malissimo perché dopo 8 anni era stato messo al-

la porta con un'accusa pesante: aver prodotto un buco da decine di milioni di euro a dispetto di uno stipendio stellare (5-600 mila euro) come pure fu lauta la sua buonuscita decisa dal cda di cui era membro l'attuale governatore Fontana, oltre un milione. Ma c'è pure un'altra ombra a Milano: l'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in Fiera in cui un'intercettazione si parlava proprio di lui: "Pazzali mi sa che a

L'amico Enrico
Il ruolo del presidente dell'ente, che già in passato come Ad ha lasciato un buco

giugno lo mandano via. Pazzali è quello che ci ha dato l'ammuntune (la spinta, ndr)". Un'intercettazione - precisa lui - per la quale non "Sono mai stato sentito dai magistrati".

Quel che è certo è che Pazzali decide di cambiare aria: e dopo una manciata di mesi nel 2015 viene chiamato dal Mini-

stero dell'Economia per risolvere le sorti di Eur spa di cui il Mef è azionista al 90 per cento. "Non riuscivano ad aprire la Nuvola e mi hanno chiesto aiuto" dice. Ma come ha fatto ad arrivare a Roma resta un mistero, specie senza santi in Paradiso, ancorché giusto ieri Papa Francesco ha voluto scrivergli per benedire simbolicamente il nuovo ospedale.

DA SEMPRE ha ottime entrate, specie al Mef. Specie all'epoca di Pier Carlo Padoan, ministro di Matteo Renzi (e di Paolo Gentiloni poi) quando si pensa proprio a lui all'epoca dello scandalo Consip per la successione all'ad Marroni. Poi non se ne fece nulla, anche se a via XX settembre è sempre stato ben visto anche in tempi più recenti. Sono in molti, per esempio, ad attribuire a Pazzali un legame stretto con la Lega che nel 2018, quando è stato riconfermato come ad di Eur spa, contava eccome al Mef. Sicuramente un'amicizia che è disponibile a rivendicare è quella con Attilio Fontana, anch'egli un tempo in Fiera e che una volta divenuto governatore della Lombardia lo ha chiamato alla guida di Fondazione Fiera. Fontana si fida ciecamente di lui e proprio un suo consiglio è stato determinante per convincere il governatore lombardo a chiamare Guido Bertolaso che Pazzali conosce dall'epoca del terremoto dell'Aquila.

I PROTAGONISTI



GUIDO BERTOLASO
Medico, è consulente di Fontana per l'ospedale a Fiera Milano



MASSIMO SARMI
Ad di Poste dal 2002 al 2014, assunse Pazzali

IL COLLOQUIO

Luca Ceriscioli Il governatore delle Marche e la polemica per la nuova struttura gestita dai cavalieri di Malta

"Non ci siamo affidati a una onlus clandestina"

» SANDRA AMURRI

Anche le Marche affidano a Guido Bertolaso, come la Lombardia, e alla onlus dei Cavalieri di Malta, la realizzazione di un ospedale da 100 posti di terapia intensiva. Costo: 12 milioni di euro frutto di donazioni. Una decisione che suscita molti interrogativi, che abbiamo posto al governatore delle Marche, Luca Ceriscioli, tuttora in quarantena dopo l'incontro con lo stesso Bertolaso risultato positivo a Covid-19. "L'esperienza di Bertolaso nell'emergenza e la sua capacità di trovare soluzioni rapide è indiscutibile come dimostra l'ospedale alla Fiera di



La capacità di Bertolaso di trovare soluzioni rapide è indiscutibile: guardate Milano

Milano realizzato in 12 giorni - spiega Ceriscioli -. Con il suo staff collaboreranno la dirigente generale dell'Asur, il direttore generale degli Ospedali Riuniti, il direttore delle Malattie Infettive, della clinica di rianimazione dell'Università di Ancona, il segretario generale, architetti e ingegneri della regione".

Eppure di Bertolaso va anche ricordata l'esperienza non proprio esaltante della ricostruzione post sisma dell'Aquila: "Ombre che, sono certo, non scenderanno di nuovo su questo progetto che vorrei dedicare al personale medico e paramedico che sta affrontando con sacrifici disumani questa situazione. A giorni verrà rafforzato

dall'arrivo di 22 medici, a cui ne seguiranno altri 46".

IL MAGISTRATO Vito D'Ambrosio, già presidente della Regione Marche, si chiede perché la gestione della raccolta fondi di privati venga affidata alla onlus maltese: "Non siamo di fronte a un'organizzazione clandestina - ribatte Ceriscioli -. La onlus fa parte dell'elenco centrale delle strutture operative della Protezione Civile, tant'è che quando ne parlai con Angelo Borrelli non sollevò obiezioni, visto che le procedure a cui debbono sottostare, per quanto semplificate, richiedono tempi ben più lunghi delle onlus, che sono un patrimonio civile del Paese". Perché non utilizzare, ad esempio, l'ospedale convenzionato Santo Stefano del Gruppo Kos (De Benedetti), appena inaugurato, che dispone di 100 posti letto? "Perché i posti letto sono fra-



Luca Ceriscioli (Pd) Ansa

zionati su più piani, nessuna delle strutture esistenti possiede caratteristiche adatte a realizzare uno spazio di gestione di queste dimensioni, necessario a ospitare pazienti in terapia intensiva: occorre una struttura da progettare, sicura e funzionale alla rete o-

spedialiera regionale". E a fine emergenza di questo corposo investimento cosa resterà? "Tante vite salvate affette da Covid, e persone affette da altre patologie che, decongestionando gli ospedali, potranno riprendere in tempi brevi l'attività programmata. Inoltre gran parte del materiale donato - generatori elettrici, ventilatori, impianti di gasbiomedicale, letti e monitor che resteranno patrimonio della Regione -, servirà per rinnovare e integrare l'esistente". Grazie alle misure di contenimento sembra che il virus stia rallentando la sua folle corsa, non basta l'ospedale da campo della Marina militare che sorgerà a Jesi da oggi e quello cinese prossimamente? "L'ospedale militare essendo a bassa intensità di cura, sarà utile per alleggerire il carico dei ricoverati; quello cinese avrà un'intensità più elevata, ma solo 10 posti letto di terapia in-

tensiva. Ma in base ai dati elaborati dal Gores (Gruppo emergenza sanitaria regionale) sull'andamento dell'epidemia, che ipotizza il picco fra il 10 e 12 aprile, il fabbisogno di ricoveri crescerà di 65 posti di terapia intensiva e di 120 in semintensiva". Come mai ad esempio l'Emilia-Romagna non ha avuto bisogno di ricorrere a Bertolaso? "L'Emilia-Romagna ha un'estensione diversa dalle Marche e in proporzione, un diverso impatto: mettendo in campo l'intero sistema regionale riesce a far fronte all'emergenza con una potenza di fuoco diversa dalla nostra". O, forse, perché l'Emilia-Romagna ha ascoltato meno le sirene della sanità privata? "Le Marche contano su un esiguo peso della sanità privata che, grazie all'accordo con l'associazione Aiop, stanno utilizzando per pazienti no Covid".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCALECCA
GALLERA COL SORRISO
CONTRO LA MORTE

» FQ

HA SUL VISO i segni della mascherina, perché lui va "nelle trincee lombarde", ma anche nei momenti più duri non perde "il solito sorriso". È "improvvisamente pop" e pure "improvvisamente idolo degli ultras Gallera su Instagram". Parliamo ovviamente dell'assessore al Welfare della Lombardia, quel Giulio Gallera che ogni giorno - tra una polemica e l'altra - annuncia in tv il bollettino della Regione sull'emergenza virus.



Questa settimana la rivista *Panorama* lo ha intervistato con un paio di guanti di velluto di buona marca. Il titolo attinge già alla migliore *ars dicendi*: "Io, maratoneta, adesso corro contro il tempo per fermare la morte". D'altra parte lui correva "una volta a settimana, in genere 15 chilometri": "Mi ero prenotato per la mia prima maratona il 3 maggio a Praga, ho anche

già pagato. Ma poi è venuto giù il mondo". Mannaggia. "Quando tutto sarà finito mi preparerò per un'altra maratona. Forse quella di New York. E ricomincerò a correre". Per il momento negli Stati Uniti vive una delle sue figlie: "Si è stupita quando ha capito che il Gallera di cui parlava il *New York Times* era suo padre". E pensare che bastava leggere l'agiografia su *Panorama*, altro che America.

LO SCAMBIO Le scatole con le protezioni Ffp2 donate dai cinesi erano destinate ai medici di base, ma dentro c'erano dispositivi non idonei

Mascherine con sorpresa 600mila pezzi "sbagliati"

Seicentomila mascherine che sarebbero dovute essere FFP2 (tra le più protettive) ma che, invece, si sono rivelate un flop, inadatte al servizio sanitario, perlomeno a quello italiano: a comunicarlo, in una email indirizzata agli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri di tutte le Regioni, è stato il presidente della Federazione nazionale (Fnomceo), Filippo Anelli chiedendo di sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto "informando nel contempo eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso".

L'ALLARME è scattato nella serata di martedì, l'ordine dei dispositivi di protezione era stato come di norma inviato dalla Protezione Civile e, secondo quanto raccontato da Anelli, è stato il commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, (che si occupa degli acquisti e degli approvvigionamenti) ad avvisare del problema. La gestione della comunicazione e la sua tempestività ha evitato che l'incidente si trasformasse in un caso mediatico. Ieri, infatti, lo stesso Anelli

ha scritto una lettera formale ad Arcuri accettando le scuse espresse a voce dal commissario il giorno precedente e invitandolo "anche in un'ottica di gestione e prevenzione del rischio" a una seria indagine volta ad accertare i fatti. Poi ha aggiunto: "Ci attendiamo che a breve si possa rime-

Sono 1 milione in totale Arcuri assicura che arriveranno a giorni: "Ora faremo controlli" Ma a campione

diare e che tutti i nostri medici possano contare finalmente su dispositivi idonei ed adeguati all'esposizione professionale" e ha ringraziato il ministro della Salute, Roberto Speranza "che ci ha confermato la volontà del governo di garantire le mascherine ai medici, sollecitando la Protezione civile a una nuova fornitura in tempi brevi".

Nel pomeriggio di ieri, poi, è arrivata la conferma che non più tardi della settimana in corso ar-

riverà lo stock di presidi mancante. "Da oggi, d'intesa con Angelo Borrelli (il capo dipartimento della Protezione Civile, ndr), le forniture oggetto di donazioni verranno sottoposte a un controllo a campione - ha risposto in serata il commissario Arcuri -, per essere certi della corrispondenza tra bolla di consegna, indicazioni stampate sulla confezione e prodotti donati. Voglio rassicurarla che ho dato disposizioni di consegnarvi, al più presto, un nuovo stock di mascherine Ffp2. Sulla base del quadro degli approvvigionamenti saremo certamente in grado di rifornirvi entro questa settimana".

Poco prima era stata la stessa Protezione Civile a spiegare l'accaduto attraverso la conferenza stampa di Borrelli: un problema logistico su una donazione. In pratica, si trattava di una prima tranche di una donazione cinese di un milione di pezzi "convogliati dall'ambasciata italiana in Cina" che avrebbero dovuto essere una riserva straordinaria per gli ordini provinciali per colmare eventuali carenze e per i medici di base. Il carico è arrivato nella tarda mattinata di martedì e portato



Da oggi, per le forniture che arrivano da donazioni controlleremo che corrispondano le informazioni di bolla, confezioni e contenuto

DOMENICO ARCURI



Produzione lenta

L'Italia ha bisogno di 90 milioni di mascherine al mese da destinare agli operatori sanitari. Non è autosufficiente *Ansa*

dai corrieri, ma nonostante ripartisse sulle scatole la scritta Ffp2 mentre dentro c'erano mascherine non all'altezza degli standard degli operatori sanitari italiani. Una svista, che secondo le spiegazioni, è stata dovuta al mancato controllo della corrispondenza tra il reale contenuto delle scatole e la bolla di accompagnamento e

che ha tolto all'Italia la speranza di poter contare su un milione di dispositivi "professionali in più". Le 600mila mascherine consegnate, intanto, "potranno comunque essere destinate a uso collettivo", ha detto in conferenza stampa Borrelli.

VDS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Tirana L'ascesa del premier tra accuse di narcotraffico. L'aiuto all'Italia strizzando l'occhio all'Ue

Rama, l'uomo delle contraddizioni albanesi

» ENRICO FIERRO

Cocainomane. Pazzo. La sua casa è un bunker inaccessibile, vive come un ascia. È il capo dei narcotrafficienti... È solo un piccolo assaggio dell'antologia di insulti che puoi raccogliere a Tirana se ti fermi a un caffè con i militanti del Pd, il Partito democratico d'Albania, eterni e feroci avversari dei socialisti al governo.



Abile politico
Inviando il team di medici ha voluto mostrare la riconoscenza del Paese che sogna l'Unione

OGGETTO di tante calorose attenzioni è Edi Rama, 56 anni, una laurea in Arti figurative, di mestiere primo ministro dell'Albania. Un personaggio divenuto familiare alla maggioranza degli italiani, pochi giorni fa, quando in un video sapientemente studiato ha annunciato in perfetto italiano l'invio di 30 medici e infermieri per aiutare il nostro Paese nella lotta alla pandemia. Aeroporto di Tirana, aereo pron-

to a partire sullo sfondo, il premier legge un breve discorso circondato da operatori sanitari protetti da tute bianche e maschere. "Laggiù è casa nostra. Noi non abbandoniamo l'amico in difficoltà".

Poche parole e un grande gesto che hanno fatto guadagnare a Rama e al suo Paese la stima bipartisan del governo e del mondo politico italiano. Chi è davvero questo leader balcanico dai modi gentili che parla perfettamente la nostra lingua, forse eredità di una nonna dalle origini italiane, è difficile capirlo. Se giri

per Tirana trovi mille tracce lasciate da Edi Rama sindaco della città nel 2000. La città ha cambiato volto nel bene e nel male. Enormi centri commerciali hanno sostituito le vecchie e fatiscenti costruzioni del regime enverista. Piazza Scanderbeg, il cuore di Tirana, è risorta, il Parco della Giovan-



tà è stato risanato con l'abbattimento delle costruzioni abusive nate dopo il crollo del regime. Tutto frutto del Piano regolatore varato dall'amministrazione Rama. Obiettivo: far uscire anche l'architettura della città dal grigiore di due regimi, quello fascista dell'occupazione italiana, e il lungo medioevo enverista. Vanto dei piani di risanamento "le case colorate", come il Palazzo Arcobaleno, nei pressi della stazione di Biloku e l'edificio viola al Boulevard Bajram Curri, diventati ormai mete turistiche di pregio. Colori e street

art, una corsa forsennata verso modelli urbani occidentali, che nascondono sotto il tappeto le contraddizioni delle periferie e dei vecchi *kombinat*. L'Albania moderna è paese di contrasti forti. E somiglia per tanti aspetti alla vita politica di Edi Rama. Inizia da ministro della Cultura e dell'Agioventù, nel 2000 diventa sindaco di Tirana, riconfermato col 61% dei voti nel 2003, nel 2005 conquista la guida del Partito socialista albanese del vecchio leader Fatos Nano. Nel 2011 guida le manifestazioni contro il governo di destra di Sali Be-

risa. La piazza è infuocata, la polizia spara e uccide quattro persone. Rama accusa il governo e il suo ministro dell'Interno, Lulzim Basha, di essere degli "assassini". Due anni dopo vince le elezioni e diventa primo ministro. Crescita economica, attrazione di investimenti stranieri, soprattutto italiani, modernizzazione della corrotta macchina statale e del sistema giudiziario: sono questi i punti fermi della sua azione. La crescita che nel 2013 era dello 0,5% balza al 3,5 nel 2016, la disoccupazione è al 14,7%, fra i tassi più bassi

dell'area balcanica. Successi e contraddizioni. Se parli con Sali Berisha, ex medico personale del dittatore Hoxha ed ex presidente della Repubblica albanese, Rama è "un golpista" e l'Albania "un narcostato" guidato dal partito socialista, ribattezzato "partito cannabista". Accuse e scontri di piazza che non impediscono a Rama di essere rieletto nelle elezioni del 2017 col 48,34% dei voti.

RAMA è capace di districarsi nella politica internazionale. La mossa di inviare aiuti in Italia vuole dimostrare più cose. In primo luogo che l'Albania è riconoscente (per gli aiuti italiani dopo il crollo del regime con le operazioni Pellicano e Arcobaleno) ed è cresciuta. Che vuole accelerare il percorso per entrare nella Ue (la procedura è in corso), e che ha abbandonato progetti come quello della Grande Albania, un unico Stato insieme a Kosovo e Macedonia del nord. "Noi vogliamo solo una cosa, aderire alla Ue", ha ribadito Rama anche recentemente. E sempre guardando all'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRIANZA ACCORDO A ST: LAVORO AL 50%
Continua nelle fabbriche la mobilitazione di chi deve affrontare le deroghe al Chiudi Italia. Ieri vi abbiamo raccontato quella dei dipendenti della StMicroelectronics, il colosso dell'elettronica italo-francese che ha la sua sede principale ad Agrate Brianza. Proprio nelle ultime ore è stato firmato tra l'azienda e i sindacati Fiom-Cgil e Fim-Cisl un nuovo accordo per diminuire la produzione, che sta conti-



nuando in deroga al decreto (è un'azienda a ciclo continuo). Il "raffreddamento" scende dal 66 al 50%, l'azienda favorirà la rotazione di chi ha patologie pregresse o è più anziano e darà 150 euro a chi è andato al lavoro finora e 350 a chi continuerà ad andarci. Resta deluso l'Usb, che chiedeva di limitare l'attività alla sola sorveglianza e manutenzione degli impianti: il decreto ha maglie larghe e non impone alle aziende in deroga di fermare la produzione.

L'INTERVISTA

Rosy Bindi L'ex ministra del centrosinistra: "Manca una guida nazionale che obblighi i governatori alla qualità dei servizi. E basta con l'autonomia"

"Regioni e tagli: sulla sanità abbiamo sbagliato anche noi"

» GIACOMO SALVINI

«Il nostro sistema sanitario sta dimostrando la forza dell'universalismo, ma anche i suoi limiti: è stato un settore che ha subito tagli continui negli ultimi dieci anni e manca una guida nazionale che sappia uniformare la sanità su tutto il territorio». L'ex ministro della Sanità, Rosy Bindi, non lesina critiche anche al centrosinistra: «Oltre ai tagli alla sanità, il sistema regionalizzato ha prodotto esempi positivi, ma anche dei limiti e non scordiamoci che alla vigilia di questa pandemia stavamo parlando di un'autonomia sempre più differenziata...».

Il nostro Sistema sanitario nazionale è sotto pressione e forse non era preparato all'emergenza: perché?

Premesso che qualsiasi sistema sarebbe stato messo a dura prova da una pandemia di queste dimensioni, sono venuti al pettine due nodi. In primo luogo, c'è una forte carenza di personale medico e infermieristico, insufficiente non solo da ora ma da molto tempo. E poi, l'altro aspetto critico nasce dal sistema regionalizzato: ogni regione fa le proprie scelte e il governo centrale fatica a rendere uniforme il sistema. C'è carenza di una guida nazionale che obblighi le regioni non solo al pareggio di bilancio ma anche alla qualità dei servizi. I conti non sono l'unico problema:



Scuola Dc
Rosy Bindi è stata due volte ministra. Dal 2018 non è più in Parlamento
Ansa/LaPresse

molte regioni sono state carenti nei servizi territoriali.

Quindi il Titolo V approvato dal centrosinistra nel 2001 va rimesso in discussione?

In parte, comunque applicato in maniera diversa. È giusto un sistema regionalizzato, ma sulla sanità serve una politica nazionale in grado di armonizzare tutte le regioni. Auspico una programmazione nazionale che possa indicare gli obiettivi alle regioni e obbligarle a rispettarli: non ci dimentichiamo che alla vigilia di questa tragedia stavamo

pensando a un regionalismo differenziato, una strada opposta rispetto a quella a cui ci dovrà portare questa pandemia.

Per anni si è parlato di modello lombardo, ma questo ha mostrato grossi limiti.

Sicuramente i limiti più evidenti della sanità lombarda sono stati quelli del mancato sviluppo dei servizi territoriali e quello della sanità privata che pesa troppo rispetto a quella



pubblica. Anche se non sono mancate carenze nelle altre regioni e a livello centrale.

Per esempio?

Pensiamo alle incertezze iniziali: prima ci avevano detto che le mascherine non servivano mentre adesso probabilmente le dovremmo mettere per mesi. E i tamponi? Non si sa ancora se vanno fatti a tutti o solo ai sintomatici. L'altra lezione che dobbiamo imparare è quella di avere un piano di emergenza pronto a scattare in caso di pandemia.

Secondo la fondazione Gimbe, negli ultimi 10 anni i governi hanno tagliato 37 miliardi alla sanità pubblica. Che responsabilità ha il centrosinistra?

Dopo la stagione dei governi dell'Ulivo a fine anni 90 e a parte la parentesi del 2006-2008, il sistema è stato sottofinanziato: le responsabilità maggiori sono quelle del centrodestra ma le ha anche il centrosinistra, che spesso ha guardato solo al pareggio di bilancio. È stato un errore: da questa tragedia dobbiamo imparare che la sanità è un settore essenziale e al quale non possono mancare le risorse.

Vista la crisi, le mafie hanno

praterie soprattutto al Sud. Lei è stata anche presidente della Commissione Antimafia.

Sì, è un tema sottovalutato: le mafie ne approfitteranno perché garantiscono lavoro



I limiti più evidenti in Lombardia sono stati quelli del mancato sviluppo dei servizi territoriali. Il privato pesa troppo

sporco dove lavoro non c'è, sanità clientelare dove non è assicurata. E non possiamo permetterlo, sia ora sia quando proveremo a ripartire: nessuno si sogni di mantenere la legislazione di emergenza perché le mafie, soprattutto nel settore degli appalti, si assicureranno la fetta più grossa della ripresa economica: hanno grande disponibilità di denaro liquido che potranno mettere nel mercato. Questo è un intervento che spetta all'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SENATO

Viva Big Pharma Il suo elogio forse si deve a Marcucci e all'amicizia (con donazioni) degli Aleotti

La passione di Renzi per la farmaceutica



L'Italia ha alcune tra le più grandi aziende farmaceutiche al mondo e per anni abbiamo detto che erano brutte e cattive

Il senatore Matteo Renzi è intervenuto a Palazzo Madama durante l'informatica sul Covid-19 di Roberto Speranza, ministro della Salute. Per alcuni minuti ha persino elogiato il governo che ha contribuito a fondare e che continua a sostenere e da cui spesso tenta di distinguersi, ha celebrato infermieri e medici coinvolti nell'emergenza sanitaria, ha citato gli Stati Uniti, la Statua della libertà, la riapertura graduale, ha reclamato una commissione d'inchiesta parlamentare sui decessi per il virus.

Poi si è esibito in una apologia dell'industria farmaceutica: «Dovremmo riflettere ancora su come la farmaceutica aiuti lo sviluppo: l'Italia è un Paese che ha alcune tra le più grandi aziende farmaceutiche al mondo e per anni abbiamo detto che erano brutte e cattive, che erano Big Pharma, che erano potenti e



da ignorare. Abbiamo tutti fatto una scommessa sul farmaco generico, quando in realtà la vittoria contro questo terribile virus, come ha spiegato il ministro, verrà dal vaccino, cioè dalla ricerca, dagli investimenti in questo settore. In questa ottica, il progetto Human Technopole a Milano, che si è un po' arenato, come potrà cercare di

Senatore
Matteo Renzi, ieri a Palazzo Madama dopo l'intervento di Speranza
Ansa

dare un futuro, nei prossimi venti, trenta, quarant'anni, nel rapporto tra allungamento dell'età media della vita e contemporaneamente qualità della vita?».

Il salto logico dai farmaci generici alla ricerca di un vaccino per il Covid-19 è impresa da funamboli. I farmaci generici si producono dopo la scadenza di un brevetto, si presume ben remunerato nel tempo, e ciò non danneggia la ricerca del vaccino, semmai intacca i profitti.

RENZINONHA una conoscenza scientifica della farmaceutica, ma una assidua frequentazione politica delle multinazionali del settore. Quelle che si sono adontate perché definite - da chi? - "brutte e cattive" o "potenti e da ignorare". Resta memorabile la visita a Berlino da premier, prima di unilaterale con Angela Merkel, alla sede tedesca del-

la Menarini per la gioia di Lucia Aleotti, esponente della famiglia proprietaria dell'antico gruppo.

Nel 2018 gli Aleotti - come persone fisiche, dunque non la società - hanno finanziato la fondazione renziana Open con 300 mila euro. Forse Renzi ha maturato un sapere sugli emoderivati e l'utilizzo del plasma nelle infinite riunioni di partito con Andrea Marcucci, fedelissimo che non l'ha seguito in Italia Viva.

Il senatore Marcucci, capogruppo del Pd, è consigliere del cda di Kedrion - Big Pharma, si può dire? - che tra i suoi azionisti, oltre alla famiglia Marcucci, ha il fondo Fsi, controllato al 77 per cento da Cdp Equity, cioè dal Tesoro. Non c'è neanche bisogno di suggerire allo Stato di investire denaro in aziende private della farmaceutica. È già successo.

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia I.N.G.V.
Via Vigna Murata 605 - 00143 - Roma
Esito di gara
L'INGV rende nota l'aggiudicazione della gara con procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. n. 50/2016, per l'affidamento della fornitura di apparati di laboratorio, divisa in 2 lotti, nell'ambito del PIR01_00013 - Infrastruttura di Ricerca Italiana per le Geoscienze - GRINT (CUP: D57E1900020007. Lotti 1 CIG 81050502D9. Lotti 2 CIG 81050513AC). Avviso integrale pubblicato sulla GURI e su https://gare.ingv.it/.
Il RUP: Piergiorgio Scarlato

Azienda Ospedaliera Universitaria Consorziale Policlinico di Bari
Estratto bando di gara
L'A.O.U.C. Policlinico di Bari ha pubblicato Avviso di Retifica Bando di Gara Europea a procedura aperta telematica per l'affidamento, per un periodo di n.48 mesi, dei servizi di trasporto interno di degenzi, esterno di presidi sanitari, farmaci, corrispondenza e materiali di magazzino economico, di raccolta mobile di sangue, di campioni di sangue ed emocomponenti, di sacche di sangue, di campioni biologici e pezzi anatomici, suddivisa in n.2 Lotti, da aggiudicarsi secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per un importo complessivo massimo (totalità dei lotti ed opzioni incluse) stimato per il presente appalto pari ad € 3.137.257,20. Punti di contatto: dott. Donato Marzano - tel.0805593859 - PEC: economia.servizi.generali.policlinico.bari@pec.unipuglia.it; i documenti di gara sono disponibili sul sito https://www.sanita.puglia.it/web/ospedalegiovanissimi (link "Albo Prestito" - "Bandi di Gara"), nonché sul sito internet www.ompuglia.it (link "Bandi di Gara"). Termine per la ricezione delle offerte: ore 13:00 del giorno 13/07/2020 (anziché ore 13:00 del giorno 09/04/2020). Data di spedizione del presente avviso alla GUUE: 25/03/2020.
Il R.U.P.: Dr. Antonio Moschetti

COMMERZBANK "VENDETE BTP ITALIANI"

La perdita dell'investment grade da parte dell'Italia è "quasi inevitabile" in quanto le misure per contrastare gli effetti del coronavirus "peggioreranno" i conti pubblici. Lo scrivono gli analisti di Commerzbank, secondo quanto riporta Bloomberg, suggerendo ai clienti di chiudere le posizioni lunghe, cioè vendere, i Btp. Per Commerzbank il rapporto debito-Pil sfiorerà il 150% nel 2020 per scendere al



145% nel 2022 grazie al rimbalzo del Pil" ma questo potrebbe non bastare a prevenire un downgrade a junk", cioè spazzatura. A replicare è il viceministro dello Sviluppo economico, Stefano Buffagni. "In piena emergenza coronavirus, in piena pandemia mondiale, mentre l'Italia piange oltre 10.000 morti, la Germania non solo fa muro da settimane sugli aiuti all'Italia, ma ora secondo l'autorevole agenzia internazionale Bloomberg ci attacca anche diretta-

mente invitando a vendere i titoli di Stato italiani tramite la seconda banca di Germania, la Commerzbank, posseduta al 15% proprio dallo Stato tedesco. Questa notizia può provocare danni economici giganteschi, il governo tedesco intervenga subito per bloccare questa follia. L'Europa e gli stati europei devono essere solidali. Tutti e con tutti. Nessuno si salva da solo. Non è questa l'Europa che ci meritiamo!". Ansa

Bruxelles prova a mediare, ma il Mes rimane in campo

La Commissione propone un fondo anti disoccupazione da 100 miliardi. Da Berlino resta il no ai coronabond. Conte: "Nessuna condizionalità"

» CARLO DI FOGGIA

A una settimana dal Consiglio europeo della discordia non c'è ancora un accordo sulla risposta comune dell'Eurozona alla crisi economica innescata dalla pandemia. Italia e Spagna, insieme ad altri Paesi appoggiati dalla Francia, continuano a chiedere uno strumento di debito comune (i "coronabond"), mentre la Germania e i suoi satelliti aprono solo all'utilizzo di strumenti già esistenti, come il Meccanismo europeo di stabilità, l'ex fondo salva-Stati che è stato al centro dello scontro dell'eurosummit di venerdì scorso.

In questo scenario, Bruxelles prova a mediare. Oggi Ursula von der Leyen annuncerà due nuove misure. La prima è un fondo attraverso cui la Commissione europea emetterà ti-

tolli garantiti dagli Stati membri sui mercati fino a un massimo di 100 miliardi per sostenere i sussidi di disoccupazione dei singoli Paesi, innovazione che l'Italia ha sostenuto da tempo. Non è però una vera mutualizzazione del debito, ma uno schema finanziario per mettere a leva un capitale iniziale di 25 miliardi che sarà stanziato a garanzia dai Paesi: i fondi saranno raccolti e poi prestati a tassi molto bassi agli Stati membri. La seconda proposta è di eliminare l'obbligo per i Paesi di restituire i fondi strutturali europei non spesi e di doverli co-finanziare con fondi nazionali.

Le misure sono state accolte positivamente dall'Italia. "Le considero parte di un più ampio piano complessivo", ha detto ieri Giuseppe Conte. Il grosso, però, arriverà dalla vera risposta comune. Il premier ha detto che l'Italia

è pronta ad accettare l'utilizzo del Mes, ma solo senza condizionalità. "Così com'è è inadeguato, questo è uno choc simmetrico che colpisce tutti i Paesi - ha spiegato -. Solo se verrà snaturato con l'assegnazione dei soldi a tutti i Paesi senza condizioni successive o preventive diventerà utile".

Attualmente il Mes ha una potenza teorica di 410 miliardi. Ha messo a disposizione le linee di credito precauzionali, con cui può prestare fino al 2% del Pil di ogni Paese beneficiario (36 miliardi per l'Italia) ma dietro pesanti condizionalità, la messa sotto tutela della politiche fiscali per rientrare dal debito (agli di spesa e aumenti di tasse sul modello già visto in Grecia). L'offerta di Berlino & C. di far scattare le condizionalità solo a crisi finita è stata bocciata dall'Italia e dal "fronte del Sud" (tanto più che al momento basta il maxi programma di

acquisti di debito messo in campo dalla Bce). Per evitare questi severi paletti serve modificare lo Statuto del Mes o mettere in piedi uno strumento nuovo, ma che, sulla scia del Mes, consenta ai Paesi del Nord di evitare una vera forma di debito comune.

Ieri il ministro delle Finanze francese, Bruno Le Maire, ha proposto dalle colonne del Financial Times la creazione di un fondo comune di salvataggio europeo, con una durata limitata di 5-10 anni.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatto a mano

CONTE ALLA MERKEL: "NON SCRIVIAMO UN MANUALE DI ECONOMIA MA UNA PAGINA DI STORIA"



NATAN4ELO

L'ANALISI

Eurobond Maggioranza spaccata. Economisti contro il governo: "Ci conviene salvare il Sud Europa"

In Olanda prime crepe nel fronte del rigore: "Rutte & C. solo egoisti"

» MARIA MAGGIORE*

Non si può certo dire che i dogmatici olandesi abbiano abbandonato il loro granitico principio che i debiti sono cattivi e ognuno se li paga a casa propria. Ma qualcosa si muove nell'opinione pubblica olandese. E soprattutto nel governo di Mark Rutte.

L'USCITA "ripugnante" - come l'ha definita il premier portoghese Antonio Costa -, del ministro delle Finanze olandese Wopke Hoekstra, ha prodotto i suoi effetti. All'ultimo Eurogruppo (i ministri delle Finanze dell'euro) del 24 marzo, il rappresentante del partito olandese di centrodestra (cda) aveva chiesto quali misure di bilancio Italia e Spagna prevedevano per rientrare dai debiti passata la crisi del coronavirus, lasciando tutti i presenti di stucco. Due giorni dopo, al summit europeo, il premier Rutte aveva rincarato la dose, ribadendo che "non ci saranno mai coronabond".

Eppure questo fronte comincia a incrinarsi. Due giorni fa, 60 eminenti economisti e banchieri olandesi hanno scritto un appello al governo per fargli accettare i coronabond, non tanto per solidarietà, ma per un mero calcolo economico. Se il mercato unico va a picco - è la tesi - l'economia olandese crolla in-



sieme all'Europa.

Sul piano sanitario, scrivono gli economisti, "la salute degli olandesi dipende dalla situazione sanitaria degli altri Paesi con cui siamo in contatto. I Paesi Bassi non saranno liberi dal virus se saranno circondati da Paesi con persone malate. E il contatto è vitale per una nazione votata al commercio come i Paesi Bassi". Sul fronte economico "è ora importante aderire a un approccio europeo. È nel nostro interesse che Paesi come l'Italia, la Spagna e il Portogallo, possano affrontare la crisi". Universitari e banchieri olandesi avvertono Rutte: "La lotta contro un nemico comune, il virus, non deve far sprofondare l'eurozona in una crisi. La Bce è ancora una volta in testa, con la sua decisione di acquistare i titoli di stato. Ma non può farlo da sola. Ha bisogno del sostegno dei leader dell'Ue e dei Parlamenti nazionali. Devono garantire la legittimità democratica combattendo la crisi con una gamba di bilancio comune".

Insieme agli economisti le pressioni arrivano dai banchieri centrali, che

chiedono con insistenza al premier Rutte di accettare l'idea dei coronabonds. "È auspicabile che emerga una risposta europea alla crisi. A turno, possiamo acquistare Coronabond o nuove obbligazioni emesse dal Mes (l'ex fondo salva-Stati, ndr)", ha detto qualche giorno fa Klaas Knot, il governatore della Banca centrale dei Paesi Bassi. E prima di lui il suo predecessore, Nout Wellink: "Non saremo più un Nord ricco se il Sud cadrà".

E ADESSO si muovono anche pezzi del governo. Il leader del partito liberal-sociale D66, Rob Jetten, ha scritto ieri un articolo durissimo contro la posizione olandese: "Nella tradizione del suo predecessore Jeroen Dijsselbloem del PvdA - si legge - il ministro delle Finanze Hoekstra approfitta di questa crisi umanitaria per dare lezioni di disciplina di bilancio agli europei del Sud gravemente colpiti. Un contabile nel bel mezzo di una desolante sofferenza umana. Ora è il momento della solidarietà. Governo smettita di bloccare. Assumiti la tua responsabilità. Pensa in modo costruttivo. Per gli altri e per



Super falchi
Dall'alto, il ministro delle Finanze Wopke Hoekstra e il suo predecessore Jeroen Dijsselbloem
Ansa/LaPresse



noi stessi". Il D66 è una parte importante della coalizione di governo, con 4 partiti (i liberali Vvd di Rutte, i cristiano democratici di Hoekstra, il D66 e l'unione dei cristiani). Suoi i ministri di Interno, Lavoro ed Educazione.

E Rutte? Ieri, in un acceso dibattito al Parlamento, ha mantenuto la sua linea di chiusura: "I bond europei sarebbero un trasferimento di soldi dal Nord verso il Sud dell'Eurozona". "Rutte è un pragmatico, può fare marcia indietro", spiega Sophie In't Veld, eurodeputata del D66 ed esperta di

materie economiche. "Noi olandesi - prosegue - non dobbiamo fare gli stessi errori fatti con la Grecia. Ora si cercherà di far passare un 'fondo comune corona' con soldi da tutti i Paesi europei, ma non è la strada giusta. È una questione psicologica, il pregiudizio contro i fannulloni del Sud, da noi è più forte dell'interesse economico. Almeno finora". Ieri il ministro delle Finanze ha chiesto scusa per le sue parole e la mancanza di empatia verso chi soffre. Un primo passo.

* Investigate Europe
» RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITÀ LEGALE - CENTRO NORD

<p>ASST DEI SETTE LAGHI Bando di gara - CIG: 82411235D6 L'ASST dei Sette Laghi V.le Luigi Borri 57 protocollo@pec.asst-settelaghi.it, indice una procedura aperta volta all'affidamento del servizio di trasporto sanitario non riconducibile all'area di emergenza ed urgenza occorrente a questa ASST dei Sette Laghi per il periodo di 12 mesi con opzione di prosecuzione del servizio per ulteriori 12 mesi. Valore: E. 1.086.429,50. Criteri: Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione. Termine ricezione offerte: 18/05/2020 ore 12:00. Il responsabile unico del procedimento: dott. Ugo Palaoro</p>	<p>ASST DEI SETTE LAGHI Bando di gara L'ASST Sette Laghi, V.le L. Borri 57 Varese protocollo@pec.asst-settelaghi.it, intende affidare, mediante Accordo Quadro con più operatori economici, la fornitura, nella formula del noleggio della durata di anni 2, di apparecchiature elettroniche per il monitoraggio di parametri respiratori e cardiaci e per il trattamento di patologie respiratorie occorrenti alla S.C. Assistenza Protettiva dell'ASST dei Sette Laghi. Valore: E. 865.600,00 + IVA. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa. Procedura Aperta. Termine ricezione offerte: 18/05/2020 ore 12:00 tramite piattaforma Sintal. Il responsabile unico del procedimento: dott. Ugo Palaoro</p>
<p>Unione di Comuni della Romagna Forlivese - Unione Montana Bando di gara - CIG: 82414378FA. Indica, per conto del Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento della gestione e erogazione del servizio di ristorazione, preparazione e consegna pasti, con oneri di trasporto a carico del fornitore, per lipologie di utenza. Importo a base di gara € 750.163,72. Termine ricezione offerte il 21/04/2020 ore 12:00. Apertura buste il 22/04/2020 ore 9:30. Documentazione reperibile su: https://gare.italmarche.comagnatorriversa.it/PortaleAppalti/homepage.wp. Invitato alla GUCE il 20/03/2020. Il Responsabile C.U.C. Sede decentrata amministrativa Predappio: Luciano Torricella</p>	<p>SUA PROVINCIA DI BERGAMO Avviso di proroga termini bando di gara CUP F93C18000010001 - CIG 82227636AF La SUA Provincia di Bergamo per conto del Comune di Villa d'Alme in riferimento alla procedura aperta per i lavori di ristrutturazione con parziale demolizione e ricostruzione con modifica planimetria, adeguamento statico ed energetico scucia primaria alta in Comune di Villa d'Alme (BG) Piazza Carboni, di cui bando pubblicato in GURI n. 27 del 06.03.2020, comunica le seguenti proroghe: Termine ricezione offerte: 08.04.2020 ore 17:00 anziché 25.03.2020 ore 17:00. Apertura: 08.04.2020 ore 10:00 anziché 27.03.2020 ore 9. Il responsabile del procedimento di gara: dott. arch. Pier Luigi Assolari</p>

**FIUMICINO STOP ALLE NAVI DA CROCIERA**

Trovato un accordo per impedire partenze da navi da crociera senza riscontro negativo dei tamponi e la garanzia dei voli per equipaggi e passeggeri stranieri. Così il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino: "Ho appena concluso la seconda videoconferenza con i rappresentanti di Protezione civile nazionale, Prefettura di Roma, ministeri e Regione Lazio. È stato confermato che non ci saranno



più partenze delle navi da crociera senza aver prima riscontrato la negatività al tampone e l'assenza di sintomi da Covid-19 di equipaggi e passeggeri. La partenza dalle navi verso l'aeroporto di Fiumicino per l'imbarco potrà essere garantita esclusivamente in presenza del volo autorizzato al decollo e all'atterraggio nei Paesi di destinazione, così da evitare che all'ultimo momento ci sia un pernottamento nelle strutture alberghiere locali".

La "bomba" dei contagiati: a spasso in 311 in sei giorni

Ieri 6.608 denunciati, rispetto a lunedì raddoppiano i positivi fuori casa

» VALERIA PACELLI

Trecentoundici contagiati che non hanno rispettato la quarantena e quasi 29 mila sanzionati negli ultimi sei giorni. Solo ieri su 230.951 persone controllate su tutto il territorio nazionale, in 6.608 sono stati "sorpresi" in strada senza alcuna "comprovata necessità", ossia non si stavano spostando per andare al supermarket o in farmacia, ma magari passeggiavano anche lontano da casa. Quello dei sanzionati è un numero che da domenica scorsa è rimasto più o meno costante: oltre 6 mila persone al giorno dovranno pagare multe da 400 a 3.000 euro. E poi ci sono i contagiati che non rispettano il divieto di uscire di casa. In un momento in cui una parte della politica auspica l'apertura quantomeno di alcune attività produttive, è

questo un fenomeno che – seppur fortunatamente non particolarmente diffuso – preoccupa moltissimo il Viminale. "Sono bombe a orologeria sul territorio" spiegano dal ministero dell'Interno. Martedì 31 marzo ne sono stati identificati 39, più del doppio dei 15 di lunedì. Sono coloro che escono di casa sprezzanti del pericolo che rappresentano per gli altri.

Il Viminale si muove
Nei prossimi giorni saranno avviati i controlli a campione sulle autocertificazioni

NEI GIORNI SCORSI molti casi sono finiti sulle cronache dei giornali. Come il 50enne di Anzio che il 21 marzo è stato denunciato perché portava fuori il cane senza indossare alcuna protezione nonostante fosse in isolamento da ormai sette giorni perché positivo al

Covid-19. Lo stesso giorno, a Milano, i carabinieri hanno fermato anche una donna senza fissa dimora scappata dal Policlinico dove era ricoverata. E di casi di contagiati che escono di

casa, magari per andare a fare la spesa, ce ne sono a decine. Sono stati tutti denunciati in base all'ex articolo 260 del testo unico delle leggi sanitarie e che ora prevede l'arresto da 3 a 18 mesi e un'ammenda da 500 a 5.000 euro.

Le loro denunce sono finite in fascicoli ora in mano ai magistrati, molti dei quali sono convinti che, per questi casi, sia impossibile dimostrare il reato di epidemia colposa. I pm infatti dovrebbero innanzitutto provare che il soggetto era positivo al coronavirus e questo lo si può fare avviando dei controlli magari nei database delle strutture ospedaliere. Poi però bisogna anche dimostrare la diffusione del contagio e capire quante persone abbia infettato. Facendo un esempio concreto, se un positivo al Covid-19 va in un supermarket e viene fermato mentre torna a casa, bisogna rintracciare le persone che ha contagiato mentre faceva la spesa. È una



Il lockdown continua I controlli delle forze dell'ordine Ansa

verifica troppo complicata. Per questo in alcune Procure, come quella di Roma, si sta riflettendo anche sulla possibilità di contestare il reato di lesioni.

NON SI RIDUCONO intanto i controlli delle forze dell'ordine. E nei prossimi giorni partiranno anche con i controlli a campione sulle autocertificazioni. Bisognerà capire se quanto dichiarato dai fermati corrisponde al vero, ad esempio facendo verifiche incrociate con i datori di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UnitelmaSapienza. Ovunque. Sempre.

Con te.

L'unica **Università Telematica** collegata con il più grande Ateneo italiano. Un Ateneo digitale sempre connesso a portata di click. Un sapere centenario condiviso al servizio del tuo futuro. Scopri l'offerta formativa più adatta alle tue esigenze: **Corsi di Laurea, Master e Corsi di Formazione** accessibili on line. **20 poli didattici** dislocati su tutto il territorio nazionale con possibilità di **esami on line** e in **sede**.

UnitelmaSapienza.it



STOP SUGAR-PLASTIC TAX SI VALUTA

Plastic e sugar tax sì o no. Riflessione aperta. Un dilemma che aveva tenuto alta la tensione anche all'interno del governo fino all'approvazione della Manovra, con cui si era trovata una mediazione spostando l'applicazione della plastic tax (0,45 centesimi al chilogrammo) a luglio e della sugar tax a ottobre. Ma ora con il coronavirus ritorna la questione. Così, alla richiesta del segretario delle



Lega Matteo Salvini di abolire o almeno sospendere le due tasse per andare incontro alle imprese, risponde il ministro dell'Ambiente Sergio Costa che la derubrica come una "riflessione" aperta. "Stiamo studiando una serie di possibilità di sviluppo e di riflessioni, di ripresa economica che sono sul tavolo del Mef. L'importante è far ripartire il Paese, se serve si fa, se non serve non si fa, se si deve sospendere si sospende". Ma resta

l'appello di Confindustria, e in particolare di Assobibe, l'associazione che rappresenta le imprese che producono e vendono bevande analcoliche in Italia: sospendere subito sugar e plastic tax "per evitare il tracollo delle aziende" e non mettere "a rischio gli 80.000 posti di lavoro della filiera". Sulla stessa linea l'azienda che imbottiglia la Coca Cola: "La sugar e la plastic tax sono un ulteriore schiaffo per le imprese". LaPresse

LA GIORNATA

L'attacco Partenza da incubo per la richiesta del bonus da 600 euro per gli autonomi. Visibili i dati di altri utenti. Da oggi nuovi orari

300 domande al secondo: il sito dell'Inps va in tilt

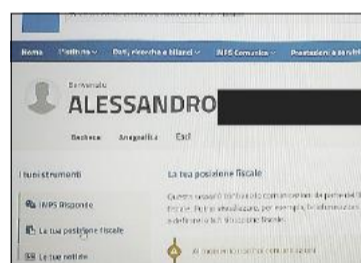
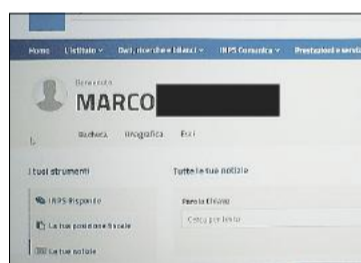
» PATRIZIA DE RUBERTIS

“Una partenza da incubo. Tutto quello che sarebbe potuto andare male, è andato peggio”. Un consulente del lavoro di uno dei maggiori studi romani riassume così la lunga giornata di ordinaria follia vissuta dagli italiani che hanno provato ad accedere al sito dell'Inps per richiedere i servizi previsti dal Cura Italia - l'indennità da 600 euro per gli autonomi, il bonus baby sitter e il congedo parentale - diretti a sostenere il reddito di oltre 5 milioni di lavoratori (3,6 milioni di artigiani e commercianti, 340 mila partite Iva e co.co.co, 500 mila professionisti senza casa, 660 mila lavoratori agricoli, 170 mila stagionali del turismo e 80 mila lavoratori dello spettacolo). Alle 8.30 di ieri mattina erano già 300 mila le persone che, collegandosi dall'una di notte, erano riuscite a presentare la domanda. Poi il crollo totale. L'accesso al sito dell'Inps diventa prima inaccessibile per il boom di connessioni simultanee e poi viene bloccato alle 13 dopo che centinaia di utenti hanno segnalato in massa di essere entrati nel sito dell'Inps con il proprio Pin, ma di essere finiti nell'area riservata di altri.

LA PROVA è sotto gli occhi di tutti: i social si riempiono di foto degli account di Marco B., Alessandro N. o Bruno A., le vittime inconsapevoli di questa gravissima falla. Tanto che uno di loro, Luciano V., diventa addirittura *trend topic* con centinaia di *me me* che lo ritraggono anche come il misterioso Mark Caltagirone. All'ora di pranzo la vicepresidente dell'Inps Maria Luisa Gnechchi ammette la falla: "Che si vedano dati di altri non è accettabile. A quanto mi risulta il disguido è avvenuto solo



Al fine di consentire una migliore e più efficace canalizzazione delle richieste di servizi il sito è temporaneamente non disponibile. Si assicura che tutti gli aventi diritto potranno utilmente presentare la domanda per l'ottenimento delle prestazioni.



5 Milioni i lavoratori che possono richiedere le misure di sostegno

per 5 minuti. È un fatto gravissimo e stiamo verificando". Ma che si tratta di 5 minuti è da dimostrare: le segnalazioni sull'account Twitter dell'Inps dimostrano che è dalle 10 alle 12,30 che si denuncia la falla. E sempre via Twitter, l'Inps risponde di essere a "conoscenza della problematica". Al Tg1 delle 13,30 il presidente dell'Inps Pasquale Tridico spiega che si tratta

di un fenomeno eccezionale: all'istituto arrivano 100 domande al secondo con picchi di 300. E parla di attacchi hacker: "Ne abbiamo ricevuti nei giorni scorsi e anche stamattina (ieri, ndr)". Il sito viene così chiuso alle 13 e riaperto solo alle 17.48 con l'accesso che resta comunque molto difficile. Un caos totale che oggi dovrebbe essere contenuto: l'accesso al por-

tale sarà garantito dalle ore 8 alle 16 solo a patronati, commercialisti e consulenti. Poi agli altri cittadini. Ma nel pomeriggio il presidente Tridico è costretto a difendersi anche da altri attacchi, quelli politici. "Non ci voleva uno scienziato per capire che sarebbe andata così", attacca la Lega, mentre Forza Italia e Fratelli d'Italia chiedono le sue dimissioni. Il Pd parla di caso "intollerabile".

RESTA IL PROBLEMA della comunicazione sbagliata. La circolare pubblicata dall'Inps martedì pomeriggio (e poi cancellata) sulle modalità di erogazione del bonus aveva infatti alimentato il dubbio che i fondi stanziati, 203,4 milioni di euro, non bastassero per tutti e che fosse necessario affrettarsi. "Seioso che 3 milioni di lavoratori autonomi comunque con la copertura finanziaria avranno la prestazione, probabilmente l'ansia della fretta non avrebbe portato centinaia di migliaia di persone a presentare la domanda alla mezzanotte del 1° aprile", ha commentato il presidente del Civ dell'Inps, Guglielmo Loy. Non è, quindi, bastato che alle 21.30 di martedì Tridico abbia escluso che l'Inps avrebbe considerato la valutazione delle domande in ordine cronologico, praticamente lo stesso meccanismo del *click day*. Ieri ha ribadito che il pagamento dei 600 euro ci sarà per tutti e comincerà il 15 aprile. Solo per la cassa integrazione sono arrivate già domande dalle imprese per 1,4 milioni di lavoratori. Oggi intanto è un altro giorno.

Sui social I messaggi inviati all'Inps e i profili degli utenti violati Ansa



La scheda

▪ **FINO** alle 13 prima che l'accesso al portale si bloccasse erano arrivate 339.000 domande e Tridico aveva parlato di "100 domande al secondo" in alcuni momenti tra l'1 di notte e le 8 di mattina e poi di picchi di 300 domande al secondo. Poi l'afflusso si è ridotto a causa dei rallentamenti del sistema fino al crash

» RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Gli esperti Decisioni ed errori fatti per alleggerire la piattaforma e gestire l'emergenza

Non solo hacker: in dubbio il sistema della rete

» VIRGINIA DELLA SALA

Che qualcosa non andasse con i sistemi dell'Inps, il presidente Pasquale Tridico lo aveva capito già nella serata di martedì quando ha sospeso una teleconferenza con i sindacati perché convocato dal comitato di crisi dell'istituto. Da quel momento, in poi, infatti c'è stato il caos.

GIÀ NELLA NOTTE gli utenti, pronti a compilare moduli e a cliccare tutti insieme per il timore di non rientrare nei rimborsi (ampiamente suffragato dalla opaca comunicazione politica) non riuscivano a portare a termine le pratiche. In molti si sono trovati davanti a utenze e informazioni di altri

cittadini in quello che il garante della Privacy, Antonello Soro, ha definito "un *data breach* gravissimo". All'atto pratico, sono insomma accadute due cose: la piattaforma è andata in tilt e ci è rimasta a lungo costringendo a scaglionare le entrate e sono state esposte, per un tempo non delimitato, le informazioni riservate di un numero di persone non ancora identificato. Quale che sia l'entità, però, è un fatto grave tanto che nelle ore successive è stato tutto un correre ai ripari: Tridico ha prima detto che da giorni l'istituto era obiettivo di pesanti attacchi hacker, in un incontro a palazzo Chigi con le opposizioni, lo ha ribadito anche il premier Conte. Ma ad occhio attento è una nota dei

Cinque Stelle a dare forse la giusta lettura: "All'Inps sono giunte 100 domande al secondo, con più di 300 mila richieste ad oggi: è evidente che questo potesse creare dei problemi. L'Inps ha fatto in poco tempo un lavoro enorme ma, con questi numeri, un po' di intasamento dei sistemi, come confermato dallo stesso presidente Pasquale Tridico, era inevitabile".

GLI ESPERTI consultati dal Fatto sono arrivati alla conclusione che quanto accaduto escluda che i disservizi possano derivare esclusivamente da un attacco hacker. Tra le ipotesi più probabili, c'è un errore nella configurazione della rete Cdn, la *Content Delivery Net-*



Il presidente Pasquale Tridico

work, che è responsabile di presentare i contenuti agli utenti senza caricare troppo il sistema. Evitando eccessivi tecnicismi: è possibile che proprio una configurazione

pensata per "alleggerire" il sito nell'ottica di una improvvisa mole di contatti sia stata eseguita male (inserendo nell'area di memoria temporanea dei dati pubblici, anche i campi dei dati privati degli utenti che venivano così visti dagli utenti successivi) o comunque non adeguatamente testata, quindi non sottoposta - nella fretta e nell'emergenzialità del caso - a stress test adeguati, a cui si sottopongono di norma anche per almeno un mese i nuovi applicativi e con ipotesi di contatti molto più alte di quelle che si prevedono. L'errore del sistema, infatti, se adeguatamente controllato, sarebbe stato facilmente identificabile e risolto. Volendo poi dare per buona l'ipotesi

dell'attacco hacker, che andrà comunque verificato, si dovrà chiarire se sia stata la causa o la conseguenza dei disservizi. La configurazione, infatti, potrebbe essere anche stata un tentativo di respingere un attacco Ddos (improvvisa ondata di contatti contemporanei, utilizzata dagli hacktivist per far collassare i sistemi) come però l'istituto ne riceve continuamente.

Disicuro, per l'Inps sarebbe potuta essere d'aiuto la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate che dispone già delle informazioni fiscali dei cittadini (e pare che nei giorni scorsi sia arrivata piena disponibilità in proposito) anziché caricarsi da sola della gestione di tutte le misure.

Piazza Grande

Inviare le vostre lettere (massimo 1.200 caratteri) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

Io, lettore di "Liberò", ora convinto dal "Fatto"

Non sono un vostro abituale lettore in quanto spesso non condivido la vostra linea editoriale. Per essere chiari acquisto sempre il quotidiano *Liberò* che presumo a voi faccia venire l'orticaria solo a nominarlo. Va bene, non è questo il motivo della lettera. Però mi è sempre piaciuto confrontarmi con opinioni diverse dalle mie, per questo ho deciso nel tempo del coronavirus di acquistare saltuariamente anche il vostro giornale, vuoi vedere che magari c'è qualcosa di interessante e alternativo?... Ebbene mi devo complimentare con voi per gli editoriali del direttore Travaglio, di Padellaro, di Scanzi e altri con i quali non sono sempre d'accordo ma che trovo interessanti e degni di nota. Segnalo che mi piace molto la rubrica della dottoressa Gismondo, che almeno fornisce una lettura alternativa al problema coronavirus senza emettere sentenze com'è solito fare, tanto per fare un nome a caso, il dottor Burioni.

ROBERTO GALLO

Grazie, caro Roberto, e benvenuto in famiglia!

M. TRAV.

La7 e il sondaggio su Draghi: sprezzo per la Costituzione

L'altra sera il Tg di La7 delle 20 ha ritenuto essenziale, in piena emergenza Covid-19, informare gli spettatori dell'esito di un sondaggio relativo al gradimento tra i cittadini di un eventuale governo a guida Draghi per il dopo emergenza. Sono rimasta allibita, non tanto per la palese inutilità di un approfondimento simile, ma per la pericolosità del messaggio. Perché, in assenza dei presupposti previsti dalla Costituzione, ci si permette di proporre agli italiani un esecutivo diverso? Perché dare risalto a un sondaggio su quella che, ad oggi, è solo una fantasia, attribuendole in tal modo un peso maggiore e trasformandola in una prospettiva? Un sondaggio che paventa immotivatamente la sostituzione del governo in carica, non solo lo delegittima e ne sminuisce

LO DICO AL FATTO

Lavoro nero Più controlli? Sì, ma senza rinunciare al sostegno. E niente condoni

CARO "FATTO QUOTIDIANO", mi interesserebbe sapere se il sostegno che verrà dato anche a chi lavora in nero verrà poi utilizzato per raccogliere dati e tracciare e perché no, aggredire, il fenomeno del nero e dell'evasione, come ritengo sarebbe giusto, visto che ora il sostegno al reddito di quelle persone ricadrà, più che mai, sulla collettività. Sono un lettore della prima ora. Grazie.

ANDREJ DROSGHIG

È TECNICAMENTE IMPOSSIBILE definire chi lavora in nero e come possa essergli dato sostegno. Quello che il governo sta preparando è un intervento temporaneo, il nome che circola è Reddito di emergenza, che dovrebbe coprire quelle categorie o quelle fasce sociali che non sono coperte dagli altri ammortizzatori. Che ormai sono diversi e anche numerosi. Si va dall'intervento più sostanzioso, la cassa integrazione nelle sue varie forme, al bonus per i lavoratori autonomi e co.co.co. - quello per cui ieri il sito web dell'Inps è andato in tilt - fino a facilitazioni per ricorrere alla nuova disoccupazione, la Naspi, e allo stesso Reddito di cittadinanza di cui vengono sospesi alcuni vincoli. Chi resta fuori? Ad esempio chi ha avuto un reddito superiore ai 9.360 euro se singola persona, tale da non permettere l'accesso al reddito di cittadinanza oppure chi non ha accumulato sufficienti settimane contributive per richiedere la Naspi o, ancora, chi non rientra nell'elenco di coloro che possono ricorrere al bonus da 600 euro (che forse diventano 800). Qui si suppone, dunque, che rientrino quelle figure che possiamo annoverare nel lavoro nero. Nessuno, ovviamente, facendo domanda per uno dei vari strumenti di sostegno, ad esempio il Reddito di emergenza, dichiarerà da qualche parte di aver lavorato in nero. Commetterebbe un reato. Un auspicio



Braccianti in nero, nelle campagne italiane Ansa

richiedere una tale ammissione è stato avanzato da Renato Brunetta di Forza Italia, che ha proposto di approfittare della situazione per regolarizzare tutto quello che è possibile, lavoro nero ed evasione fiscale, chiedendo ai percettori di bonus e assistenze varie, di dichiararsi. In effetti sarebbe una sanatoria generalizzata, un condono di emergenza, con tutti i limiti e le obiezioni che questo comporta (a noi, come sa, non piacciono i condoni). Quello che va fatto, comunque, in questo momento, è garantire a chi non ha i mezzi per sopravvivere, di superare questa emergenza. Gli strumenti per fare verifiche e controlli ci sono e possono venire buoni anche per far emergere le tante irregolarità di questo Paese.

SALVATORE CANNAVÒ

l'operato nel mezzo di una emergenza epocale, ma rafforza anche l'idea che i governi nascano e cadano *ad nutum* per non dire ad m... Il Covid-19 è una tragedia, ma prima o poi passerà. Non passerà invece il ricorrente sprezzo delle regole e della Costituzione.

ANTONELLA DI CARLO

L'Inps sta infierendo su chi è già stato penalizzato

Da ieri è possibile accedere al contributo di 600 euro per le partite I-

va, attraverso il portale dell'Inps, semplicemente compilando un modulo e inviandolo. Semplicemente e con un click, come gran parte delle cose che facciamo in questi giorni, a distanza e veloci. Ma non è così: gli utenti hanno messo la sveglia per arrivare prima e poter completare la pratica perché, si dice, che i soldi saranno dati in ordine di presentazione: chi arriva primo vince, e gli altri? E allora via alla corsa, un'odissea fatta di attese lunghissime davanti al portale

dell'Inps bloccato, un gioco dell'oca snervante per chi deve subire il blocco del lavoro, quindi dei guadagni, la paura di tasse e contributi, il timore di non riuscire a riprendere l'attività. Perché, da parte dell'Inps, gestire così male le cose per un settore già penalizzato?

PIERVITTORIO PORRO

DIRITTO DI REPLICA

Rispondo al giornalista Andrea Scanzi sui miei interventi in tv a proposito dell'emergenza Covid:

1) "Briatore sapeva tutto". A sapere tutto non ero io ma il ministero della Sanità e questo già dal 5 gennaio, quando una nota dell'Oms avverte della presenza e aggressività dal virus Covid-19. Questa informazione era da diffondere a tappeto ma è stata taciuta. Primo errore grave del governo. I contatti Italia-Cina sono enormi e la prima cosa da fare non era chiudere i voli ma bloccare subito i provenienti dalla Cina con voli diretti e indiretti e metterli in quarantena. È stata invece lasciata una porta spalancata al virus.

Non solo il virus si propaga ma il governo non pensa a comprare materiale di protezione e per la terapia intensiva. Gli Ospedali, non equipaggiati e non informati diventano focolai. Il 7 marzo un decreto del governo che impone la chiusura delle Regioni infette, reso pubblico prima che sia esecutivo, provoca lo spostamento in massa di 60 mila persone da Nord verso Sud che, si sa bene, non ha i mezzi e le strutture per affrontare l'emergenza. "Col senno del poi", dice Scanzi, e qui rispondo: è il dovere sacrosanto di chi ci governa di usare "il senno del prima".

2. "Briatore non l'ascolta nessuno". Sarò lontano da popolarità e gradimento di Scanzi ma i miei profili social hanno più di un milione di follower, i miei post (di un libero cittadino che non appartiene a nessun carrozzone politico) raggiungono ogni mese oltre 20 milioni di persone.

3. "Prendere ad esempio Trump fa ridere". Trump ha esitato sì all'inizio ma da vero leader ha dato priorità ai bisogni economici dei cittadini che hanno ricevuto come adeguate e immediate, non elemosine a conta-gocce come gli italiani.

4. "In ogni Paese si fa quello che abbiamo fatto noi", ma *New York Times* e *Harvard Business Review* additano l'Italia come esempio da non seguire.

Concludo leggero: Scanzi non gradisce le mie babbucce... a me neanche piacciono la sua barba e la sua catenina da filosofo. Ma i gusti son gusti.

FLAVIO BRIATORE

#NonFermareIlPensiero

Tutti i nostri ebook a 1,99€ fino al 3 aprile

PaperFIRST www.paperfirst.it/ebook

PROGRAMMI TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La7	sky CINEMA 1
09:41 Unomattina	08:30 Tg2	08:00 Agorà	06:45 Tg4 - Ultima Ora	07:59 Tg5	06:50 Cartoni animati	07:00 Omnibus News	19:10 Quantum of Solace
09:50 Rai News24	08:45 Un caso per due	10:00 Mi manda Rai3	07:05 Stasera Italia	08:45 Mattino Cinque	08:40 Freedom - Oltre il confine	07:30 Tg La7	21:00 100X100Cinema
09:55 Storie italiane	09:45 LOL (-)	11:00 Rai News24	08:00 Hazzard	11:00 Forum	09:35 The Flash	07:55 Omnibus - Meteo	21:15 Fire Squad - Incubo di fuoco
11:00 Rai News24	10:55 Tg2 Flash	11:10 Tutta Salute	09:05 Everwood	13:00 Tg5	12:25 Studio Aperto	08:00 Omnibus	23:35 Un amore all'altezza
11:02 Storie italiane	11:00 I Fatti Vostri	12:00 Tg3	10:10 Carabinieri	13:41 Beautiful	13:00 Grande Fratello Vip	09:40 Coffee Break	01:20 Red Zone - 22 miglia di fuoco
12:20 Linea Verde Best of	13:00 Tg2 GIORNO	12:25 Fuori Tg	11:20 Ricette all'italiana	14:10 Una Vita	13:22 Sport Mediaset	11:00 L'Aria che Tira	03:00 I delitti del BarLume 7
13:30 Tg1	13:30 Tg2 Costume e Società	12:45 Quante storie	12:00 Tg4	14:44 Come Un Delfino	14:05 I Simpson	13:30 Tg La7	03:20 Hancock
14:00 Ragazzi - Diario di Casa	13:50 Tg2 Medicina 33	13:15 Passato e Presente	12:30 Ricette all'italiana	16:00 Grande Fratello Vip	15:25 Big Bang Theory	14:15 Tagadà	
14:10 La vita in diretta	14:00 Il Fiume della Vita	14:20 Tg3	13:00 La Signora in Giallo	16:10 Amici - Fase Serale	15:55 Le Avventure di Taddeo l'esploratore	17:00 Taga-doc Documentari	
15:40 Il Paradiso delle Signore	15:40 L'arcipelago Florida Keys	15:05 TGR Piazza Affari	14:00 Forum - Replica Speciale	16:35 Il Segreto	17:45 Grande Fratello Vip	18:10 Grey's Anatomy - Tenebre piccole bugie	
16:30 Tg1	16:30 La nostra amica Robbie	15:20 I Grandi della Letteratura Italiana Italo Calvino	15:30 Hamburg Distretto 21	17:10 Pomeriggio Cinque	18:08 Camera Café	19:55 Il meteo della sera	
16:40 Tg1 Economia	17:15 Il nostro amico Kalle	16:15 Aspettando Geo	16:44 L'ultimo colpo in canna	18:45 Avanti Un Altro	18:22 Studio Aperto Live	20:00 Tg La7	
16:50 La vita in diretta	18:00 Rai News24	17:00 Geo	18:58 Tg4	20:00 Tg5	18:30 Studio Aperto	20:35 Otto e Mezzo	
18:45 L'Eredità	18:50 Blue Bloods	19:00 Tg3	19:35 Tempesta d'amore	20:40 Striscia La Notizia	19:00 leneveh	21:15 Atlantide	
20:00 Tg1	19:40 The Rookie	20:00 Blob	20:30 Stasera Italia	21:21 FILM La Maledizione della Prima Luna	19:36 C.s.i. - Scena del Crimine	00:50 Tg La7 Notte	
20:30 Soliti Ignoti - Il Ritorno	20:30 Tg2 20.30	20:20 Non ho l'età	21:25 Dritto e Rovescio	00:00 Tg5	23:20 Il Sesto Giorno	01:00 Otto e Mezzo (R)	
21:25 Stanotte a Firenze	21:00 Tg2 Post	20:45 Un posto al sole	00:47 Tator - La Vendetta di Nick	00:35 Striscia La Notizia	01:25 Gotham	01:40 L'Aria che tira (R)	
23:50 Porta a Porta	21:20 Maltese - Il romanzo del commissario	21:20 Chi l'ha visto?	02:32 Tg4 - Ultima Ora - Notte	01:01 Il Bello delle Donne	02:10 Studio Aperto - La Giornata	04:00 Tagadà (R)	
01:25 Rai News24	23:25 Mozzarella Stories	00:00 Tg3 Linea notte	02:51 Media Shopping	04:26 Centovetrine	02:20 Sport Mediaset		
	01:00 Squadra Speciale Colonia	01:05 Dei delitti contro le donne					
	01:40 Il nonno è morto!						

COVID: MALE COMUNE CON BENEFICI PRIVATI

Il presidente di uno dei più importanti gruppi editoriali e di comunicazione italiani, dopo aver esternato in un video su YouTube su quali grandi opportunità, nella crisi del Covid abbia procurato per le sue aziende, i cui affari sarebbero in crescita del 30 per cento, interviene dal Suo giornale chiedendo al governo di "fare di più" lanciando un piano da almeno 300 miliardi, come la Francia.

IDEE SIMILI di rilancio, con massicci interventi pubblici di tipo keynesiano, hanno articolato, in diverse sedi e con diversi stili, Silvio Berlusconi e Mario Draghi. Nei giorni scorsi un mio amico mi ha detto di aver acquistato all'inizio della crisi azioni di Zoom, la piattaforma per le video comunicazioni collettive, che, nel disastro generale delle Borse restate aperte, avrebbero guadagnato già il 30 per cento. Non frequento le Borse, ma a giudicare dal numero di fattorini che consegnano pedalando per Deliveroo o altre piattaforme simili, sono certo che le cose vadano assai bene anche a quel settore. La crisi in altre parole, un fattore esterno, genera impennate nei profitti privati di soggetti che si trovano in diversi posizionamenti strategici. Ma sono profitti o rendite di posi-



» UGO MATTEI

zione? Cairo ci informa, ad esempio, che le cose vanno molto bene al suo cliente Conad e al comparto della grande distribuzione. Sono certo che anche Jeff Bezos, sebbene abbia pru-

denzialmente liquidato azioni per qualche decina di miliardi prima della crisi, non se la stia passando male in prospettiva con Amazon. Lo stesso, a vedere le code in farmacia, presumibilmente è vero per il comparto farmaceutico.

Sorge quindi una domanda: per quale motivo oggi tanti soggetti precedentemente austeri come Draghi, Berlusconi o Cairo (per non parlare di Confindustria), che ci hanno abituato ad affermazioni tipo: "Più mercato e meno Stato!", oggi hanno cambiato partito? Non sarà che, come purtroppo è la regola nel capitalismo italiano (e non solo), lo Stato si invoca solo per rendere comune il male e garantire in tal modo che il bene possa rimanere privato? La crisi Covid-19 è un male comune, tuttavia essa genera benefici privati per taluno. È possibile che, mentre si invoca la solidarietà, questi profitti (*rectius*: rendite) che essa stessa genera possono essere assorbiti dalla proprietà privata? In verità questo surplus è un (certo non desiderabile) bene comune prodotto dalle circostanze avverse e come tale va trattato, restituendolo alla collettività. Perché quel surplus di profitto (agevolmente misurabile) che è certamente ge-

nerato unicamente dalla crisi non deve essere socializzato? Forse di lì un po' di quei 300 milioni che Cairo giustamente ritiene essenziali per ripartire potrebbero venire e non solo dalla fiscalità generale.

Gli strumenti emergenziali consentirebbero, almeno temporaneamente ai governi, di porre in essere un'operazione simile, lasciando ai privati un livello di utili simile a quello che avevano prima della crisi (magari un po' maggiorato per compensare i rischi di commessi e lavoratori) ma incamerando temporaneamente al bene comune gli utili in più, generati dalle circostanze, per devolverli al sostegno dei più deboli. La crisi non può essere occasione di rendita di posizione.

LA PROPRIETÀ privata nel nostro ordine costituzionale, informato al principio solidaristico, è garantita nella misura in cui adempie a una "funzione sociale" (art. 42). Ascoltare persone già ricche che si vantano di aver incrementato gli utili e vedere tutte quei fattorini in giro, immaginando i profitti in più di chi è proprietario delle piattaforme di *delivery*, a me fa venire i brividi. I sindacati (letteralmente dal greco: insieme con giustizia) non dovrebbero dire qualcosa? Perché solo il governo e non anche i privati dovrebbero farsi carico dell'emergenza, non dico concorrendo al costo sociale in solidarietà, ma almeno non approfittandone? Diventiamo pure keynesiani, ma senza dimenticare la rendita privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON SOLO L'ITALIA: IL MONDO DEVE CAMBIARE ROTTA

» LUISSELLA COSTAMAGNA

Come sarà (quando sarà) il "dopo"? Cosa possiamo cominciare a imparare dalla pandemia?

Innanzitutto, che gli italiani sono capaci anche di grande responsabilità. Vero, ci sono ancora i (poco) furbi che fanno come se nulla fosse e gli sciacalli che cercano di approfittarne, ma la maggioranza sta facendo sacrifici rispettando le misure drastiche imposte dal governo (e, a vedere i sondaggi, le approva). Magari siamo deludenti nell'azione, ma mai nella reazione.

ANCHE LA NOSTRA POLITICA sta dimostrando migliore di quanto pensassimo, anche e soprattutto rispetto ai leader di altri Paesi, che hanno sottovalutato la situazione, ci hanno ridicolizzato e accusato perdendo tempo prezioso, e ora che devono fare i conti col contagio ci guardano come modello. Una politica italiana responsabile al netto, ovviamente, di chi - con le bare - propone di riaprire fabbriche e scuole, chirecita l'*Eterno riposo* in tv e chi continua con polemiche "folli" (cit. Conte), invece di unirsi contro il mostro.

Intendiamo: anche il governo ha commesso errori di sottovalutazione - così come leader di opposizione, Regioni e Comuni - e certo le misure economiche anticrisi non bastano. Ma non basta-

no perché in questa guerra non basta l'Italia: ci vuole l'Europa, che deve garantire a tutti gli Stati membri sostegno economico e sanitario coordinato. Gli Usa di

parametri su morti, contagiati, guariti e tamponi, in modo da avere un quadro globale reale? E cosa aspettiamo per quell'alleanza mondiale per il vaccino proposta dal ministro Di Maio?

IN FUTURO

Le nostre priorità dovranno essere la Sanità e l'Istruzione pubbliche: più risorse agli ospedali e alle scuole, meno ruberie

Trump stanziavano 2.000 miliardi di dollari nella più grande manovra della storia e l'Ue ancora si divide su Eurobond e altre politiche finanziarie per sostenere sanità, lavoro, produzione? Vergogna.

Un coordinamento internazionale che deve riguardare subito anche le informazioni sul virus: cosa aspettiamo a uniformare i

medici, infermieri, personale sanitario, ci vogliono impegni per il futuro:

1) basta tagli, anche a vantaggio dei privati, che hanno massacrato la nostra eccellenza: 37 miliardi in meno in 10 anni, oltre 42 mila addetti in meno, medici - 5,9 per cento, posti letto - 1,8 per cento (1/5 delle terapie intensive della

Germania). Oggi ne paghiamo pesantemente il prezzo;

2) basta gestioni regionali, che hanno prodotto strutture e cittadini di serie A e di serie B (in Puglia 15 mila addetti in meno dell'Emilia, pur avendo quasi lo stesso numero di abitanti). Ora è chiaro perché il contagio del Nord non deve arrivare al Sud;

3) basta ladri di sanità: sprechi, tangenti, ruberie ai danni dei nostri soldi e, soprattutto, della nostra salute; e basta evasori fiscali, che oggi magari godono di cure pagate dai contribuenti onesti.

PRIORITARIA, infine, anche la scuola pubblica, per garantire a tutti gli italiani preparazione, ricerca, riscatto sociale e a tutti gli istituti quell'adeguatezza digitale che oggi, con i nostri figli a casa, dimostra i suoi limiti. Prioritari, dunque, anche pc, smartphone, banda larga che oggi - dove ci sono - consentono di continuare a lavorare, comunicare, acquistare online, informarci, leggere... insomma vivere.

E prioritaria è - e deve continuare a essere - un'informazione seria, competente, responsabile, che lasci sullo sfondo le polemiche strumentali da *talk*, fatte - mai come ora - sulla pelle delle persone.

Se vogliamo che il "dopo" sia meglio del "prima", dobbiamo cominciare a costruirlo. Da subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDISTI

Sala-Gallera, sarà uno scontro memorabile

» GIANNI BARBACETTO

Il sindaco Giuseppe Sala ha una concezione algebrica della politica e della verità. Se dice una scempiaggine, ma l'hanno detta anche i suoi avversari politici, allora è pari e patta e la scempiaggine detta è annullata: somma zero. Sì, lo scontro Sala-Gallera per diventare sindaco di Milano si annuncia proprio epico. Una partita tra due responsabili, ognuno nel suo piccolo, della disfatta lombarda di fronte al virus.



Per Sala, il 22 marzo - prima di lanciare la palla fuori dallo stadio parlando di Ricostruzione e addirittura di una nuova Costituzione - è stato il giorno delle scuse: "In rete circolava il video #milanononsiferma: forse ho sbagliato a rilanciarlo, ma in quel momento nessuno aveva compreso la veemenza del virus", dice a Fabio Fazio. "Accetto le critiche, ma non tollero che qualcuno possa marciarmi su per scopi politici": cioè il presidente della Regione Attilio Fontana e ancor più l'assessore regionale Giulio Gallera, che appare ogni giorno in tv come l'intrepido comandante delle armate antiviruses e viene dato come il possibile sfidante - anche se lui oranega - per Palazzo Marino.

Era davvero così difficile capire? Davvero "nessuno aveva compreso la veemenza del virus"? Gli allarmi c'erano già stati, il primo focolaio italiano, in provincia di Lodi, era già stato individuato. Ed era stato lo stesso Sala, già il 23 febbraio, a chiedere la chiusura di tutte le scuole e le università di Milano. E due giorni dopo, il 25 febbraio, era già stato deciso di rimandare il Salone del Mobile. Eppure il sindaco non resiste all'autorappresentazione narcisistica della #milanononsiferma.

DICIAMO LA VERITÀ: Sala non era il solo a sottovalutare Covid-19. Il suo collega di Bergamo, Giorgio Gori, invitava i concittadini ad andare al ristorante e promuoveva la Fiera dell'Artigianato del 1 marzo con un biglietto speciale per far arrivare gente in città dalla valli (compresa la Val Seriana dove il 23 febbraio era già scoppiato il secondo focolaio italiano). Fontana dichiarava il 25 febbraio: "È poco più di una normale influenza". E anche il virologo superman Roberto Burioni fino all'11 febbraio pontificava: "In Italia il rischio è zero. Il virus non circola. Dobbiamo avere paura del coronavirus così come abbiamo paura dei fulmini". Ma purtroppo gli errori degli altri non elidono algebricamente i propri. Specie se ripetuti. Sala il 27 febbraio non solo rilancia il video "che circola in Rete" #milanononsiferma, ma posta sulla sua pagina Instagram una foto con Alessandro Cattelan durante un aperitivo sui Navigli, commentando: "Un'altra dura giornata di lavoro #forzamilano #finalmenteaperitivo". Due giorni prima, in una diretta Facebook aveva detto: "In questo momento Milano non può fermarsi. Dobbiamo lavorare affinché questo virus non si diffonda, ma non si deve nemmeno diffondere il virus della sfiducia: Milano deve andare avanti". Segnali che pesano più di un decreto: diffondono la sottovalutazione del problema, favoriscono di fatto la diffusione del contagio. Certo, tutti in quei giorni prendevamo il pericolo sottogamba. Vero. Ma chi ha responsabilità politiche e amministrative ha il dovere di rendere conto ai cittadini di ciò che dice e fa. Sala compie un errore grave anche dopo il blocco della città: per due giorni, riduce la frequenza del trasporto pubblico, provocando code e calcasu tram, autobus e metrò. Poi il 20 marzo si scusa: "Non abbiamo dato un servizio eccellente, ma poi abbiamo messo a posto". Infine chiede di non diffondere i dati quotidiani del contagio, perché ansiogeni (come i dati d'ingresso a Expo fino all'agosto 2015, che infatti teneva segreti). E via a parlare di Ricostruzione e nuova Costituzione. Preparatevi: sarà memorabile, lo scontro Sala-Gallera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>


MATTARELLA "GRAZIE A CHI MI SCRIVE"

Dopo il video-messaggio della settimana scorsa, un nuovo ringraziamento del presidente della Repubblica agli italiani e in particolare agli operatori del servizio sanitario. Ieri, sul sito del Quirinale, Sergio Mattarella ha pubblicato una risposta a tutte le lettere ed email che sta ricevendo quotidianamente "da parte di singoli cittadini, di sindaci, di associazioni, nella quale si



esprimono considerazioni, preoccupazioni, suggerimenti, proposte, rilievi critici": "Nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che a lui si rivolgono - si legge nella nota - li ringrazia molto ed esprime a ciascuno la sua personale vicinanza in questo periodo così travagliato della storia della nostra Repubblica, nella certezza che supereremo, assieme, questo difficile momento".

TV PUBBLICA

» GIANLUCA ROSELLI

Contrordine, ragazzi. Meno Covid, più fiction e show. Come *Musica che unisce*, il concerto "tinello&cucina" delle star italiane andato in onda martedì sera. Un'idea originale, che però non ha dato i risultati sperati in termini di ascolti: 3 milioni e 600 mila telespettatori per il 14,1% di share, battuto da *Harry Potter* con 4 milioni e 400 mila. Ma ha raggiunto lo scopo solidale: quasi 1,7 milioni di euro sono stati raccolti per la Protezione civile e ieri Angelo Borrelli, in conferenza stampa, ha ringraziato pubblicamente la tv di Stato e i telespettatori.

LA NUOVA LINEA di mamma Rai è stata illustrata lunedì pomeriggio da Fabrizio Salini in una lunga riunione con i direttori di rete e testata. Dove pure si è parlato di novità nel campo dell'informazione. In Viale Mazzini, infatti, si sta studiando un nuovo programma, una striscia di mezz'ora da mandare in onda tutte le sere intorno alle 20.30 su Rai3 condotta da Lucia Annunziata. Altra novità è la nomina di Antonio Di Bella al "coordinamento del flusso informativo di tg e programmi sull'emergenza Coronavirus". La famosa direzione coordinamento news che all'epoca di Antonio Campo Dall'Orto era gestita da Carlo Verdelli, esperienza su cui il direttore di *Repubblica* ha scritto pure un libro (*Roma non perdona. Come la politica si è ripresata la Rai*), dove dedica pagine di perfida ironia

Rai, meno Covid: Salini chiede di parlare d'altro

L'ad vuole che dell'epidemia si occupino solo tg e talk: "Altrimenti c'è troppa ansia"


Nomine

Di Bella coordina informazione e lotta alle fake news. Nuovo ruolo per Annunziata

agli alti papaveri di Viale Mazzini. E la nomina di Di Bella da molti in Rai viene vista come un modo di accontentare il Pd, che da tempo smanìa per avere più spazio.

Ma torniamo alla riunione di lunedì. Se un paio di settimane prima Salini aveva dato

l'input di occuparsi della pandemia a ogni ora del giorno e della notte, due giorni fa c'è stato il dietrofront.

"Stiamo generando troppa ansia nella gente e rischiamo un corto circuito informativo. Del Covid si devono occupare i tg e le trasmissioni preposte, per il resto cerchiamo di alleggerire la tensione", ha detto l'ad ai suoi interlocutori. Quindi va bene il Covid nei tg, negli speciali, come quelli del Tg1 (che però sono in calo di ascolti), a *Porta a Porta*, a *Tg2 Post*, a *Report*. Ma, ad esempio, *Uno mattina*, *La vita in diretta* e *Italia racconta* de-

vono parlare d'altro.

Poi, per l'enorme platea televisiva degli italiani costretti a casa (quasi 4 milioni in più al giorno), si continua con le grandi fiction e con l'intrattenimento di qualità, come i programmi di Alberto Angela, sempre recordman di ascolti, sia che parli di Venezia o degli antichi Sumeri. Ma si stanno studiando anche novità e serate-evento per la solidarietà, sull'onda di quella di martedì scorso.

In questa chiave vanno inserite anche il via libera a un "tavolo sociale", affidato a Giovanni Parapini (ex responsabile



Il format "Musica che unisce", andato in onda martedì e battuto da *Harry Potter*. Sopra, l'ad Rai, Fabrizio Salini *Ansa*

della comunicazione), con l'obiettivo di coordinare le attività che la Rai svolge in campo sociale, mapure di proporre contenuti alle reti e campagne di sensibilizzazione in tema Covid-19.

TORNANDO all'informazione, in Rai questo è il periodo d'oro di Antonio Di Bella che, oltre al coordinamento news, è stato nominato a capo della task force anti-fake news, fortemente voluta da Salini. Mentre la sua *Rainews* si sta conquistando sempre più spazio all'interno dei normali palinsesti, dove è andata a sostituire alcune edizioni minori di Tg1 e Tg2, con vari travasi di bile all'interno delle redazioni. Per Rai2, invece, per l'estate potrebbe arrivare un nuovo programma d'informazione: per la conduzione si pensa a Gerardo Greco o alla giornalista del Tg2, Manuela Moreno. A bocca asciutta, per il momento, è rimasto Franco Di Mare. Nominato alla direzione *day time* ora congelata dall'emergenza, punterebbe alla direzione di Rai3 con l'appoggio dei 5 Stelle, dove però al momento è ben salda Silvia Calandrelli. Che dirige anche Rai Cultura. In Viale Mazzini è la stagione degli incarichi plurimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARANTENA
COMPLOTTI DA VIRUS: LE SCOPERTE DEI CAZZARI

» ANTONIO PADELLARO

Come l'amico etiope del personaggio di *Ecce Bombo*, anche i virocomplotti hanno amici esotici che li informano di miracolosi ritrovati contro l'epidemia che "qui in Italia ci nascondono". L'apripista è il video del giovanotto Cristiano (l'Arena), con il centro di Tokyo animato come se niente fosse grazie all'Avigan (mentre in Italia non riusciamo a contare i morti). Farmaco del resto testato da Red Ronnie (in quadrato con alle spalle uno scintillante juke-box), mentre mi sono perso purtroppo il parere del luminare Panzironi, quello della dieta che ci fa vivere fino a 120 anni. Al che il sempre cauto Massimo Giletti ha riferito di aver trascorso una notte insonne a verificare "con il Giappone" l'attendibilità della scoperta, ma traspariva che gli amici nipponici nutrivano qualche perplessità in materia.

In un altro talk dell'Accademia dei Lincei, Alessandro Meluzzi (psichiatra e primate metropolitana della chiesa ortodossa autocefala con il nome di Alessandro I) ha rivelato che il farmaco contro il Covid-19 esiste, "ma purtroppo ce lo nascondono perché costa troppo poco". Lui lo ha saputo dagli "amici russi di criminologia" e questo dovrebbe bastarci. Dal canto suo, Alessandra Mussolini nutre forti dubbi sull'innocenza dei laboratori cinesi che, come da documento Rai, da anni trafficano coi pipistrelli, e lo ha autorevolmente spiegato a Giovanni Rezza, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità.

Eppure c'è poco da scherzare visto che oltre al cazzeggio da intrattenimento anche nel mondo della ricerca si assiste a un'esondazione di pubblicazioni "che consistono in ipotesi più o meno interessate, supportate da dati di pessima qualità" (Enrico Bucci sul Foglio). Per cui la posizione più onesta appare quella di Iliaria Capua, scienziata sul serio, che sere fa a DiMartedì ha intessuto le sue risposte di "non sappiamo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S E DINTORNI

Stallo Non decolla la proposta del 5Stelle Vito Crimi di dimezzare le indennità degli eletti

Il grande freddo sul taglio agli stipendi



Credo che gli eletti si possano auto-imporre il taglio degli stipendi, sono quelli che fanno le leggi, quelli che impongono

VITO CRIMI

L'hanno lanciato lunedì tramite il classico megafono, il blog delle Stelle. Ma l'ennesimo monito o appello alla casta dei Cinque Stelle sembra già evaporato, tra i no sbrigativi del Pd e di Italia Viva e il silente disappunto anche di tanti di loro, dei grillini. Ergo, ad oggi sono in pochi ad avere davvero voglia di dare seguito alla proposta lanciata tre giorni fa dal capo politico reggente del m5S, Vito Crimi: "Dimezziamo le indennità di tutti i parlamentari da qui a fine legislatura, risparmieremo 60 milioni all'anno da destinare a un'emergenza sanitaria senza precedenti".

UN'INIZIATIVA, sempre secondo Crimi, da estendere anche "a tutte le Regioni" a imitazione di quanto i 5Stelle fanno già dal 2013, cioè da quando hanno messo in piede in Parlamento, con le celeberrime restituzioni. Teoricamente semplice, da allargare a tutti gli eletti: "Basta una delibera degli uffici di presidenza, poche ore di lavoro".

Ma semplice non è in termini politici, anche se lo stesso senatore ieri ha insistito a *Radio Anch'io*: "Il taglio degli stipendi? Credo che i parlamentari se lo possano auto imporre: sono quelli che fanno le leggi, sono quelli che impongono e a se stessi lo possano auto imporre". Mentre dai piani alti del M5S precisano: "Questo non è uno standard grillino, ma una proposta di buon senso, per tutti". E per questo, assicurano, non verrà abbandonata: "La proporremo appena possibile negli uffici di presidenza delle due Camere". Ma la strada pare stretta. Perché Pd e renziani sono irritati da un annuncio che hanno trovato fuori tono, quasi una pressione indebita.

Basti ricordare la reazione su *Repubblica* del capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio: "Ognuno di noi sta facendo donazioni senza fanfare e ogni gruppo ha attivato iniziative, tutto il resto è propaganda". O le poche sillabe del presidente di Italia Viva, Ettore Rosato: "Il solito comunicato

grillino". E per le opposizioni si può citare la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: "Noi di FdI abbiamo già deciso di devolvere l'intera indennità di marzo". Difficile trovare sponde, in questo scenario. Per questo, il M5S dovrà attendere che Crimi sondi a fondo gli altri partiti prima di presentare una proposta di delibera agli uffici di presidenza. Anche perché la mossa ha suscitato muscoli lunghi anche in diversi grillini. "In una fase così abbiamo tirato fuori la solita solfa del taglio degli stipendi" riassume un senatore di peso. Piuttosto, "meglio sostenere e diffondere la proposta del viceministro all'Economia Alessio Villarosa di garantire prestiti senza interessi a imprese e famiglie, restituibili allo Stato in 30 anni". Lo stesso prov-



Capo politico reggente Vito Crimi *Ansa*

vedimento annunciato dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli al *Fatto*, martedì scorso.

LA CARTA con cui orail Movimento vorrebbe rilanciare per non rimanere schiacciato sul piano mediatico tra i due big di governo in prima linea, il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. "È dura, bisogna trovare le risorse e convincere le banche, ma questa dei prestiti è una battaglia fondamentale" conferma una fonte di governo del M5S.

E il taglio delle indennità? Pausa, risposta: "Dovevamo dirlo, se non lo avessimo proposto magari lo avrebbe fatto qualcun altro. In un momento come questo...".

@lucadecarolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS ANCHE WIMBLEDON SI ARRENDE

Si arrende anche Wimbledon. L'edizione 2020 del torneo londinese sull'erba è stata cancellata a causa dell'emergenza Coronavirus. La manifestazione di tennis più prestigiosa al mondo si giocava ininterrottamente dalla fine della Seconda guerra mondiale. La 134esima edizione dei "Championships" si svolgerà quindi dal 28 giugno all'11 luglio 2021. "Devastato": è la reazione di



Roger Federer, il 38enne campione svizzero che se vorrà conquistare il suo nono successo a Wimbledon dovrà attendere un altro anno. Simile la reazione di Serena Williams. "Sono scioccata" ha detto la campionessa che ha vinto in sette occasioni il prestigioso torneo. Oltre a Wimbledon salta praticamente tutta la stagione su erba del tennis, infatti sia Atp e Wta hanno annunciato la sospensione del circuito fi-

no al 12 luglio. Unico torneo ancora in calendario su erba sarebbe il 250 di Newport in programma dal 13 al 19 luglio, ma anch'esso a forte rischio cancellazione. Le altre due prove del Grande Slam ancora in programma in questa stagione sono lo Us Open di Flushing Meadows dal 31 agosto al 12 settembre e il Roland Garros che è stato "spostato" dal 20 settembre al 4 ottobre.

DALLA QUARANTENA Il Decameron dei lettori

Visto che dobbiamo "stare a casa", chi vuole condividere con gli altri la sua vita in quarantena può farlo sulle pagine del Fatto. Siamo una comunità e mai come oggi sentiamo l'esigenza di "farci compagnia" sia pur a distanza. Come i giovani che, nel Decameron di Giovanni Boccaccio, si riuniscono per raccontarsi novelle durante la peste di Firenze. Inviateci foto, raccontateci cosa fate, quali libri, film e serie tv consigliate all'indirizzo lettere@ilfattoquotidiano.it. Ci sentiremo tutti meno soli.



In casa
Passatempi e compagni di vita: a lato match di alto livello fra due squadre di supereroi



Si "evade" col drone e in salotto si sfidano supereroi e panda

È dura, ma almeno ora ho un nuovo hobby

"Combattere" la quarantena in appartamento rappresenta una bella sfida per tutti, questo è risaputo. Dopo settimane di smart working, letture varie e abitudini ripetitive, è sorta la necessità di evadere nel rispetto delle regole. Ho deciso di acquistare un drone hobbyistico e ho iniziato a volare in quarantena decollando dal bal-

cone di casa (nel rispetto di tutte le norme). Avrò trovato il mio nuovo hobby anche post quarantena?

S.D.

Finirono altri isolamenti, vivo serenamente questo

Come gli altri, anche il mio nonno paterno (Gabriele, analfabeta, 1864) fu messo in quarantena al suo arrivo negli Stati Uniti: nel 1894 e poi nel 1900. Anche mio papà



Noi abbiamo appeso un tabellone dei compiti casalinghi, così i figli si responsabilizzano e si divertono

.....

(Mariano, 1897) a causa del tifo, fu obbligato alla quarantena, impostagli perché militare autiere.

La mia quarantena durò poco più di due anni; bambino di otto anni lasciai il sanatorio antitubercolare di Valledrane dov'ero restato dal 1946 al 1948. Autoquarantene affettive o relazionarie seguirono mie scelte di libertà e di coscienza, alle quali non volli rinunciare.

Perciò la quarantena attuale non mi impedisce di vivere (quasi) serenamente le giornate. Finirono le precedenti imposte. Sarà così anche adesso.

PAOLO ANGELO NAPOLI

Con un bimbo di tre anni tra calcio, cucina e libri

Io e Marica cerchiamo di rendere la "reclusione" del nostro Alessandro, che ha 3 anni e corre (anche in casa)



verso i 4, il meno traumatica possibile. Per fortuna, spesso i bambini riescono a essere più forti degli adulti. Per cui, quando papà e mamma sono impegnati, Ale si comporta da vero ometto. Gli abbiamo spiegato che fuori c'è questo virus e che non usciamo perché, se non trova nessuno con cui giocare, alla fine si annoierà. Quindi, quando si deve lavorare, si siede vicino a mamma e anche lui fa i "compiti". Oggi ha imparato a fare da solo i cuoricini ed è stata una festa!

Durante le ore libere o nel weekend, invece, cerchiamo di diversificare. Gli leggiamo libri e fumetti, cucina un po' con la mamma, gioca a calcio con papà. Oppure si traveste da supereroe, coadiuvato dalla sua aiutante mamma, mentre papà interpreta il cattivone. Anche se è così piccolo, anche ad Ale mancano le partite di calcio. Ma abbiamo ovviato organizzando dei match di alto livello fra due squadre di suoi pupazzetti. Le due compagini sono state definite "squadra dei supereroi e squadra dei panda" e anche loro, come noi, si adoperano per dare un calcio a questo maledetto virus (vedi foto).

GIANLUCA CAPORLINGUA

Il tabellone dei compiti per coinvolgere i figli

Buongiorno, noi abbiamo pensato al tabellone dei compiti casalinghi, così i figli si responsabilizzano e perché no, si divertono. (vedi foto)

PAOLO

L'INTERVENTO

In trincea Istruzione tartassata per anni. Studenti e prof. alla prova più dura. Un treno da non perdere

I "Cigni neri" possono far volare la scuola

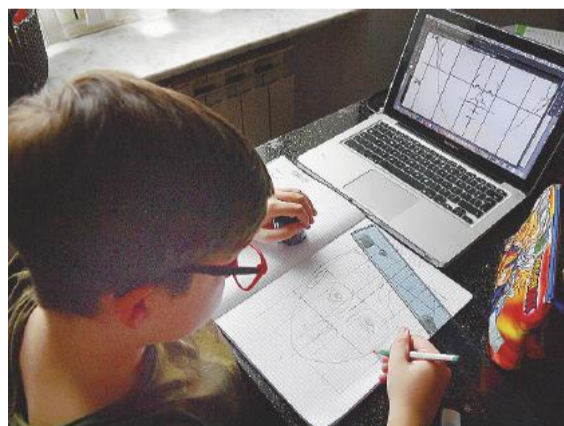
Terminata l'epidemia sarà necessario un nuovo Piano Marshall, che deve innanzitutto comprendere la scuola e l'università

» ROBERTO FAENZA

Studenti al tempo del coronavirus. Come reagiscono e cosa fanno per non perdere l'anno? A casa usano le chat, non potendo incontrarsi e generando un traffico così inteso da costringere i provider a ridurre le connessioni per evitare il crash. Divampa il gaming online, che contribuisce al sovraffollamento. Per fortuna molti ragazzi si danno alla lettura, dove primeggia *L'amore ai tempi del colera*. Piace perché genera speranza e ottimismo, un compatico oggi indispensabile.

All'inizio hanno goduto la vacanza. Ora dopo le prime settimane fanno i conti con la cattività. Per non parlare dei bambini, che non ne possono più, come ha scritto sul fatto.it la blogger Linda Maggiori, che ne sa qualcosa con 4 figli. Non tutti abitano in case confortevoli e la vita in pochi metri quadri tra genitori, fratelli e sorelle, presente anche qualche nonno, genera ansia ed esaspera-

zione. A tutto ciò si aggiunge che il mondo della scuola è impreparato. La ministra Lucia Azzolina, 5 Stelle, due lauree, ex insegnante, sta dando l'anima per modernizzare un dicastero appesantito da decenni di potere democristiano e forzaitaliota. L'orsignori a tutto hanno pensato meno che agli studenti e ai docenti. Come possiamo avere buoni professori quando guadagnano poco più di mille euro al mese? Questa miserabile cifra testimonia l'atavico disastro della pubblica istruzione. Ai tempi del Covid-19 l'annientamento delle capacità didattiche evidenzia la sua pervasività. La ministra ha un bel proporre lezioni online, ma la scuola e l'università latitano sia sotto il profilo tecnologico che pedagogico. Quante sono le abitazioni degli studenti, specie nei quartieri più poveri, che hanno una connessione per sopportare le lezioni a distanza? E quanti gli insegnanti capaci di destreggiarsi in una classe virtuale? Succede così



Le lezioni online
L'insegnamento virtuale procede a tentoni
Ansa

che un'infinità di studenti non può fruire del tele-insegnamento e un gran numero di docenti si è dichiarato inadeguato dando forfait. Non è colpa loro, ma di un ceto politico che se n'è sempre fregato dell'educazione, forse pensando che una popolazione troppo istruita non li avrebbe votati. Oltre a fare film insegno all'università e verifico ogni giorno l'abisso tra le legittime aspirazioni degli studenti e la preca-

rietà delle nostre strutture. È così buio il panorama che il Direttore dell'Ufficio scolastico emiliano ha sentito il dovere di lanciare un messaggio con un titolo un po' sinistro: "Cigni neri" al tempo del Coronavirus. Un messaggio ai giovani che fanno scuola ma non a scuola. Se la dizione suona funesta, non così il contenuto. Si tratta infatti di un messaggio incoraggiante, che vale la pena di leggere (è in Rete).

Nonostante le macerie ereditate da ministri incompetenti, quella attuale ha coraggio. Innanzitutto manifesta una bella distanza da quanti l'hanno preceduta. Basta pensare che prima di lei c'era un insegnante di educazione fisica e prima ancora una non laureata che aveva dichiarato di esserlo. Anche Steve Jobs non lo era, ma nel suo curriculum invece di mentire aveva scritto con dignità di non aver potuto completare gli studi. Questo tragico virus che sta cambiando il mondo, almeno una buona cosa la farà. Terminata l'epidemia sarà necessario un nuovo Piano Marshall per la salute pubblica, anch'essa smantellata da governi dissennati e voraci. Ma sarebbe un piano di ricostruzione mutilato se non comprendesse innanzitutto la scuola e l'università. Cerchiamo di non perdere il treno perché oggi tutto viaggia così veloce che se sgarriamo siamo fottuti.

L'INTERVISTA

A

» DANIELA RANIERI

Icuni eventi nella Storia sono delle costanti: le catastrofi naturali - terremoti, uragani, inondazioni - le epidemie, e poi, diceva Hegel, "la piramide degli esseri condannati a nutrirsi gli uni degli altri", la violenza e l'ingiustizia, il destino creaturale di dolore, vecchiaia, malattia e morte. Cerchiamo di capire questo frammento di Storia che ci ha investito, la pandemia da Covid-19, con Alessandro Barbero, ordinario di Storia Medievale all'Università del Piemonte orientale.

La peste nera di metà del '300, quella del '600 a Milano, il colera a Napoli del 1884, la Spagnola, che fece 50 milioni di morti. Questa pandemia è come una iniezione di passato nel nostro presente apparentemente sterilizzato. Risiede in questo, lo choc che ha prodotto?

Sì. Con tanti colleghi storici abbiamo fatto la stessa riflessione: l'emozione che stiamo vivendo è un avvenimento storico, nel vecchio senso del termine. Ci siamo dentro, non siamo spettatori come eravamo nell'attentato delle Torri Gemelle. C'è qualcosa di elettrizzante, nel trovarci dentro questa esperienza. Non eravamo più allenati. La Spagnola era una somma di tragedie private, di persone che uscivano dalla Prima guerra mondiale e per le quali la morte era un'esperienza comune. Allora poi c'era la censura. Da generazioni non vivevamo niente del genere. Lo choc nasce da questo: ci troviamo ripiombati di colpo in un passato che sembra lontanissimo.

La fine del XX secolo non era la fine della Storia, allora. Al contrario, questa piega della Storia sembra aver generato molto materiale per gli storici del 3000.



Chi è
Alessandro Barbero è professore di Storia medievale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale. Laureato alla Normale di Pisa nel 1981, premio Strega nel 1996 con "Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo", dopo aver collaborato con Piero Angela, è uno tra i volti più noti (e apprezzati) della divulgazione storica in tv e sul web

LA SCIENZA E I VIRUS CHE NON VANNO VIA

Nel '300 la peste ha ucciso un terzo della popolazione in Europa, 12 anni dopo è tornata. Teniamolo presente

POI PRENDIAMO IN GIRO FUKUYAMA

Anchorio agli studenti della Statale avevo detto: "In questi ultimi 20 anni non c'è stato nessun grande avvenimento"

Io ho sempre preso in giro Fukuyama che, poveretto, voleva dire qualcosa di più sensato delle parodie che ne abbiamo fatto. In un senso aveva ragione: una Storia era finita, cioè la Storia del tentativo di ribaltare il capitalismo. Mala Storia continuava, la crisi economica, le presidenziali degli Stati Uniti, il terrorismo. Però io a febbraio, davanti a una platea di studenti della Statale (e se ci ripenso mi vergogno profondamente), ho detto: in questi ultimi 20 anni non c'è stato nessun grande avvenimento storico.

La convince la metafora della guerra?

Alessandro Barbero Lo storico: toglierci l'aperitivo è stato come mandarci in guerra. Abbiamo scoperto che possiamo vedere sospese le nostre libertà

"Il virus ci cambierà e (forse) muterà anche l'alta finanza"



È molto interessante. Ci sono differenze e analogie. Una guerra o la si comincia (le due guerre mondiali le abbiamo cominciate noi), oppure ci si difende. Ma c'è sempre una controparte, a cui ci si può arrendere nel peggiore dei casi. La fine di questa pandemia non dipende da noi. Poi ci sono analogie, che forse è quello che intendeva Macron. Il primo livello è "stringiamci a coorte", siamo pronti a sacrificarci (a parte che ogni Paese è entrato in guerra per conto suo); poi c'è l'altro livello, e qui il paragone con la guerra è esatto: il governo può dire ai cittadini "le vostre libertà costituzionali non esistono più, sono sospese".

La Costituzione però giustifica la limitazione agli spostamenti per motivi di sanità o di sicurezza.

Non siamo al punto in cui un governo dice ai suoi cittadini maschi: adesso mollate le vostre famiglie e andate in trincea. Ma ci ha fatto quasi lo stesso effetto che ci abbiano detto che non possiamo andare a prendere l'aperitivo. Scopri che i tuoi diritti di cittadino sono temporanei.

Le pare che questo evento abbia determinato un'esplosione delle disparità di classe (chi non lavora, non mangia), e insieme un loro livellamento, nel senso che vi siamo tutti esposti?

La nostra società fino a ieri se ne fregava delle condizioni della gente, accettava l'impoverimento dei lavoratori e delle classi medie perché "era così", ma era molto compassionevole nei confronti delle situazioni traumatiche: assistenza psicologica a tutti i livelli, anche ai ragazzi. Adesso c'è stato un ribaltamento: di

New York deserta
Soldati per le strade della Grande Mela. Accanto, Barbero Ansa



Impressiona come i governanti mondiali abbiano varato misure che faranno di certo crollare il Pil



Adesso di colpo i sacri valori del profitto non contano niente e si vuole salvare la Sanità



colpo i sacri valori del profitto non contano niente e si vuole salvare la Sanità; e intanto si dimenticano i traumi delle misure imposte, ad esempio nelle famiglie, nelle coppie separate o costrette a vivere insieme.

Ma è vero che stiamo tutti mettendo in secondo piano il Pil a favore della salute pubblica? Non c'è stato giorno che non si è alzato qualcuno a dire che non si può, da #milanononsiferma, a Confindustria, alle sparate di chi vuole riaprire tutto.

Se il governo chiude, c'è qualcuno che è all'opposizione, o che fa finta di essere al governo, che dice il contrario. Ma a parte la posizione iniziale di Boris Johnson, è impressionante come i governanti di tutto il mondo abbiano varato misure che faranno crollare il Pil con certezza assoluta.

Se dovessero avere bisogno della terapia intensiva, andrebbero negli ospedali pubblici, che hanno un know how incomparabile, non cer-

to nelle cliniche private.

Questa è un'altra rivelazione rispetto ai mantra che giravano fino a ieri: che allargando troppo lo spazio del privato si deteriora la qualità della Sanità. Adesso è chiaro a tutti.

Storicamente i sovrani erano i mediatori tra il popolo e le potenze invisibili: garantivano il ciclo delle stagioni, scongiuravano le epidemie. Ora il mondo è smarrito di fronte a questo evento perché siamo soli?

Anche se non ci sono più sovrani che avevano facoltà magiche, il rapporto tra la massa e chi governa resta uguale. Abbiamo bisogno che i capi di Stato decidano e parlino al popolo spiegando e rassicurando. È importante che ci credano e mostrino che si stanno impegnando. La popolarità di Conte è la prova che questo continua a essere un ruolo fondamentale anche in democrazia.

Ci salverà Putin? Metterà a disposizione i suoi scienziati per passare alla Storia come

colui che ha salvato il mondo dalla pandemia come Stalin ci salvò da Hitler?

(Ride) Si ribaltano tutte le gerarchie! Leggo che ci sono giornali molto diffidenti, come se i medici russi fossero l'avanguardia dei cosacchi. Accanto alla scoperta che gli Stati Uniti non hanno nessuna voglia di essere i leader del mondo in questo, c'è la scoperta che la Russia, ma anche l'Iran, sono interlocutori con cui lavorare e non appestati. È una lezione.

È la fine dell'Unione europea?

È sicuramente la fine di questa Unione europea. Almeno lo spero.

Questo evento è una sconfitta di quella Scienza che credevamo invincibile?

Sì, o meglio: è una sconfitta della nostra illusione che la Scienza fosse invincibile. L'umanità è sopravvissuta alla peste, che ha ammazzato un terzo della popolazione in Europa a metà Trecento. Subito dopo sono ripartiti, hanno ripreso a fare affari e soldi. Dodici anni dopo è arrivata di nuovo. Quando sarà finita, questa è una delle cose che bisognerà tener presenti.

Faremo come abbiamo fatto nel Dopoguerra?

Gli italiani hanno grande capacità di riprendersi. Siamo forti. Lo disse Salvemini: esule in America da 20 anni, quando tornò in Italia nel '46 rimase esterrefatto nel vedere come dopo la dittatura e la guerra gli italiani si erano rimboccati le maniche. Salvemini ci chiama "un popolo di formiche". Il mondo ripartirà, se poi avranno imparato qualcosa anche i tedeschi e la loro alta finanza tanto meglio.

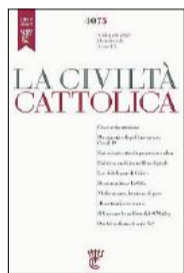
IL VIRUS DEGLI ALTRI

CORSI DI SEPOLTURA: SIRIA ALLO STREMO



» PADRE ANTONIO SPADARO

La scheda



■ **QUESTO INTERVENTO** di padre Antonio Spadaro è pubblicato sul prossimo numero della rivista "Civiltà cattolica"



ALLERTA
La campagna di 'addestramento' con rito islamico annunciata da Damasco è un segnale allarmante

Il 22 marzo, le autorità di Damasco hanno annunciato il primo caso di contagio – un cittadino proveniente dall'estero –, facendo seguire misure drastiche: chiusura delle scuole, università, moschee; riduzione dell'orario di lavoro e del personale nel settore pubblico; regole restrittive per i trasporti; sospensione del reclutamento per il servizio militare e anche il rinvio delle elezioni parlamentari dal 13 aprile al 20 maggio.

Il quadro è allarmante. Per il rappresentante dell'Unicef in Siria, Fran Equiza, un'azione militare ha messo fuori uso la stazione idrica di Allouk, nel nord-est curdo del Paese, con enormi conseguenze sanitarie. E la nuova amnistia siriana ridurrà il sovraffollamento carcerario? Quella dello scorso anno liberò 204 detenuti su 190.000. Tra le misure annunciate da Damasco, hanno rilievo i corsi di addestramento alla sepoltura nel rispetto del rito islamico. In un Paese dove la guerra ha causato la morte violenta, in nove anni, di oltre 400.000 persone (il conteggio ufficiale delle vittime è fermo da molto tempo), i sistemi di sepoltura non possono essere poco conosciuti. Il timore che questa decisione possa, dunque, implicare una situazione che si prospetta allarmante non è infondato. La possibile emergenza siriana, che avrebbe caratteristiche non dissimili da quella di altri Paesi sconvolti da lunghissimi conflitti, sarebbe di eccezionale gravità per un dato drammatico e noto: la distruzione di circa la metà delle strutture sanitarie e la mancanza di personale medico, avendo moltissimi medici lasciato il paese; e adesso essi sono impossibilitati a rientrare in patria. La tardiva chiusura di importanti santuari, meta di pellegrinaggi anche dall'estero, potrebbe aver aggravato l'emergenza. Tutto questo crea allarme: non si può che essere angosciati provando a immaginare, ad esempio, cosa possa significare la diffusione del contagio nelle inaccessibili e sovraffollate carceri siriane. Se la Siria "fosse colpita dal virus sarebbe una catastrofe", ha dichiarato all'agenzia *Sir* il Nunzio apostolico, card. Mario Zenari.

Quando papa Francesco inviò il card. Turkson a Damasco con la sua lettera al presidente Bashar al-Assad, il Segretario di Stato Vaticano, card. Pietro Parolin, proprio al riguardo delle carceri disse, in un'intervista apparsa su *L'Osservatore Romano*: "A Papa Francesco sta particolarmente a cuore anche la situazione dei prigionieri politici, ai quali – egli afferma – non si possono negare condizioni di umanità. Nel marzo 2018 l'*Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic* ha pubblicato una relazione a questo proposito, parlando di decine di migliaia di persone detenute arbitrariamente. A volte in carceri non ufficiali e in luoghi sconosciuti, essi subirebbero diverse forme di tortura senza avere alcuna assistenza legale né



Inferno Idlib
Volontari spruzzano disinfettante contro il Coronavirus nella città martoriata Ansa

chiarazione, nella quale la crisi legata al virus e quella del nord della Siria sono definite situazioni che "ci sfidano come persone e membri della razza umana. Gli oneri devono essere condivisi e sostenuti congiuntamente. Se falliamo, perdiamo la nostra umanità". La provincia di Idlib riceve aiuti umanitari internazionali dagli unici due corridoi aperti attraverso l'inalcicabile confine turco. Hedinn Halldorsson, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), ha affermato che "è solo una questione di tempo prima che vedremo confermati casi di coronavirus in Siria, poiché abbiamo evidenze e conferme da tutti i Paesi e territori limitrofi". L'Oms ha annunciato di essere pronta a inviare i tamponi per il test del Covid-19 non solo nelle aree governative, tramite Damasco, ma anche nel nord-ovest tramite la Turchia. La Russia ha inviato materiale sanitario. Poco dopo l'annuncio del primo caso di coronavirus, l'ambasciata della Repubblica popolare cinese di Damasco ha ufficializzato l'invio di un primo kit di aiuti a favore delle autorità sanitarie siriane, e ha inviato nel Paese almeno 2.000 dispositivi per effettuare i test. Ma le difese immunitarie di una popolazione che vive all'addiaccio da mesi, non disponendo neanche di tende sufficienti per tutti, nel fango e senza acqua corrente, spiegano perché da molte parti si sia affermato che il non disporre dell'acqua per lavare i bambini, neanche una volta a settimana, evidenzia il ritardo della comunità internazionale nell'assumere iniziative che dovevano essere prese settimane fa. Un ritardo che potrebbe avere gravissime conseguenze. Il responsabile dell'Oms in Siria, Nima Saad Abid, ha dichiarato all'agenzia *Reuters* che "esiste una popolazione vulnerabile nei campi profughi, nelle periferie urbane, nelle baraccopoli. Se prendiamo in considerazione gli scenari cinese o iraniano ci aspettiamo di avere un gran numero di casi e ci stiamo preparando di conseguenza". Il tempo si è fatto breve.

contatto con le loro famiglie. La relazione rileva che molti di essi purtroppo muoiono in carcere, mentre altri vengono sommariamente giustiziati". Dai territori della Siria nord-orientale, non controllati da Damasco, le autorità curde hanno descritto così alla *National Public Radio* statunitense la situazione: "Non disponiamo di tamponi, i nostri confini sono tutti chiusi e al momento non sappiamo a chi poterci rivolgere". C'è poi il nord-ovest della Siria, la provincia di Idlib. La sua popolazione era di un milione e 500 mila persone, ma è raddoppiata negli anni recenti per l'afflusso in questo lembo settentrionale del Paese di sfollati da altre aree del Paese riconquistate dalle autorità di Damasco. Controllata da oppositori del governo e affollata anche da numerosi miliziani jihadisti arrivati dopo la conclusione dei combattimenti in altre zone della Siria, la provincia di Idlib è stata fino a pochi giorni fa al centro di feroci combattimenti e bombardamenti a tappeto che hanno colpito quasi tutte le strutture sanitarie. L'intensità del fuoco è stata tale da causare almeno un milione di sfollati, molti dei quali lo sono anche tre o quattro volte.

Alla loro tragedia papa Francesco si è riferito nella lettera al presidente Assad, il 22 luglio 2019, nel corso dell'*Angelus* del 2 settembre, al termine dell'incontro di Bari il 23 febbraio 2020 e infine all'*Angelus* dell'8 marzo. In quest'ultima occasione ha rinnovato la sua grande apprensione e il suo "dolore per questa situazione disumana di queste persone inermi, tra cui tanti bambini, che stanno rischiando la vita". E ha proseguito: "Preghiamo per questa gente, questi fratelli e sorelle nostri, che soffrono tanto al nord-ovest della Siria, nella città di Idlib". Il giorno dopo i vescovi cattolici e luterani dei Paesi scandinavi hanno firmato insieme una di-

CONTAGIO ALLE PORTE La popolazione già sconvolta dalla guerra ha difese immunitarie bassissime. La metà delle strutture sanitarie inoltre è stata distrutta e il personale medico è in gran parte espatriato


USA TRUMP: "PROSSIME SETTIMANE DURE"

Raddoppiate in neppure tre giorni: le vittime del coronavirus negli Usa superano le 4.000 unità, i contagi sfiorano i 200 mila. Lo Stato di New York è il più colpito, con 1550 morti. I dati dalla Johns Hopkins University corrono, come le previsioni degli esperti. I consiglieri scientifici dell'Amministrazione Trump stimano che il coronavirus potrebbe uccidere fra le 100 e le 240 mila persone, nonostante le misure a-



dottate. Trump avverte che le prossime due settimane saranno "molto, molto dure" e ci sarà il picco dei decessi. Il suo vice Mike Pence, "zar anti-virus", dice che i test effettuati sono 1,1 milioni e che l'Italia è il caso di diffusione dell'epidemia più simile agli Usa. Mentre il NYT traccia la mappa dei nuovi poveri, l'intelligence accusa la Cina di falsificare i dati. La California, come altri Stati, libera i detenuti non pericolosi per ridurre i rischi in carcere. *LaPresse*

FRANCIA

Reazioni Personale sanitario denuncia minacce dal circondario che teme di essere contaminato e si munisce di scorta. Il premier Philippe: "Messaggi scandalosi"

» LUANA DE MICCO

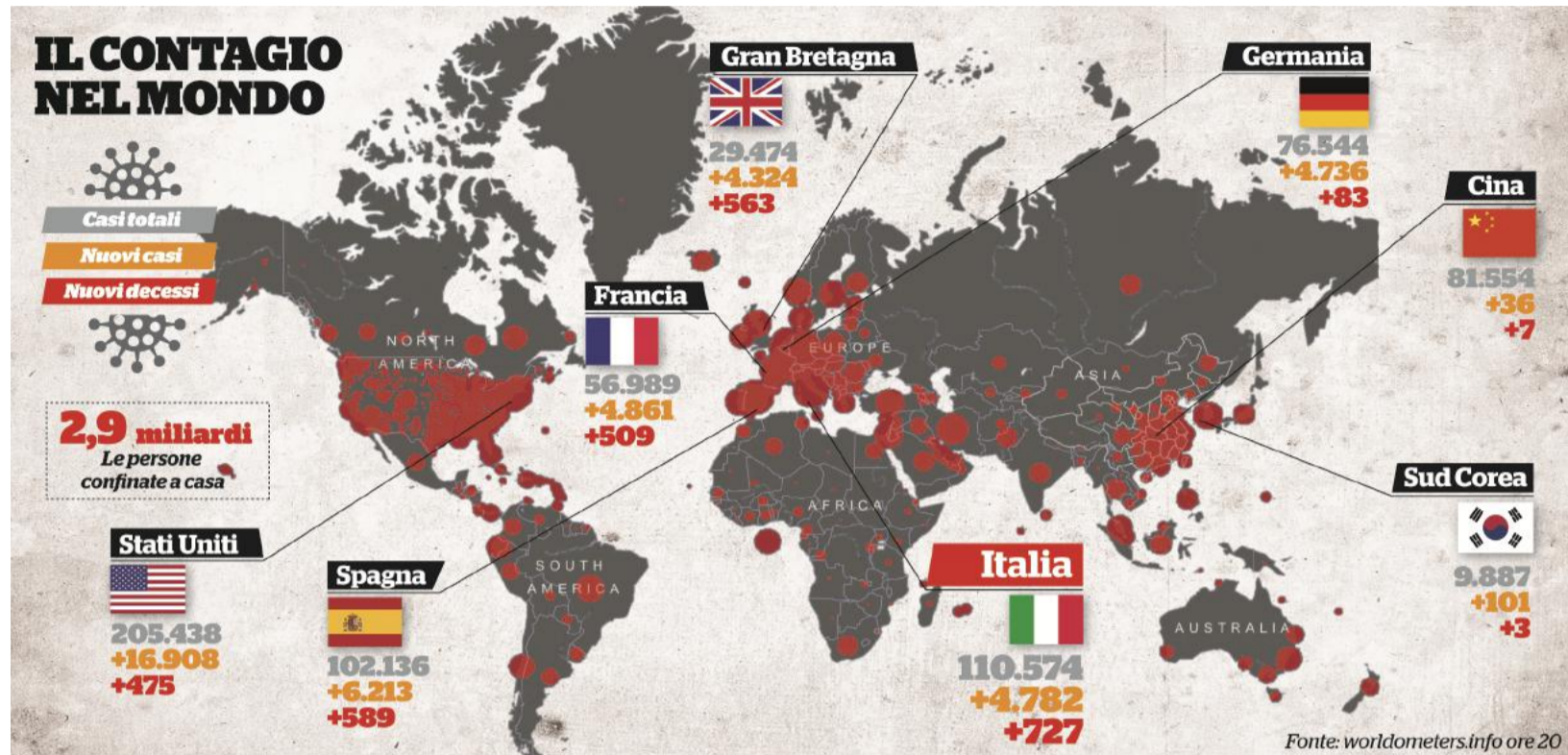
Parigi

“**S**e un contagio si conferma nel palazzo, la riteremo responsabile”: è il messaggio che Mira, giovane infermiera di Dourdan, nella regione di Parigi, ha trovato sul parabrezza della sua auto, parcheggiata davanti a casa. Era firmato con un vago “i vicini”. La vicenda di Mira, in prima linea anche lei nella lotta al Covid-19, la riporta *Le Parisien*, ma il suo non è un caso unico. L'agenzia *France Presse* racconta di Lucille, infermiera di Vulaines-sur-Seine, un altro comune alle porte di Parigi: in una lettera anonima trovata tra la posta le veniva intimato di “andare a vivere altrove”. *Nice-Matin* ha pubblicato invece la lettera arrivata a Sophie, che lavora all'ospedale di Antibes, sud della Francia: “Come infermiera è più esposta al contagio per cui la preghiamo di parcheggiare l'auto più lontano”.

IN FRANCIA NON C'È solo chi, per ringraziare gli infermieri e i medici, applaude al balcone di casa tutte le sere alle 20. C'è anche chi li insulta e li minaccia. E spesso sono proprio

Treni ambulanze
A sinistra, pazienti in tgv verso gli ospedali del Nord-ovest. Sotto, il premier Philippe *Ansa*

i vicini di casa che temono il contagio. Si tratta di “messaggi scandalosi”, ha denunciato il premier Edouard Philippe. In alcuni casi la violenza non si limitano alle parole. A Tolosa, Marsiglia, Parigi, le loro auto sono state forzate per rubare gel e mascherine lasciati in vista. C'è chi non osa più uscire col camice bianco per paura di essere aggredito. L'ospedale Lariboisière, in un quartiere popolare del nord di Parigi, ha dovuto assumere delle guardie per scortare il



Non solo eroi: infermieri e medici cacciati dai vicini


56.000

Le cifre
In Francia salgono i contagi: quasi 5 mila in 24 ore

personale medico fino alla loro auto o alla stazione del metrò. Proprio nella regione di Parigi, una delle più colpite insieme al Grand Est, la regione di Strasburgo, la situazione si è fatta critica nelle ultime ore. “Con 2.700 pazienti ricoverati in rianimazione, siamo al limite delle nostre capacità”, ha detto ieri a *France-Info* il direttore dell'agenzia regionale della Sanità, Aurélien Rousseau. Un centinaio di pazienti deve essere trasferito entro oggi verso gli ospedali

del nord-ovest e del centro dove ci sono ancora letti liberi. Due treni tgv trasformati in ospedali sono già partiti ieri dalla Gare d'Austerlitz verso la Bretagna. Si sta anche studiando la possibilità di fornire dei respiratori ai pazienti meno gravi che possono restare a casa ed essere seguiti a distanza. La Francia conta 56.989 contagi (4.861 in 24 ore), con più di 6.000 malati in rianimazione, e 4.032 morti (509 in 24 ore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINA-HONG KONG

Paura del secondo contagio: “600 mila in nuovo isolamento”



Nuovo blocco
Chiusura in Cina e a Hong Kong
LaPresse

Né la Cina né Hong Kong si liberano ancora del Covid-19. Nuova stretta nell'ex colonia britannica per timore di un'ondata di ritorno dei contagi: al bando questa volta per 14 giorni anche le sale di karaoke, i club, i locali notturni e le sale di mahjong. I centri estetici e di massaggi dovranno invece seguire precauzioni, tra cui l'uso delle mascherine per i clienti e i controlli della temperatura corporea. Già il 28 marzo il governo dell'ex colonia britannica aveva disposto la chiusura per 14 giorni di altri luoghi pubblici, come cinema e palestre, dopo che nel Paese si erano registrati il 27 marzo 65 nuovi casi di Coronavirus in 24 ore, l'aumento maggiore dall'inizio dell'emergenza. Intanto la provincia di Henan, nella Cina centrale, blocca completamente una contea per respingere una seconda ondata di coronavirus. Misure simili al coprifuoco sono entrate in vigore martedì nella contea di Jia, con circa 600.000 residenti. Questo mentre la Cina riporta un calo nei casi di Covid-19 e a Wuhan si torna lentamente alla normalità con solo 36 contagi, di cui 35 da stranieri e cerca di bilanciare la ripresa dell'economia con il contenimento del virus.

SPAGNA

Gli infetti sono già 100 mila Paura per i paesini senza mezzi



Ospedali saturi
A Madrid pieno anche l'ospedale da campo *Ansa*

Centomila contagiati e un nuovo record di morti per il coronavirus: 864 per un totale di 9 mila morti. In Spagna la curva del Covid-19 prende la rincorsa e i numeri si avvicinano a quelli italiani. “Bisogna fermare il contagio, cercare di scendere dal picco prima dell'Italia”, spiega l'inchiesta del quotidiano *El País*, “il rischio è che a questo ritmo si arrivi a 15 mila morti nei prossimi sei giorni, 25 mila in totale”. La soluzione, avvisano gli esperti spagnoli, non può essere soltanto l'isolamento. A Barcellona, all'ospedale Vall d'Hebron hanno sequenziato il genoma del Covid-19 in due pazienti, cosa che dovrebbe aiutare a capire come muta il virus, dato utile per la ricerca sui farmaci per la cura. Sempre a Barcellona ieri ha aperto il primo hotel per pazienti di coronavirus: più di 300 posti letto per una regione che ancora deve entrare nel picco dell'epidemia. Il vero problema comincia a essere il resto del Paese, quella “Spagna vuota” che teme l'ondata di contagio davanti alla quale sarebbe isolata e senza mezzi. È di ieri la notizia che l'ospedale da campo di Segovia (90 km da Madrid) non può funzionare. Mancano personale sanitario e ossigeno.

REGNO UNITO

Johnson sta bene, ma viene sbugiardato dai farmaceutici



Tamponi in ritardo
I test promessi dal governo non arrivano
Ansa

Secundo fonti ufficiali i sintomi di Boris Johnson, in auto-isolamento dal 27 marzo, restano lievi, ma il suo governo ha seri problemi di credibilità su due fronti. Il primo, il numero di tamponi. L'obiettivo di 25 mila a settimana non sarà raggiunto prima di metà aprile. Niente eccezioni per il personale medico: solo 2000 finora i test, su mezzo milione di operatori. Martedì il ministro Gove ha eluso ogni domanda prima di attribuire la scarsità dei test alla carenza di reagenti chimici. È stato smentito dall'Associazione britannica delle Industrie chimiche, che ha ribadito che i reagenti ci sono e che gli industriali sono pronti ad aumentarne la produzione. Stesso imbarazzo sulle protezioni: l'Nhs ha intimato al personale di non parlare con la stampa o diffondere informazioni sulla mancanza di mascherine, guanti e protezioni adeguate, ma Twitter è pieno di testimonianze sulle condizioni di estremo rischio in cui sono costretti a lavorare. I primi ventilatori non arriveranno prima del fine settimana: per ora solo 30 dei 30 mila promessi. Intanto i morti aumentano: ieri erano 2.352, 563 in più in 24 ore.

SABRINA PROVENZANI

ROMANIA SUCEAVA È LA "LOMBARDIA"

C'è una città che in Romania alcuni iniziano a chiamare "Italia" e altri "Lombardia": è Suceava, a cui è stato imposto il totale lockdown dopo il triste bilancio del contagio di Covid-19. Fino all'ottobre scorso era il presidente Ioannis Klaus in persona a tessere le lodi dell'imponente struttura ospedaliera, che ora però è diventata causa della morte di alcuni cittadini, spiega il quotidiano



no locale Monitorul de Suceava. I rumeni si sono ammalati proprio dove dovevano curare altre malattie. A rimanere contagiati per primi sono stati medici e infermieri del reparto di cardiologia dell'ospedale, e a cascata i pazienti. Il 25% dei malati rumeni di Coronavirus e un terzo dei decessi adesso si concentrano nella zona: "Suceava è il canarino nella miniera Romania" dice l'analista Sorin Ionita. L'imprenditore Stefan

Mandachi ha promesso soggiorni gratuiti a infermieri e medici nel suo hotel a 4 stelle purché vengano ad aiutare la popolazione: i loro dottori più bravi sono da anni tutti all'estero per gli scarsi salari offerti ai professionisti dalla Sanità di Bucarest. Il 26 marzo scorso il ministro Victor Costache è stato costretto alle dimissioni per non aver preso adeguate misure in tempo per fermare l'epidemia. LaPresse



GOLFO PERSICO Le conseguenze del virus

Oro nero invenduto
Con gli sceicchi trema
pure il Medio Oriente

Gli Stati arabi offrono lavoro a circa 25 milioni di immigrati egiziani, libanesi e palestinesi a casa non hanno alternative

» FABIO SCUTO

Ci sono 80 superpetroliere cariche che vagano per gli oceani in cerca di un terminal, di un compratore, per il loro carico di milioni e milioni di barili di greggio. Non ci sono più clienti per l'ormai ex "oro nero". Il prezzo precipita, ieri faticava a tenere i 22,61 dollari al barile, e con lui le economie del Golfo Persico. Tremano gli sceicchi perché sulla sfida tra Russia e Arabia Saudita per il prezzo del greggio si è innestato il blocco mondiale per il coronavirus. Dalla fine di gennaio sono stati cancellati 16.000 voli in Medio Oriente. L'Arabia Saudita ha perso 15,7 milioni di passeggeri e con loro 3,1 miliardi di dollari, gli Emirati Arabi Uniti 2,8 miliardi.

OGNI STATO HA un suo modo per affrontare questo crollo. Gli Eau stanno aiutando le compagnie aeree con prestiti, rinviando il pagamento di tasse e debiti. In Paesi deboli come Egitto, Libano e Giordania è probabile che le compagnie chiudano. Questo sta mettendo in pericolo centinaia di migliaia di posti di lavoro: equipaggi, manutenzione, marketing, agenzie di viaggio, alberghi, guide turistiche e via discendendo. Ad Abu Dhabi la scorsa settimana hanno deciso di immettere 100 miliardi di dollari nell'economia, metà per aiutare le grandi aziende e metà per le piccole e medie imprese e i privati cittadini. Tutto per cercare di rianimare il settore immobiliare che già era in profonda crisi prima della pandemia. L'obiettivo è quello di mantenere in funzione l'economia il più possibile e impedire alla gente allarmata di correre a ritirare i propri depositi. La vita diventerà più dura per tutti gli abitanti del Golfo che hanno avuto finora vita facile, senza tasse, lavori garantiti, servizi gonfiati e infrastrutture superbe. Il più notevole piano per diversificare l'economia dal petrolio è il "Vision 2030" dell'Arabia Saudita che si sta rivelando però un mezzo fallimento. Non tremano solo i polsi ai membri del club degli arabi super ricchi - i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Eau, Qatar, Bahrain e Oman) - ma quelli di tutto il Medio Oriente. Donald Trump contava su 50 miliardi di aiuti per il suo piano in Israele e Palestina, 23 miliardi di dollari del Golfo hanno impedito il collasso dell'economia egiziana dopo il colpo di Stato di Al Sisi nel 2013. Libano e Giordania speravano di ottenere aiuti per evitare il default. Ma come ha rivelato il Fmi, il gigantesco bancomat del mondo arabo



I numeri

22,61

È il prezzo (in dollari) del petrolio al barile raggiunto ieri

30%

È la percentuale del crollo del prezzo del petrolio al barile nell'ultimo mese

3,1

Sono i miliardi di dollari persi dall'Arabia Saudita dall'inizio della crisi del coronavirus solo per il blocco dei voli

.....

che era il Golfo sta finendo i soldi. Gli enormi depositi di petrolio a terra sono stracolmi di greggio che al momento nessuno compra. Lo scorso 10 marzo la Saudi Aramco - compagnia di idrocarburi dell'Arabia Saudita - si è impegnata a portare a 12,3 milioni di barili di petrolio la produzione giornaliera. Lo stesso giorno la Russia ha annunciato che avrebbe incrementato la produzione di mezzo milione di barili al giorno. E il prezzo è precipitato subito del 30%. Il blocco progressivo per la pandemia del coronavirus ha frantumato ulteriormente il prezzo che secondo molti analisti potrebbe scendere anche a meno di 20 dollari al barile. Questo è uno sviluppo positivo per i grandi consumatori di energia come la Turchia e per i piccoli Paesi "poveri" come Giordania, Libano, Siria, Marocco che godono ora di prezzi bassi. Ma per il club degli sceicchi è una grave minaccia perché gli Stati del Golfo ottengono 80 centesimi per ogni dollaro di Pil dagli idrocarburi, mentre dal resto delle loro economie solo 10 cent. Per sostenere i piani economici di emergenza e impedire che i bilanci scendano verso deficit pericolosi, gli Stati del Golfo non possono permettersi che il prezzo vada al di sotto dei 40-50 dollari al barile.

per far crescere il prezzo ma forse è troppo tardi. Alla fine gli Stati del Golfo potrebbero trovarsi costretti a svendere asset all'estero per finanziare la propria sopravvivenza. L'impatto di un Golfo più povero poi si estenderà al Medio Oriente. Sono i petrodollari a svolgere un ruolo contro le ambizioni regionali dell'Iran e tenere in piedi le economie di molti Paesi. Gli sceicchi offrono lavoro a 25 milioni di egiziani, libanesi e palestinesi.

Senza aiuti
La sopravvivenza di Libano, Giordania e Israele dipende anche dalle sovvenzioni degli Emirati arabi uniti. In foto, la Borsa di Dubai LaPresse

GERMANIA

I posti in terapia intensiva non sono 28mila, ma solo 8mila

La Germania rischia di replicare nel prossimo futuro la catastrofe coronavirus che l'Italia ha vissuto nelle scorse settimane. I posti-letto in terapia intensiva disponibili non sarebbero 28.000, come da giorni ripete il ministro della Salute tedesco Jens Spahn, ma appena 8.296. Lo rivela Die Zeit attingendo ai dati del registro dei posti effettivamente disponibili forniti dagli ospedali. La cifra dei 28.000 è di due anni fa e indicava in parte un'intenzione, riferisce il settimanale di Amburgo. Da poco meno di due settimane tre istituzioni sanitarie tedesche stanno raccogliendo in una piattaforma i posti disponibili in terapia intensiva di tutti gli ospedali del paese. Per il momento hanno risposto all'appello 912 reparti di terapia intensiva su 1.160 dei reparti totali. Al primo aprile la disponibilità in 24 ore era di 8.296 postazioni. Un numero più alto rispetto al totale dei posti in Italia, ma non doppio né triplo. Al momento sono 1.853 i pazienti Covid in trattamento intensivo, ma se è vero che il picco si attende tra due settimane, gli oltre 74.000 infettati potrebbero non trovare posto e i morti (ora 858) potrebbero salire.



I numeri reali
Le strutture tedesche sono sguarnite Ansa

USKI AUDINO

SI PREVEDE che i membri dell'Opec ridurranno la quota di 1,5 milioni di barili al giorno

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Ettore Boffano**
Vicedirettore responsabile libri Paper First **Marco Lillo**
Vicedirettrici **Salvatore Cannavò, Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Caporedattore **Eduardo Di Blasi**
Vicecaporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monte Verdi
(Presidente e amministratore delegato)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Layla Pavone (Consigliere indipendente)
Lucia Calvosa (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38
Tel 02/349621 - Fax 02/34962450.
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Zaccaria, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1 687 687

A MOLTE DOMANDE CI SONO
RISPOSTE TOTALMENTE NATURALI...



> FITOSTEROLI



> SAPONINE



> POLIFENOLI

MA COME
FACCIO A...?



ginpent®

Una pianta, un unico ingrediente naturale,
dove trovi tutti questi principi attivi:

FITOSTEROLI, SAPONINE e POLIFENOLI.

IN FARMACIA E ONLINE

*Diversi studi e ricerche hanno evidenziato
le proprietà anti-infiammatorie della particolare
pianta di GINPENT da noi ibridata, potenziata nei principi attivi e
brevettata a livello europeo, quale terapia di supporto nel trattamento
delle patologie infiammatorie croniche ed autoimmuni.*



Prodotto adattogeno

Aiuta l'organismo ad affrontare al meglio periodi di stress psicofisico di varia natura

MAPPA MONDO

SIRIA L'ISIS TORNA A COLPIRE HOMS

L'Isis torna a colpire nella Siria centrale, orientale e sud-occidentale con una serie di attacchi registrati nelle ultime 24 ore nelle regioni di Homs, Dayr az Zor e Suwayda. A dirlo è l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria, secondo cui cellule dello "Stato islamico hanno preso di mira esponenti militari delle forze curdo-siriane a est dell'Eufrate, militari governativi nella regione di Homs, e hanno



attacato miliziani lealisti nella regione di Suwayda, nel sud-ovest del Paese. Sui social network intanto l'Isis ha diffuso nelle ultime ore un nuovo video promozionale delle sue azioni militari contro militari governativi siriani nella regione di Homs. Da parte sua, invece, le difese aeree siriane hanno annunciato di aver risposto ai missili lanciati dai caccia israeliani dallo spazio aereo libanese contro obiettivi iraniani a est di Homs. LaPresse

IL DOSSIER



Una decisione tutta per sé Per le donne è una chimera

N

» ROBERTA ZUNINI

el Terzo millennio chiamato da molti era digitale o dei social, mentre gli enti spaziali progettano il trasferimento di colonie umane su altri pianeti, la metà circa delle donne tra i 15 e i 49 anni di età sposate o impegnate in una relazione, non sono ancora in grado – e forse non lo saranno ancora per lungo tempo, purtroppo – di prendere decisioni indipendenti in merito ai propri diritti riproduttivi.

Un quarto di questa metà, addirittura, non riesce a dire di no al sesso, cioè non ha consapevolezza dei propri diritti né tantomeno del fatto che essere costrette ad avere rapporti sessuali significhi diventare vittima di un crimine.

QUESTI DATI scoraggianti sono stati pubblicati dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa), che li ha correttamente definiti "un grande campanello d'allarme" negli sforzi globali per raggiungere l'uguaglianza di genere entro il 2030.

Solo il 55 per cento delle donne e delle ragazze abitanti in 57 nazioni ha dichiarato agli esperti dell'Onu che le hanno intervistate di poter prendere decisioni autonome sull'accesso all'assistenza sanitaria, se usare i contraccettivi e se fare sesso. Un altro dato emerso su cui è necessario riflettere è l'erosione dei di-

ritti in materia riproduttiva, e dunque sessuale, conquistati dalle donne durante secoli di lotte a causa dell'aumento delle dittature, o meglio, delle "democrazie", specialmente di ispirazione religiosa. Le cittadine di Paesi come la Turchia, Iran, Pakistan, India, Afghanistan hanno visto la propria libertà sessuale ristretta dalle scelte dei governi degli ultimi vent'anni. Sono coinvolti in questa retrocessione tutti i continenti. Ma vediamo nello specifico: il 76% delle donne dell'Asia orientale e sud-orientale e il 74% in America Latina e Caraibi hanno dichiarato di avere autonomia sulla propria salute e diritti sessuali e riproduttivi, mentre nell'Africa sub-sahariana e nell'Asia centrale e meridionale, le cifre sono scese rispettivamente al 48% e al 43%.

In Mali, Nigere e Senegal, insomma nell'intero Sahel, dove il credo islamico è tornato a determinarne le sorti socio-politiche, meno del 10%

delle donne ha dichiarato di poter prendere decisioni in merito alla propria salute sessuale. Le cifre hanno mostrato che, nel complesso, le donne più anziane e più istruite che vivono nelle aree urbane hanno maggiori probabilità di essere in grado di prendere decisioni autonome e indipendenti. "Stiamo assistendo a un salto all'indietro" ha spiegato Emilie Filmer-Wilson, dell'Unfpa.

Per la prima volta, i risultati dell'indagine sono stati utilizzati per aiutare a calcolare i progressi verso il raggiungimento dell'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, che è un obiettivo tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Serve però ottenere più dati, ma molte aree del pianeta sono inaccessibili a causa di guerre ed epidemie. "È una sirena d'allarme che sta suonando sempre più forte", ha dichiarato Emilie Filmer-Wilson, consulente per

Gli Usa arretrano "Fearless Girl" la statua sul potere femminile di fronte a "Charging Bull", NY Ansa



Stiamo assistendo a un balzo indietro Anche potenze come gli Stati Uniti stanno peggiorando sensibilmente in quanto a parità

E. FILMER (UNFPA)

i diritti umani dell'Unfpa. "Stiamo tentando di capire cosa possiamo fare di più e meglio per aumentare i dati, cioè raggiungere più donne e più nazioni", ha sottolineato Wilson dopo aver dichiarato che le misure precedenti relative alla salute e ai diritti riproduttivi delle donne tendevano a concentrarsi sui servizi disponibili, piuttosto che verificare se le donne fossero in grado di accedervi.

"DOBBIAMO GUARDARE a entrambe le facce della medaglia. La domanda e l'offerta. Il lato della domanda non viene affrontato come dovrebbe essere, e temiamo di tornare indietro anziché avanzare. La consulente ha ricordato con preoccupazione che "anche potenze come gli Stati Uniti stanno peggiorando sensibilmente", riferendosi al carattere retrogrado e ipocritamente puritano dell'Amministrazione Trump che, assieme al suo vice Pence – rappresentante della vasta comunità degli evangelici statunitensi – sta tentando di abolire il diritto all'aborto e di mettere ostacoli (leggi) per impedire che i servizi sanitari soddisfino le richieste delle donne come per esempio la pillola del giorno dopo.

Queste decisioni sono fondamentali per l'uguaglianza di genere e l'accesso universale alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSICO

Otto colpi: eliminata Elena, la giornalista contro i narcos

» ALESSIA GROSSI

Il sito del diario di Xalapa, regione di Veracruz, Messico, è pieno di notizie sul coronavirus, tranne che nella parte alta.

Il rullo delle notizie importanti, da quasi due giorni offre solo continui aggiornamenti sull'omicidio di Maria Elena Ferral, per tutti Elena (in foto), collaboratrice del giornale online raggiunta lunedì per le strade di Papatla (Veracruz) da otto colpi sparati da una moto dai sicari dei narcos di cui la giornalista scriveva da anni. Al centro delle inchieste della reporter c'erano soprattutto i legami tra il malaffare della droga e la polizia locale. "È questa pista che stanno indagando gli inquirenti per risalire a chi ha ordinato l'agguato", scrivono i colleghi sul sito ripubblicando gli articoli di Ferral, "questo ennesimo omicidio non resterà impunito, non sarà difficile risalire ai mandanti".

Lagiornalista aveva già ricevuto infatti minacce di morte, motivo per il quale le era stata assegnata la scorta, poi ritirata da qualche mese. A denunciare la decisione che non le ha garantito la protezione adeguata è la Commissione statale di appoggio e protezione dei giornalisti, che si è costituita parte civile nell'indagine offrendo assistenza legale alla famiglia della reporter. Maria Elena, premio nazionale di giornalismo in Messico per le sue inchieste stava approfondendo i 76 casi di omicidio avvenuti nella regione nell'ultimo anno. Una sequela di uccisioni, sequestri e rapimenti, che – secondo le inchieste di Ferral – porterebbero ai cartelli della droga e alle organizzazioni criminali della zona. Con l'uccisione della giornalista di Veracruz, una delle regioni con più crimini del Paese, il Messico conta già due giornalisti morti nel 2020. Nel 2019 sono stati 10, in tutto 100 dal 2006, secondo il dossier di Reporter senza frontiere. Ma questa volta l'Associazione dei cronisti messicani è scesa in piazza perché gli omicidi non restino più impuniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo



L'INTERVISTA Le sceneggiatrici del nuovo lavoro di Moretti

L'intervista che segue è parte dell'ampio speciale che il numero di aprile della Rivista del Cinematografo dedica a Nanni Moretti. Edita dalla Fondazione Ente dello Spettacolo e diretta da Davide Milani, RdC è la più antica (1928) pubblicazione cinematografica in Italia: eccezionalmente, questo numero è disponibile gratis su www.cinematografo.it

» FEDERICO PONTIGGIA

Il nuovo, attesissimo – e rimandato per Coronavirus: l'uscita in sala era prevista il 23 aprile – film di Nanni Moretti è *Tre piani*. Nel cast egli stesso, Margherita Buy, Alba Rohrwacher, Riccardo Scamarcio e Adriano Giannini, è tratto dal romanzo omonimo (Neri Pozza) dell'israeliano Eshkol Nevo.

Primo soggetto non originale in oltre quarant'anni passati dietro la macchina da presa (l'esordio *Io sono un autarchico* è del 1976), Moretti trasloca la storia dai sobborghi residenziali di Tel Aviv a Roma, quartiere Prati: i tre piani sono quelli di una palazzina borghese, dove le istanze intrapsichiche freudiane *Es*, *Io* e *Super Io*, si attagliano ad altrettante famiglie.

A firmare la sceneggiatura con Nanni sono Federica Pontremoli (*Il Caimano*, *Habemus Papam*) e Valia Santella (*Mia madre*), che incontriamo nel tempio morettiano, il Cinema Nuovo Sacher.

Inedito: Moretti alle prese con un libro.

Valia Santella (VS): Eravamo allavoro su altre idee da un anno e mezzo, lui diceva: 'Ma guardiamoci in giro, nessun problema a prendere altre storie, se c'è un libro che mi corrisponde ben venga'.

La politica (Il Caimano), la Chiesa (Habemus Papam): qui l'universalità dove sta?

Federica Pontremoli (FP): Nell'umano dei personaggi, la loro fragilità, forza, ambiguità. Nell'essere raccontati in maniera molto sincera e vera, negli scarti quotidiani di indecisioni, sbagli, errori. Ed effetti palla di neve: da piccola impasse a grande tragedia.

VS: L'universalità del dolore, guardare le persone in un momento in cui la loro vita sta diventando traumaticamente altro.

Come lavorate a sei mani?

VS: Sempre insieme, virgole comprese, fino all'ultima rilettura, che è davvero dedicata alla punteggiatura.

Se doveste definirvi in base alle categorie intrapsichiche freudiane – Io, Es, Super Io – del romanzo?

VS: Super Io (*ridono*), lasciamoglielo tranquillamente a Nanni...

Come siete arrivate a *Tre piani*?

FP: Conoscevo Eshkol Nevo da *Simmetria dei desideri*, avevo letto una recensione di



“Dimenticatevi l'ironia: ‘Tre piani’ è un film etico”

Tre piani, buona, e mi sono comprata il libro: l'ho letto velocemente, e stranamente anche Moretti. Ha avuto un'adesione totale.

Simmetrie tra Moretti e Sorrentino: Berlusconi, il Papa ora, entrambi per la prima volta, un soggetto non originale.

FP: Sono alla ricerca di cose grosse, hanno voglia di confrontarsi con grandi temi. La sfida di andare dentro i grandi istituti, la politica e la chiesa, il tentativo di capire un po' di più, non dare solo la propria opinione, ma indagare.

Differenze?

FP: Sorrentino trasforma con il suo immaginario quel che affronta, lo trasfigura; Moretti ha la capacità di andare a beccare quella piccola cosa che poi diviene chiave di lettura per il futuro. Quando lavora, ripete: 'Non voglio fermarmi alla cronaca, voglio andare più in là'.

Che sta anticipando?

FP: Ci ho pensato, io credo che stia analizzando il confine dell'umanità con il senso etico, la morale più in generale. Questo film coglie l'umanità nel momento in cui si sta confrontando con i grandi temi etici: oggi è difficile ricono-

Dal romanzo di Eshkol Nevo Nanni Moretti trasferisce il racconto di "Tre piani" dai sobborghi di Tel Aviv a una palazzina del quartiere romano di Prati

scerchi nella collettività, dunque il singolo uomo si trova solo di fronte a un sistema di valori.

Solitudine?

FP: Sì, il senso di panico di fronte alla scelte individuali. È un film serio, serio nel senso più etico che si possa concepire. I soggetti che stavamo elaborando prevedevano un mondo morettiano, leggerezza, più commedia, questo è serio e nel suo mondo c'è il rigore. E questa è la scommessa, perché ovviamente i fan chiederanno la battuta, ma si porteranno a casa qualcos'altro.

Il personaggio di Nanni ha un

figlio responsabile di un incidente mortale: come non pensare a Paolo Genovese?

FP: C'è di più, quando scrivevo è accaduto l'incidente di Domenico Diele (attore, condannato per omicidio stradale avvenuto il 24 giugno del 2017, ndr), ed è stato scioccante. Poi adesso pure il figlio di Genovese... Non ci siamo confrontati, ma ognuno di noi lo ha pensato.

VS: È un dramma, noi siamo tutti e tre genitori, possiamo capire.

FP: Mi dispiace quasi aver raccontato questa storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOC COLLETTIVO Le "Mujeres nel cinema" raccolgono i video delle lavoratrici al tempo di Covid-19

Il social-movie è donna: "Tutte a casa" a girare la propria vita

» TANIA INNAMORATI

Era il 24 luglio 2010 quando Ridley Scott invitò i filmmaker di tutto il mondo a prendere parte a *Life in a Day*, il primo esperimento di lungometraggio interamente realizzato dagli utenti in cui i partecipanti avevano 24 ore per immortalare un frammento della propria giornata. Sono passati 10 anni da quel primo *social-movie* ma la voglia di *crowdsourcing* (da *crowd* "folla" e *sourcing* "origine"), criterio alla base di tutti i progetti sviluppati collettivamente (dai software *open source* fino a Wikipedia), è riesplora con il *lockdown* italiano, riaffermando con forza i principi da cui hanno avuto origine gli stessi social network: condivisione e partecipazione.

Uno degli esempi contemporanei più interessanti di social cine-

ma riguarda *Tutte a Casa*, un documentario partecipativo che intende indagare il rapporto tra donne e lavoro ai tempi del Coronavirus, ideato e prodotto da una ventata di lavoratrici dello spettacolo capitanate da Cristina D'Eredità, montatrice barese e mamma di due bambini.

A creare il terreno più fertile per lo sviluppo di un film collaborativo al femminile è stato Mujeres del cinema, gruppo Facebook che ha raccolto le adesioni della maggioranza delle la-

voratrici del cinema in Italia, oltre 8.500, ed è diventata una fucina di idee e proposte di collaborazione tra professioniste di un settore, quello dell'audiovisivo, tradizionalmente ad appannaggio maschile.

Ad alimentare il documentario *Tutte a Casa - Donne, lavoro e relazioni ai tempi del Covid-19*, video-diari inviati da donne di età, regioni e professioni diverse, alcune in prima linea, come la dottoressa impegnata ad affrontare l'emergenza sanitaria e le

difficoltà a essa connesse, altre in seconda e in terza mano non per questo meno interessanti: dall'impiegata licenziata in tronco, alla gestante che fa fatica a svolgere semplici visite di controllo, alla *cam girl* che assurge a rifugio psichico per quegli avventori che manifestano i primi cenni di cedimento da quarantena.

L'OBIETTIVO è quello di raccogliere frammenti di memoria collettiva per riflettere, a emergenza finita, su un inedito scorcio di storia contemporanea tutta al femminile, raccontata direttamente, con un semplice smartphone, da quelle donne costrette a lavorare fuori casa e in situazioni a rischio, dalle



Rivista del Cinematografo
Il nuovo numero è disponibile gratuitamente sul sito



I nostri personaggi sono raccontati in maniera molto sincera, negli scarti quotidiani di indecisioni, sbagli, errori

FEDERICA PONTREMOLI



Lavoriamo a sei mani per riuscire a guardare le persone in un momento in cui la loro vita sta diventando traumaticamente altro

VALIA SANTELLA

Eurovision senza gara

Un sola serata, il 16 maggio, con le esibizioni dei 41 artisti collegati da tutta Europa: tra loro il vincitore di Sanremo, Diodato, con "Fai rumore"



Doping, 18 mesi a Iannone

Il pilota è stato sospeso dopo essere risultato positivo a un controllo a novembre. È stata riconosciuta l'assunzione colposa di drostanolone



Il nuovo doc di Nicoletti

In occasione della Giornata mondiale sull'autismo, Sky Arte manda stasera in onda l'ultimo lavoro del giornalista, "Tommy e l'asta dei cervelli ribelli"



L'INTERVISTA | GUIDO MARIA BRERA Dopo il successo de "I Diavoli" diventato anche una serie tv, torna con "La fine del tempo"

"Questo virus è la Chernobyl della nostra globalizzazione"

» SALVATORE CANNAVÒ

Dopo il successo de *I Diavoli*, il finanziere Guido Maria Brera, ormai sempre più scrittore a tempo pieno (de *I Diavoli* partirà a breve la mini-serie tv su Sky) pubblica *La fine del tempo*, romanzo attorno ai grandi temi della crisi economica e delle ricette per uscirne. Protagonista, l'inglese Philip Wade, professore di Storia, laburista, ma con i sodali Massimo De Ruggiero e Dereck Morgan, al centro degli intrecci tra finanza e politica e della "guerra" che si svolge in campo internazionale almeno dal 1989.

Proprio perché parla di guerra, Philip Wade si lancia in una proposta estrema, la remissione dei debiti. È davvero fattibile?

La proposta ovviamente è di Philip Wade. Che la motiva in ragione della guerra che si è svolta dalla caduta del Muro. Un "tutti contro tutti" in cui gli Stati si sono ritirati e il capitale è stato messo nella condizione migliore per massimizzare i profitti. Chi non ha potuto partecipare a questa "danza" è andato in frantumi. Il virus oggi è solo la parte che noi vediamo della guerra in un mondo già diviso tra vincitori e vinti. Nel libro c'è l'eco dell'aspirazione di Ke-

ynes che ne *Le conseguenze economiche della pace* parlava già di ammorbidire il peso del debito della Germania. Wade propone qualcosa di simile: dopo una guerra, i debiti venivano ridiscussi.

Siamo stati abituati al refrain che il debito è sacro.

Sì, il debito è sacro. Però ci sono dei momenti in cui è necessario aprire un dibattito. È la Storia che viene a bussare e dice che è ora di



Draghi è la persona più illuminata in Europa degli ultimi vent'anni: la sua è l'unica voce politica dei giorni recenti

ridiscuterlo. La sua sacralità è un'architrave della finanza ed è una misura costituente che serve a creare spesa sociale. Il fatto che sia ripagato è importante a meno che la Storia non bussi alla tua porta. Nel libro, Wade, identifica gli ultimi trent'anni come una guerra e questa pandemia avrà i risultati di una guerra: ridiscutere i debiti privati deve essere materia di dibattito.



Nel libro si torna spesso a discutere del Quantitative easing definito come "una enorme glaciazione" della piramide sociale. È stato negativo?

È stato necessario, ma non sufficiente. Se hai un malato che ha bisogno del cortisone glielo dai e poi curi la malattia. Senza Qe si sarebbe tornati al baratto. Ma poi, la politica si è nascosta dietro al Qe senza adottare le politiche fiscali necessarie. La politica avrebbe dovuto approfittare di quel tempo in più regalato dalle Banche centrali per andare alla radice.

Lo spazio, invece, se lo è preso il capitale, i cui flussi vengono descritti come i mostri di Bacon. Il tasso zero ha alimentato la techno-finanza, è il lamento di Wade.

Il capitale è un algoritmo e quindi risponde a leggi matematiche. Se i tassi zero aiutano un salto tecnologico reale, allora va bene. Ma se vengono sfruttati per creare tecnologia che comprime i diritti, come la *Gig economy*, quindi distruggendo il tessuto sociale, allora non servono a nulla. I bambini devono sognare il pallone e corrervi dietro, non devono sognare un *brand*. La colpa, ripeto, non è del *Quantitative easing*, ma della politica.

Philip Wade ha in comune con Mario Draghi di essere

La finanza è guerra

La serie Sky "I Diavoli", tratta dall'omonimo libro di Guido Maria Brera (a sinistra) Ansa

Il libro



• **La fine del tempo**
Guido Maria Brera
Pagine: 162
Prezzo: 17 €
Editore: La nave di Teseo

discepolo di Federico Caffè. Ci salverà Draghi?

Credo che siamo noi a dover mettere lui nella condizione di salvarci. Draghi è la persona più illuminata in Europa degli ultimi vent'anni. Il suo articolo sul *Financial Times* è stato importante, arrivando a prefigurare persino la cancellazione dei debiti privati. Mi ricorda il direttore dei programmi di emergenza dell'Oms, Mike Ryan, secondo il quale *If you want to be right before you move you never win*. La perfezione è nemica del bene, pensiero anche di Voltaire. Draghi ha fatto un gesto forte, ed è stato l'unica voce politica dell'ultimo mese.

Siamo cresciuti nell'era imperante del neoliberalismo iniziato negli anni Ottanta. È finita quella stagione?

Sì, questo virus è la Chernobyl della globalizzazione. Ci sarà un prima e un dopo. Il neoliberalismo, cioè l'affidare al singolo la propria sorte, è drammaticamente imploso. La nostra generazione non aveva mai conosciuto l'importanza e la centralità dello Stato per la propria vita. E se pensiamo all'affermazione di Margaret Thatcher secondo la quale non esiste la società, ma solo gli individui, ci rendiamo conto come questa crisi ponga una pietra tombale su quella concezione.



Oltre 150 protagoniste
Alcune delle donne che hanno aderito al progetto, ideato e prodotto da una quindicina di lavoratrici dello spettacolo

mamme in *smart working*, dalle lavoratrici atipiche, dalle autonome, dalle professioniste momentaneamente ferme, dalle neo-disoccupate. Ma non solo il lavoro, il documentario intende indagare anche l'ambito relazionale: tra donne, con il partner, con i figli, con se stesse, per capire se e come i rapporti stanno cambiando a causa o grazie a questa inedita situazione.



IL DOC
"Tutte a casa" è un progetto di "Mujeres nel cinema". Per prendere parte al doc basta scrivere alla email tutteacasa@gmail.com

Tutte a casa è un progetto collaborativo sia nei contenuti che nell'assetto. Alle ideatrici va infatti il merito di aver sperimentato un modello organizzativo non verticistico, come il cinema tradizionale imporrebbe, bensì orizzontale: un manifesto interno scritto e condiviso da tutte, regolato scambio di punti di vista e la divisione di ruoli e compiti.

FINORA SONO OLTRE 150 le donne che hanno aderito all'iniziativa, oltre 500 i contributi ricevuti, a dimostrazione che il virus è riuscito a fermare tutto ma non la fantasia e la voglia di partecipazione.

Prendere parte al primo film collettivo interamente al femminile è semplicissimo, basta cercare la pagina Facebook "Tutte a casa" o scrivere a tutteacasa@gmail.com.

Dalla Prima

» MARCO TRAVAGLIO

Ma non grazie a Bertolaso, bensì alla famigerata Protezione civile (“ce ne mandano 200”, trillò il loquace Gallera) e all’orrido commissario Arcuri (“ci ha assicurato materiali”, ammise l’acuto Fontana). Il 29 marzo Salvini twittò giulivo: “Promessa mantenuta, miracolo realizzato: 53 posti letto che possono arrivare a 241”, come se 600 o 500 fosse uguale a 241 o a 53. Ma era ancora ottimista, perché anche i 53 restano un sogno: il dg del Policlinico, Ezio Belleri, ricevendo in dono cotanto prodigio, precisa che i 53 si vedranno forse “alla fine della prima fase dei lavori”, mentre al momento siamo fra i 12 e i 24. Che il saggio Fontana, facendo buon peso, porta a “28 posti”. Non proprio la “terapia intensiva più grande d’Italia” strombazzata all’inaugurazione dell’altro ieri dal governatore mascherato. A proposito: che diavolo hanno inaugurato l’altro ieri, visto che il grosso del presunto ospedale è ancora un cantiere e i letti “pronti subito” (cioè fra cinque giorni) sono tra un ventesimo e un decimo della metà di quelli annunciati? Nello stesso lasso di tempo (14 giorni) le donazioni private di Fedez, Ferragni & C. han consentito di ampliare di 13 posti la rianimazione del San Raffaele senza tanto clamore. Ancor meglio ha fatto il Sant’Orsola di Bologna, che in soli 6 giorni ha creato un nuovo padiglione di terapia intensiva da 30 posti senza rompere i maroni a nessuno né consultarsi con Fontana & Bertolaso. A Bergamo, in meno di due settimane, gli alpini con l’aiuto di russi, cinesi e cubani han tirato su un ospedale da campo da 140 posti, fra terapia intensiva e subintensiva, che è il decuplo del miracolo a Milano (quindi, col metro di Fontana & C., dev’essere il più grande della galassia). E l’han fatto in silenzio, senza grancasse, triche-tracche e cotillon. E senza cerimonia di inaugurazione, cioè senza quell’immondo e contagioso assembramento di assessori, politici, giornalisti, cineoperatori, fotografi, saprofiti, *umarelle* professionisti del buffet accalcati l’uno sull’altro visto alla Fiera di Milano: roba che, se fosse avvenuta per strada, li avrebbero arrestati tutti in blocco per epidemia colposa o forse dolosa. Subito dopo, Attilio The Fox s’è scagliato contro la ministra Lamorgese, pericolosamente competente e rea di aver precisato che i bambini hanno diritto al passeggio almeno quanto i cani.

Quindi noi restiamo strafelici se a Milano c’è un nuovo ospedale, sia pure da 12/24 posti che si riempiranno in tre secondi. Ma, con 50 milioni di donazioni, si poteva fare qualcosa in più (o è normale che ogni posto letto costi 4 o 2 milioni?). Avremmo preferito se chi ha inaugurato il Berto-Hospital non ne avesse chiusi a decine nell’era Formigoni e ne avesse aperto qualcuno coi miliardi regalati alle cliniche private. E ora preferiremmo che la giunta lombarda si assumesse le proprie responsabilità, anziché tentare goffamente di nascondere dietro le parate e le trombette il record mondiale di morti della Lombardia e la Caporetto della sua “sanità modello”. Gli ospedali, anche di un solo posto letto, sono utilissimi. Purché i mercanti in Fiera non li trasformino in baracconate elettorali.

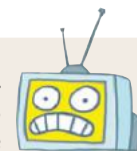
IL PEGGIO DELLA DIRETTA

Musica che unisce, ma attenti al negoziante

» NANNI DELBECCHI

Così vicini, così remoti. Il servizio pubblico al tempo del coronavirus ha partorito *Musica che unisce*, una *smart-ratona*, un *teletthon* digitale, un Sanremo a domicilio composto di clip registrate, ossia quello che anche il vicino di casa ha cominciato a fare sul suo profilo (ormai una diretta instagram non si nega a nessuno: chissà quando ognuno di noi avrà diritto ai suoi 15 minuti di anonimato). Sono sfilati in tanti nella processione contro il nemico comune; giustissima la voce narrante di

Vincenzo Mollica, il più salomonico dei mezzibusti; davvero inventive alcune performance (il balletto a distanza tra Virginia Raffaele e Roberto Bolle dovrebbe fare scuola a *Ballando con le stelle*); interessante la varietà degli sfondi, dalla libreria alla discoteca, dalle piante ai poster, ai pupazzetti, fino alle foto dei figli in favore di telecamera (citazione del vero pioniere del messaggio casalingo, non dimentichiamolo: Silvio). Non si poteva fare di meglio nel Paese in cui Checco Zalone rischia di passa-



re per razzista e per una battuta di troppo si rischia l’insurrezione dei social. Resta da chiedersi se questa indigestione di buonismo, questa parata di tributi deamicisiani rispecchi davvero l’umore di un Paese chiuso ermeticamente in casa da un mese. Nel prossimo speciale tra una serenata e un minuetto ci piacerebbe vedere la clip di qualche negoziante, di qualche imprenditore e di qualche disoccupato. Senza pianola, e senza Mario Giordano che schiocca la frusta. Al naturale.

#IORESTOACASA

UTILIZZA I NOSTRI SERVIZI ONLINE

DISPONIBILI 24 ORE SU 24 PER GESTIRE DA CASA TUTTE LE UTENZE

Realizzato da Acea Communication

Lavoriamo con il massimo impegno per garantire, specialmente in questo momento, il servizio ai cittadini, grazie al lavoro dei nostri operatori e alle nostre tecnologie. Gli interventi operativi effettuati sui territori sono svolti nel rispetto delle linee guida stabilite dal Ministero della Salute riguardanti le misure preventive da adottare per fronteggiare l’emergenza sanitaria COVID-19.

MyAcea - Acqua\Luce e Gas Mercato libero - gruppo.aceait
Area Clienti - Mercato tutelato - servizioelettricoroma.it

RESTIAMO VICINI A VOI ANCHE DA LONTANO

gruppo
aceait